

RASSEGNA STAMPA FESTIVAL DELL'ACQUA 2021



Roma, 16 giugno 2021

RADIO E TV





La 7 OTTO E MEZZO – Il Punto di Paolo Pagliaro

Servizio del 16-6-2021



RAI NEWS 24

Servizio del 16-6-2021



Radiocor

Publicità

Acqua: le sfide del settore tra investimenti e Pnrr

di Alessandra Capozzi (Il Sole 24 Ore Radiocor) | 16 giugno 2021

IL SOLE 24 ORE.COM

Servizio del 16-6-2021



Home > Video News > Economia > Dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti contro cambiamenti climatici



Giordano Colarullo - Direttore generale Utilitalia



Video News Economia Pillole

Dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti contro cambiamenti climatici

16 Giugno 2021

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia ha incrociato le linee di investimento previste dal Recovery Plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. [sfe/abr/gtr](https://www.utilitalia.it/sfe/abr/gtr)

TG ITALPRESS

Servizio del 16-6-2021



RADIO RAI UNO

Servizio del 16-6-2021

Argomento: **Utilitalia: si parla di Noi**

<https://pdf.extrapola.com/utilitalia/v1845507.pdf>

Il Sole 24 Ore Venerdì 11 Giugno 2021 - N.158

21

Imprese & Territori



NUOVA CARICA MATERIALS SOLVAY
Carmelo Lo Faro è stato nominato presidente del settore Materials del Gruppo Solvay, motore dello sviluppo con un giro d'affari di 2,6 miliardi

LAVORO, INDAGINE VODAFONE
L'Italia potrebbe risparmiare fino a 8,7 megatonnellate di Co2 equivalente all'anno con lo smart working, secondo stime Carbon Trust per Vodafone

Acqua potabile, 3 miliardi d'investimenti ma al Sud la spesa è metà rispetto al Nord

Utility

Dal 2011 migliorate le performance grazie alle società industriali

Le utility migliori investono 60-65 euro pro capite, le peggiori solo 5-6 euro

Sara Monaci
MILANO

C'è ancora una profonda distanza tra Nord e Sud d'Italia nel settore idrico. Dal Lazio in su - pur con qualche eccezione - si investe fino a 60-65 euro pro capite; al Sud si arriva ad un minimo di 26. La media nazionale è di 44 euro pro capite, ben lontana comunque da quella europea, che si attesta a 90 euro, trainata dalle virtuose Danimarca e Germania.

Le società che investono di più sono quelle più grandi, che operano con economie di scala su un territorio più ampio - almeno provinciale -, che si sono aggregate o che comunque hanno saputo adottare un modello di gestione industriale. E questi si trovano appunto prevalentemente nel Centro e nel Nord del paese. Nel Sud invece l'estrema frammentazione societaria e, talvolta, la mancata volontà da parte dei Comuni di affidare il servizio idrico ad un operatore ad hoc, pubblico o privato che sia, produce scarsi risultati.

Le società che investono sono Iren, Hera, A2a e Acea, a capitale misto e controllo pubblico; Smat Torino, Cap holding e Metropolitana milanese, a controllo interamente pubblico. Eccezione interessante dal punto di vista geografico è la pugliese Aqp, che negli anni ha migliorato le performance.

Le situazioni peggiori sono in

44 euro

MEDIA NAZIONALE
Spesa media pro capite che resta lontana dai 90 euro della media dell'Unione europea

Campania, in Calabria, in Sicilia. In particolare la Abc di Napoli si occupa solo di distribuzione idrica ma non di depurazione, che ancora è in capo alla Regione Campania, e negli ultimi anni non ha presentato bilanci. Va meglio invece l'area di Salerno, con una società dalle buone performance (la Gori, a capitale misto). In Calabria molto problematica la gestione della Sorical, che si occupa di distribuzione ma ha lasciato che i Comuni raccogliessero le bollette degli utenti. Il risultato è un grave squilibrio finanziario.

Gli investimenti e i privati
Sono passati 10 anni dal referendum abrogativo che ha reintrodotto la gestione in-house dell'acqua (prevista peraltro in Europa), rendendo così possibile sia la gara che l'affidamento diretto. La campagna promotrice insistette molto sul timore dell'arrivo dei privati nel settore idrico, interessanti, si diceva allora, a lucrare sull'acqua. A giudicarlo oggi quel timore era infondato: le società private sono solo l'1% e un altro 1% è rappresentato da società miste a controllo privato. Il 54% è costituito invece da società interamente pubbliche e il 23% da società miste a controllo pubblico.

Sigombrando dunque il campo dagli equivoci, le efficienze o le inefficienze vanno attribuite quasi tutte al pubblico. Quello che emerge è che fare la differenza è la capacità di avere modelli virtuosi di gestione, che spesso coincide con la capacità di aggregazione di realtà più piccole. I gestori industriali più grandi, con fatturati superiori ai 100 milioni, investono mediamente 55 euro pro capite (con punte come detto di 60 euro); quelle con fatturato sotto i 10 milioni investono in media 33 euro pro capite (fino ad un minimo di 26 euro); le gestioni "in economia", cioè senza società ma

solo con i funzionari comunali, solo 8 euro (fino ad un minimo di 5-6 euro). Tuttavia negli ultimi dieci anni le cose sono migliorate: in Italia, dal 2011 fino al periodo del lockdown, gli investimenti sono progressivamente aumentati, fino a 3 miliardi complessivi, coperti per un quarto dalla fiscalità generale e il resto dalla tariffa. Il fabbisogno tuttavia sarebbe di 5-6 miliardi all'anno. «È sempre preferibile ancorare gli investimenti alle tariffe, perché la fiscalità generale è più a rischio, può variare di anno in anno, può essere messa in discussione, può essere spostata verso altre necessità», spiega il direttore generale di Utilitalia Giordano Colarullo - «Invece le società hanno bisogno di una pianificazione chiara su cui fare affidamento. E in generale - aggiunge - oggi dovremmo riuscire a colmare il gap tra Centro-Nord e Sud, e poi puntare a raggiungere le performance dei migliori paesi europei».

Le infrazioni europee
Il caso recente della provincia di Viterbo, dove alcuni Comuni sono stati deferiti alla Corte di giustizia europea, non è che l'ultima conferma dei rischi di una gestione approssimativa. A seguito dei rilievi dell'Ue sulla qualità dell'acqua, è emerso che i Comuni di Bagnoregio, Civitella d'Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscanara, tutti con gestione diretta delle amministrazioni comunali, non garantiscono il funzionamento degli impianti di potabilizzazione, spesso per problemi economici derivanti dal mancato adeguamento delle tariffe idriche.

I progetti avviati

Investimenti complessivi pianificati dal 2012 al 2019. Dati in mln



bo, dove alcuni Comuni sono stati deferiti alla Corte di giustizia europea, non è che l'ultima conferma dei rischi di una gestione approssimativa. A seguito dei rilievi dell'Ue sulla qualità dell'acqua, è emerso che i Comuni di Bagnoregio, Civitella d'Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscanara, tutti con gestione diretta delle amministrazioni comunali, non garantiscono il funzionamento degli impianti di potabilizzazione, spesso per problemi economici derivanti dal mancato adeguamento delle tariffe idriche.

In tutta Italia oggi sono quattro le procedure di infrazione, di cui il 73% concentrate nei cosiddetti territori "gestiti in economia", senza società ad hoc appunto. Quasi tutte si trovano al Sud, e la maggior parte in Sicilia. Dei problemi delle varie aree del paese ne parlerà il 16 giugno durante il Festival dell'acqua (quest'anno in versione on line), organizzata da Utilitalia, la federazione delle imprese idriche ambientali e energetiche.

Tanti paradossi in bolletta, materia prima a zero costi

I conti del rubinetto

La tariffa paga il servizio per potabilizzare, consegnare e depurare

Jacopo Gillberto

L'acqua è già gratis. Sembra un paradosso disturbante, ma ciò che paghiamo con la bolletta dell'acquedotto non è l'acqua, quella è gratis: paghiamo i tubi per trasportarla. La bolletta serve a pagare l'infrastruttura e il personale che ci fa arrivare l'acqua fino al rubinetto e poi quella che porta via e ripulisce l'acqua che abbiamo sporcato.

Vale anche per chi fa i confronti fra i costi dell'acqua del rubinetto e l'acqua imbottigliata: nella minerale non si paga l'acqua, oltre alla pubblicità, nel prezzo dell'acqua minerale si pagano l'imballaggio, la bottiglia. Il contributo Conai e tutta l'infrastruttura e il personale che ci fa arrivare l'acqua fino al bicchiere e ricicla l'imballaggio.

Il centro di ricerche economiche Ref ha pubblicato tempo fa lo studio numero 164, «Costi ambientali e della risorsa: la tariffa nel XXI secolo», in cui esamina che cosa significa gestire l'acqua oggi, la differenza tra l'acquedotto romano e una gestione industriale che si fa carico di inquinanti emergenti, del clima impazzito e delle conseguenze delle nostre scelte di consumo. Commenta Donato Berardi del Ref che «il ruolo del servizio idrico cresce e si carica di valore: smettendo di essere neutro e andando oltre la semplice fornitura di un bene, si pone come fulcro di un nuovo rapporto tra uomo e ambiente».

Più in generale, a parere di Berardi investire nella tutela e, dove serve, nel ripristino delle risorse naturali, oltre che necessario e urgente «è anche doveroso nei confronti delle future generazioni, che dovranno usufruire almeno di quanto abbiamo noi ora. In questo senso, includere i costi ambientali in tariffa significa poter disporre di più denaro da dedicare a un miglior gestione della risorsa idrica. Denaro che verrà dalle tasche degli utenti attraverso il pagamento delle bollette».

Conferma l'economista Alessandro Marangoni, che coordina la società di analisi economiche Althesys: «Ciò che i consumatori pagano non è l'acqua bensì il servizio: il servizio di lavare e lavarsi, e il servizio ambientale di ripulire ciò che abbiamo sporcato».

Dove l'acqua è gestita bene, il servizio aiuta a limitare i danni creati dai fenomeni estremi del cambiamento climatico.

Althesys aveva fatto uno studio accurato da cui era emerso che le criticità nella gestione dei fanghi prodotti dalla depurazione (dovute sia alla normativa che alla carenza di impianti) rischia di bloccare il ciclo idrico.

Inoltre il costo della gestione dei depuratori «può impattare non poco sulla bolletta; stimolando circa mezzo miliardo all'anno - aggiunge Marangoni - Molti ricordano qualche decennio fa l'Adriatico ricoperto da una "mucillagine" giallastra: ecco, i depuratori di Milano, Torino e delle altre città i cui reflui arrivano al Po fanno un servizio di economia circolare non solamente all'ambiente ma anche a chi vive sull'Adriatico. I depuratori fanno un servizio perfino agli alberghieri della riviera romagnola».

ACCELERA LA CRESCITA E AVVIA L'EVOLUZIONE

È il momento perfetto per innovare la tua impresa.

SCOPRI DI PIÙ



Un team di professionisti ti fornirà il supporto necessario per raggiungere gli obiettivi, e ottenere tutti i contributi, strategici per il tuo business.

Scegli la consulenza in finanza agevolata per un futuro coi baffi!



Evolversi è un'impresa semplice.



innovafinance.com



Acqua potabile, 3 miliardi d' investimenti ma al Sud la spesa è metà rispetto al Nord

Sara Monaci

Dal 2011 migliorate le performance grazie alle società industriali. Le utility migliori investono 60-65 euro pro capite, le peggiori solo 5-6 euro. MILANO C' è ancora una profonda distanza tra Nord e Sud d' Italia nel settore idrico. Dal Lazio in su - pur con qualche eccezione - si investe fino a 60-65 euro pro capite; al Sud si arriva ad un minimo di 26. La media nazionale è di 44 euro pro capite, ben lontana comunque da quella europea, che si attesta a 90 euro, trainata dalle virtuose Danimarca e Germania. Le società che investono di più sono quelle più grandi, che operano con economie di scala su un territorio più ampio - almeno provinciale -, che si sono aggregate o che comunque hanno saputo adottare un modello di gestione industriale. E queste si trovano appunto prevalentemente nel Centro e nel Nord del paese. Nel Sud invece l' estrema frammentazione societaria e, talvolta, la mancata volontà da parte dei Comuni di affidare il servizio idrico ad un operatore ad hoc, pubblico o privato che sia, produce scarsi risultati. Le società che investono sono Iren, Hera, A2a e Acea, a capitale misto e controllo pubblico; Smat Torino, Cap holding e Metropolitana milanese, a controllo interamente pubblico. Eccezione interessante dal punto di vista geografico è la pugliese Aqp, che negli anni ha migliorato le performance. Le situazioni peggiori sono in Campania, in Calabria, in Sicilia. In particolare la Abc di Napoli si occupa solo di distribuzione idrica ma non di depurazione, che ancora è in capo alla Regione Campania, e negli ultimi anni non ha presentato bilanci. Va meglio

invece l' area di Salerno, con una società dalle buone performance (la Gori, a capitale misto). In Calabria molto problematica la gestione della Sorical, che si occupa di distribuzione ma ha lasciato che i Comuni raccogliessero le bollette degli utenti. Il risultato è un grave squilibrio finanziario. Gli investimenti e i privati. Sono passati 10 anni dal referendum abrogativo che ha reintrodotto la gestione in-house dell' acqua (prevista peraltro in Europa), rendendo così possibile sia la gara che l' affidamento diretto. La campagna promotrice insistette molto sul timore dell' arrivo dei privati nel settore idrico, interessati, si diceva allora, a lucrare sull' acqua. A giudicarlo oggi quel timore era infodato: le società private sono solo l' 1% e un altro 1% è rappresentato da società miste a controllo privato. Il 54% è costituito invece da società interamente pubbliche e il 33% da società miste a controllo pubblico. Sgombrando dunque il campo dagli equivoci, le efficienze o le inefficienze vanno attribuite quasi tutte al pubblico. Quello che emerge è che a fare la differenza è la capacità di avere modelli virtuosi di gestione, che spesso coincide con la capacità di aggregazione di realtà più piccole. I gestori industriali più grandi, con fatturati superiori ai 100 milioni, investono mediamente 55 euro pro capite (con punte come detto di 60 euro); quelle con fatturato sotto i 10 milioni investono in media 33 euro pro capite (fino ad un minimo di 26 euro); le gestioni "in economia", cioè senza società ma solo con i funzionari comunali, solo 8 euro (fino ad un minimo di 5-6 euro). Tuttavia negli ultimi dieci anni le cose sono migliorate: in

Italia, dal 2011 fino al periodo del lockdown, gli investimenti sono progressivamente aumentati, fino a 3 miliardi complessivi, coperti per un quarto dalla fiscalità generale e il resto dalla tariffa. Il fabbisogno tuttavia sarebbe di 5-6 miliardi all' anno. «È sempre preferibile ancorare gli investimenti alle tariffe, perché la fiscalità generale è più a rischio, può variare di anno in anno, può essere messa in discussione, può essere spostata verso altre necessità - spiega il direttore generale di **Utilitalia** **Giordano Colarullo** - Invece le società hanno bisogno di una pianificazione chiara su cui fare affidamento. E in generale - aggiunge - oggi dovremmo riuscire a colmare il gap tra Centro-Nord e Sud, e poi puntare a raggiungere le performance dei migliori paesi europei». Le infrazioni europee Il caso recente della provincia di Viterbo, dove alcuni Comuni sono stati deferiti alla Corte di giustizia europea, non è che l' ultima conferma dei

rischi di una gestione approssimativa. A seguito dei rilievi dell' Ue sulla qualità dell' acqua, è emerso che i Comuni di Bagnoregio, Civitella d' Agliano, Fabrica di Roma, Farnese, Ronciglione e Tuscania, tutti con gestione diretta delle amministrazioni comunali, non garantiscono il funzionamento degli impianti di potabilizzazione, spesso per problemi economici derivanti dai modesti incassi tariffari, dovuti al mancato adeguamento delle tariffe idriche. In tutta Italia oggi sono quattro le procedure di infrazione, di cui il 73% concentrate nei cosiddetti territori "gestiti in economia", senza società ad hoc appunto. Quasi tutte si trovano al Sud, e la maggior parte in Sicilia. Dei problemi delle varie aree del paese se ne parlerà il 16 giugno durante il Festival dell' acqua (quest' anno in versione on line), organizzata da **Utilitalia**, la federazione delle imprese idriche ambientali e energetiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua, in Italia consumi doppi rispetto all' Europa Quasi la metà si perde

Francesca Basso

Lo studio di **Utilitatis** Crescono gli investimenti nel settore idrico ma non abbastanza e le abitudini degli italiani risultano ancora poco sostenibili, con un consumo pro capite di acqua potabile intorno ai 215 litri per abitante al giorno rispetto a una media europea di 125 litri. C'è un delta rilevante tra gestioni in mano ai municipi e gestioni industriali: gli investimenti nel 2019 sono cresciuti del 17% rispetto al 2017, arrivando a 46 euro per abitante ma nelle gestioni comunali «in economia», che servono 9 milioni di cittadini specie al Sud, gli investimenti scendono a 8 euro per abitante. I numeri emergono dall'edizione 2021 del **Blue Book**, lo studio biennale sul servizio idrico integrato della Fondazione **Utilitatis**, il centro studi di **Utilitalia**, che sarà presentato mercoledì al Festival dell' Acqua. Emblema di economia circolare, ci vorranno ancora molti sforzi prima di riuscire a chiudere il cerchio dell' acqua. Il contenimento delle perdite idriche assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%), mentre il 20% va al miglioramento della qualità dell' acqua depurata e il 15% all' adeguamento del sistema fognario. Nonostante i passi avanti

nella depurazione, le procedure Ue di infrazione riguardano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti. Il 73% delle procedure si concentra al Sud, dove in larga parte il servizio è gestito dai Comuni. La dispersione di acqua dalle reti rimane rilevante (42% di media) ma in calo. Ora le aspettative sono sul Pnrr legato a Next Generation Eu, che darà una spinta importante alle trasformazioni nel settore idrico, come sottolinea la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli: «Il Pnrr è una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». «I fondi assegnati nel Pnrr alla componente 4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) - spiega il rapporto - ricompresa all' interno della missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) sono pari a 4,38 miliardi di euro». **Utilitalia** ha raccolto progetti per un valore tre volte quello stanziato (13,86 miliardi). Il piano di investimenti «ha un potenziale impatto sull' economia di 11 miliardi di euro con 133 mila nuovi posti di lavoro».

L' acqua pubblica una garanzia? Sì, di sperperi ed inefficienze

ATTILIO BARBIERI

Si allarga la forbice fra Nord e Sud Negli acquedotti del Mezzogiorno quasi un litro su due si perde per le reti colabrodo Ma le società comunali investono 8 euro per abitante contro i 46 di quelle private L' acqua pubblica è un fallimento. Una palla al piede che frena, nei fatti, il miglioramento del servizio e impedisce ai servizi idrici di fare il salto di qualità necessario per avvicinarci agli standard europei. I dati del **Blue Book** 2021 diffusi ieri nell' ambito del Festival dell' acqua, organizzato da **Utilitalia**, l' associazione delle imprese idriche energetiche e ambientali, lascia poco spazio ai dubbi. In sette anni gli investimenti per migliorare la gestione idrica, ridurre gli sprechi e ottimizzare la depurazione degli scarichi fognari sono cresciuti dai 31,3 euro per abitante del 2017 ai 46 del 2019. Ma restano tuttora molto lontani dai 90 euro per abitante della media europea. A frenarci in questo confronto, sono però le cosiddette «gestioni in economia», quelle che fanno capo agli enti locali, attraverso consorzi o società controllati dalla mano pubblica. Quando l' acqua è a gestione comunale, gli investimenti si fermano addirittura a 8 euro per abitante. Meno di un decimo rispetto a quanto si spende in media nel resto della Ue e un quinto rispetto a quelli delle gestioni private. Un gap enorme, che si riflette inevitabilmente sul servizio prestato alla collettività. **GESTIONI IN ECONOMIA** I dati che emergono dal **Blue Book** curato dalla Fondazione Utilitas forniscono una fotografia per molti aspetti preoccupante sul livello dei servizi idrici nello stivale. Le gestioni "in

economia" riguardano circa 9 milioni di italiani e sono con centrate soprattutto nel Mezzogiorno, dove si trova fra l' altro il 73% dei 939 agglomerati urbani soggetti a procedura d' infrazione da parte della Commissione europea per il mancato adeguamento alla direttiva Cee 271 del 1991 sulla gestione delle acque reflue. Ma è sulle perdite nelle reti per l' acqua potabile che si gioca la grande partita. Innanzitutto a livello di investimenti. Su ogni milione speso dalle società di gestione ben 250mila euro sono destinati a interventi per far fronte a perdite diva ria intensità. «Nel 2019 ben 61 gestioni, rappresentative del 57% della popolazione nazionale», si legge nel **Blue Book**, «hanno registrato un valore di perdite idriche percentuali sui volumi immessi in rete mediamente pari al 40%, con sostanziali differenze tra le diverse macro aree» del Paese. «Il dato seppure elevato, risulta in decrescita rispetto al valore medio registrato negli anni 2016-2017, pari al 41%, evidenziando segnali di miglioramento nella gestione delle condutture». In pratica ogni 100 litri di acqua immessi nella rete ben 40 vanno persi. Ma il dato è la risultante di una media che vede le Regioni del Nord con perdite medie del 31% confrontarsi con quelle del Centro e del Sud, dove le perdite, sempre nel 2019, arrivavano al 48%. Quasi un litro su due sparisce nelle reti colabrodo. **NUOVE CONDUTTURE** Per migliorare la situazione sono decisivi gli investimenti per la posa di nuove condutture, ma qui entra in gioco il gap fra società private e gestioni in economia: 46 euro pro capite le prime, 8 le seconde. Il

Recovery plan include 3,5 miliardi di investimenti per le aziende del servizio idrico, ma devono riguardare digitalizzazione, innovazione e transizione ecologica. I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma «le risorse stanziare devono essere

accompagnate da alcune riforme», spiega il presidente di **Utilitalia** Michaela Castelli, «occorre favorire la presenza di operatori industriali al Sud: solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

16/06/2021

EAV: € 13.843
Utenti unici:
3.706.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dei_acqua_in_italia-306168346/?rss=



La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali
accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un
agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità
dei servizi offerti ai cittadini”.

16/06/2021

LA STAMPA

EAV: € 6.405
Utenti unici: 823.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.lastampa.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

GREEN&BLUE

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali
accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un
agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità
dei servizi offerti ai cittadini”.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://pdf.extrapola.com/utilitalia/v1846617.pdf>

DANIELA PASSERI

L'universo digitale non potrà continuare a espandersi ai ritmi attuali senza trovare un equilibrio tra sviluppo, innovazione, limiti fisici del pianeta e tutela dell'ambiente», Giovanna Sissa, fisica, PhD in informatica, nelle sue ricerche presso l'Università di Genova, ha seguito un approccio interdisciplinare al tema dell'impatto ambientale dell'Information and Communication Technology (Ict), quell'impalpabile mondo digitale, che così impalpabile non è.

Dottressa Sissa, la transizione digitale sotterrà la transizione ecologica?

La transizione digitale può dare un forte impulso alla transizione ecologica in quanto consente di realizzare applicazioni che riducono drasticamente le emissioni di CO2 e danno una mano all'ambiente in vari modi. Anche l'Intelligenza artificiale darà un contributo essenziale ad affrontare i cambiamenti climatici. Ma non è automatico che la transizione digitale comporti anche quella ecologica. Le videoconferenze sono un esempio di come il digitale può contribuire a tagliare le emissioni di CO2 derivanti dagli spostamenti. Non va trascurato però che i dispositivi digitali per essere costruiti necessitano, in processi di produzione complessi, di minerali e terre rare. A fine vita vanno gestiti e inoltre, mentre funzionano, consumano energia elettrica. Noi non lo percepiamo: quelli che noi usiamo sono per lo più dispositivi piccoli, leggeri, efficienti, che non si scaldano né emettono fumi. Il mondo digitale va visto nella sua interezza: la gran parte dei consumi elettrici avvengono in infrastrutture globali di trasporto dati o nei data center, dove i dati vengono elaborati. E questi consumi sfuggono al nostro controllo: non finiscono sulla nostra bolletta elettrica, quindi non li paghiamo, ma esistono.

L'organizzazione The Shift Project sostiene che la transizione digitale, per come è gestita, aggraverà i cambiamenti climatici, più che aiutare a prevenirli.

Questa dichiarazione, così generica, mi sembra eccessiva. Mi sento di dire che, ai ritmi di crescita attuale, le emissioni dell'Ict non sono più trascurabili. The Shift Project è stata duramente contestata dall'Iea, l'Agenzia internazionale per l'energia, per le quantificazioni dei consumi energetici dello streaming, considerate genericamente sovradimensionate. L'Iea ha fornito delle sue stime, diversificate sulla base di 3 parametri che determinano i consumi elettrici: i device di fruizione - guardare un film sullo smartphone è diverso dal guardarlo su una smart tv -, la qualità di definizione e il tipo di collegamento Internet. Va riconosciuto a The Shift Project il merito di aver posto questo tema all'attenzione generale. Paradossalmente, in una società che si fonda sui dati non esistono oggi dati globali, basati su misurazioni, del consumo energetico indotto dagli usi digitali. Esistono solo stime, quasi sempre non confrontabili fra loro. Molte dunque le controversie.

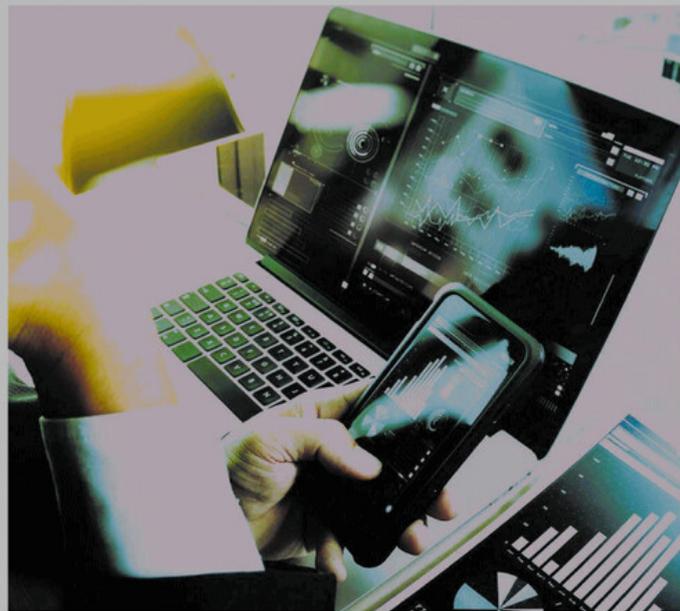
Cioè, le aziende del digitale non dichiarano i loro consumi?

Certo che li dichiarano. Greenpeace produce periodicamente dettagliati Report analizzando anche quanta energia da fonti rin-

IL FATTO DELLA SETTIMANA

«AL MONDO DIGITALE SERVE EQUILIBRIO»

Intervista a Giovanna Sissa, fisica e informatica all'Università di Genova che ha seguito un approccio interdisciplinare al tema dell'impatto ambientale dell'Information and Communication Technology (Ict)



Non è automatico che la transizione digitale comporti anche quella ecologica

novabili viene utilizzata dai player del digitale. Il punto è un altro: i consumi elettrici - e dunque le emissioni di CO2 - che derivano dalle attività digitali in cloud computing, dipendono da chi eroga tali servizi in cloud. Per le aziende le attività realizzate mediante l'acquisizione di servizi cloud sono considerate in outsourcing e non hanno l'obbligo di rendicontarle secondo il Greenhouse Gas Protocol. Non è obbligatorio.

Oltre ad essere energivoro, il mondo digitale non è poi così immateriale. Tutti i dati che usiamo, che siano testi, immagini, musica o video, il biglietto del treno o la

prenotazione del vaccino, vengono immagazzinati su supporti fisici da qualche parte nel mondo.

Certo. I bit per esistere necessitano di dispositivi di storage ed elaborazione, di circuiti a semiconduttore. Per costruirli si utilizzano risorse naturali, limitate su questo pianeta. Secondo il fisico inglese Melvin Vopson, tra 150 anni ci saremo giocati tutti gli atomi che abbiamo a disposizione. E' un'ipotesi plausibile?

Difficile fare previsioni in un arco temporale così lungo. La ricerca avanza e mette a disposizione nuovi tipi di materiali, nuove tecnologie, nuove architetture hardware e software, che producono migliore efficienza. Solo vent'anni fa era impensabile prevedere lo sviluppo che ha avuto l'universo digitale. Qualcuno però comincia a cercare materiali su altri pianeti...

Alcuni documenti Ue sul decennio digitale che si è aperto quest'anno parlano di semiconduttori sostenibili. Che cosa sono e a che punto è la ricerca?

Dispositivi e circuiti sono sostenibili se vengono progettati dall'inizio in modo tale da consentire facilmente il recupero dei componenti. Più aumenta la miniaturizzazione dei dispositivi, più è difficile il recupero delle materie prime con cui sono fatti. Il processo di riciclo è tanto più complesso quanto più è complessa la costruzione. Ed è tale complessità nella costruzione a dare valore all'oggetto: diminuiscono le dimensioni, aumenta il numero di materiali differenti utilizzati. C'è ancora molto da fare, c'è grande spazio per l'innovazione. E' importante che si affermi un tipo di ricerca interdisciplinare che sappia anche tene-

re conto degli impatti sull'ambiente. Se per gli elettrodomestici esistono le classi energetiche e si può scegliere tra prodotti più o meno energivori, per smartphone, Pc o tablet questa classificazione non esiste ancora.

Molte aziende stanno puntando sul green, penso che arriveremo a qualcosa del genere. Inoltre, l'Ue sta lavorando ad una normativa sulla riparabilità dei dispositivi per ovviare al problema dell'obsolescenza programmata. Un tempo computer si potevano aprire e aggiungere schede di memoria. Oggi sono scatole chiuse. Va detto che, a volte, quando i nostri dispositivi diventano lenti, è un problema di software che, dopo vari aggiornamenti, richiede sempre più risorse per funzionare bene. Dobbiamo però ricordarci anche che se il software non è più supportato, il dispositivo diventa poco sicuro. Insomma: bisogna trovare un punto di equilibrio fra innovazione e sostenibilità.

Come sarebbe possibile rallentare il tasso di crescita mirabolante del settore e i suoi consumi?

Un po' di sobrietà digitale non guasterebbe. Viviamo in un momento storico in cui il superfluo è dannoso, e questo vale anche per il digitale. Ci vengono continuamente offerti servizi gratuiti che accettiamo, anche se non ci servono, per esempio le App. Raramente ci chiediamo perché vengono regalate, nonostante i consumi che comportano, ignorando che hanno un costo che ricade sull'ambiente. Come abbiamo imparato a spegnere la luce e a chiudere il rubinetto dell'acqua, dovremo imparare l'uso consapevole del digitale.

La crisi idrica non interessa al governo Draghi



Secondo un'analisi di «Utilitalia» - presentata nel corso del Festival dell'Acqua - il Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo Draghi non prende in considerazione la tutela del patrimonio idrico, in un contesto in cui il 20% del nostro Paese soffre per la siccità, non solo in alcune aree del sud ma anche in diverse regioni del nord (Piemonte, Emilia Romagna) e del centro (Toscana e Umbria), per non parlare di Valle d'Aosta e Alto Adige. La considerazione poggia su un dato di fatto poco discutibile: il governo che una volta si era detto «dei migliori» destina solo 3,5 miliardi di euro per «garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo». Per

«Utilitalia» di miliardi ne servirebbero 14. «Gli eventi siccitosi - ha detto il direttore generale Giandomenico Colarullo - e quelli stagionali non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi della ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi strutturali di lungo periodo».

Cingolani vuole più auto per tutti, ricchi e poveri

Il ministro Roberto Cingolani tocca un nervo scoperto della cosiddetta transizione ecologica e nello stesso tempo strizza l'occholino alle industrie automobilistiche. Essa, la transizione, deve essere giusta, «noi non dobbiamo lasciare nessuno indietro». Significa che «dobbiamo curarci di chi comunque non potrebbe passare all'auto elettrica, e lo dobbiamo aiutare a passare ad un mezzo più ecologico del vecchio Euro 0 o Euro 1». Cingolani auspica un passaggio di massa a una «macchina nuova Euro 6» per dare un forte impulso alla decarbonizzazione. E nello stesso tempo «dobbiamo accelerare la penetrazione delle macchine elettriche nel mercato».

Morale: più macchine per tutti, ricchi e poveri e quasi poveracci. E' la transizione ecologica, bellezza.

La crisi idrica non interessa al governo Draghi

Secondo un' analisi di «Utilitalia» - presentata nel corso del Festival dell' Acqua - il Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo Draghi non prende in considerazione la tutela del patrimonio idrico, in un contesto in cui il 20% del nostro Paese soffre per la siccità, non solo in alcune aree del sud ma anche in diverse regioni del nord (Piemonte, Emilia Romagna) e del centro (Toscana e Umbria), per non parlare di Valle d' Aosta e Alto Adige. La considerazione poggia su un dato di fatto poco discutibile: il governo che una volta si

era detto «dei migliori» destina solo 3,5 miliardi di euro per «garantire la sicurezza dell' approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l' intero ciclo». Per «Utilitalia» di miliardi ne servirebbero 14. «Gli eventi siccitosi ha detto il direttore generale Giordano Colarullo - e quelli alluvionali non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi strutturali di lungo periodo».

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846615.pdf>


ACQUA

www.quotidianoenergia.it 16 giugno 2021

Idrico, "gap troppo elevato tra gestioni industriali e comunali"

La presentazione del Blue Book al Festival dell'acqua

Nel 2019 la media degli investimenti nel settore idrico realizzati da gestioni "industriali" si è attestata a 46 euro per abitante; segnando un +17% sul 2017, in un trend di rialzo costante dal 2012. Di questi il 25% ha riguardato la lotta alle perdite idriche, il 20% la qualità dell'acqua e il 15% il sistema fognario.

Di contro, analizzando le gestioni degli enti locali "in economia" (oggi riguardanti 5 milioni di persone per l'intero affidamento del Sii e 9 milioni di persone per almeno un servizio tra acquedotto, fognatura e depurazione), gli investimenti si fermano a 8 euro per abitante.

Si tratta dei dati contenuti nel Blue Book Utilitalia presentati oggi in occasione del Festival dell'Acqua di Utilitalia. Dunque, nel documento si rileva "un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali in economia".

Una parte del Blue Book è dedicata al Pnrr, che per l'idrico prevede 3,5 miliardi di euro. Utilitalia, si legge in un comunicato, ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo iniziative per un valore di 13,86 mld €, con un impatto potenziale sull'economia di 11 mld € e 133.000 occupati.

Dall'indagine è emerso che 7,8 mld € dovrebbero essere destinati a interventi sulla sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e a una maggiore resilienza delle infrastrutture. Altri 3,1 miliardi per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, oltre a circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione.

"Il Pnrr - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli - rappresenta una grande occasione per il comparto idrico ma le risorse stanziolate devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garan-

tire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa".

Nel documento si citano alcuni dati Istat, Eurostat e Ocse: prelievo di acqua potabile passato da 9,4 ml/mc del 2015 a 9,2 ml/mc del 2018; si tratta del primo calo negli ultimi 20 anni. Il consumo pro capite di acqua potabile si attesta intorno ai 215 litri/abitante/giorno rispetto al 220 del 2015 (la media Ue è 125 l/ab/g). In Italia, infine, il 54% dell'uso idrico è destinato all'agricoltura, il 21% all'uso industriale, il 20% all'uso civile e il 5% all'uso energetico.

Le procedure di infrazione per la mancata o inadeguata attuazione della direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane, invece, interessano 939 agglomerati per 29,7 milioni di abitanti equivalenti. Il 73% delle procedure, prosegue la nota, si concentra nel Mezzogiorno. Le perdite idriche medie si attestano al 42%.

Per quanto riguarda gli "scenari futuri" dell'idrico indicati dal Blue Book, occorre

spingere su economia circolare, IoT, robotica e digitalizzazione.

"Negli ultimi anni, grazie anche all'impulso positivo della regolazione, il comparto idrico si è messo in moto nella giusta direzione, segnando un deciso cambio di passo dopo decenni di investimenti insufficienti legati alle stagionalità politiche", secondo il presidente di Utilitalia, Federico Testa. "Ciò è stato possibile con la presenza di operatori industriali che si occupano dell'intero ciclo idrico integrato: è questa la strada obbligata da seguire per colmare il gap infrastrutturale del Paese e tra le diverse aree d'Italia, raggiungendo i migliori standard europei sul fronte degli investimenti e dei servizi offerti ai cittadini".

Infine, conclude il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colaninno, "gli eventi siccitosi e quelli alluvionali non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Un "contratto sull'acqua" nella città metropolitana di Bologna

L'iniziativa di Nomisma. Uno studio su scenari climatici e investimenti

Promuovere un'iniziativa ampia nel territorio della Città metropolitana di Bologna, attraverso un percorso partecipato nel corso del 2021, per arrivare alla realizzazione di un "Contratto di territorio sull'acqua". L'idea è stata presentata ieri nel corso di un evento e il relativo percorso progettuale sarà coordinato dal nuovo gruppo di lavoro "Nomisma Acque" costituito da Gian Luca Galeffi, Marco Marcotilli, Roberta Gabrielli, Salvatore Giordano e Simona Ricchio.

Per l'occasione è stato presentato lo studio Nomisma "Scenari climatici e investimenti idrici nell'area metropolitana di Bologna" realizzato in collaborazione con il Centro euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici per Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Consorzio della bonifica renana, Hera e Canali di Bologna.

Analizzando gli effetti del cambiamento climatico nell'area del bacino del Reno al 2030 e al 2050, in particolare, lo studio stima un innalzamento della temperatura compreso tra uno e due gradi e un incremento medio delle precipitazioni compreso tra il 2 e il 2,5%.

Secondo gli autori "è necessario intensificare gli sforzi per individuare e attuare rapidamente nuove ed efficaci strategie di preparazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici con la finalità di individuare, finanziare e portare a realizzazione le infrastrutture idriche più urgenti, in funzione delle esigenze e dei diversi territori e settori di utilizzo".

Nel corso dell'evento sono stati sintetizzati anche alcuni dati sull'area metropolitana di Bologna: 53 Comuni, circa 1 milione di abitanti, 9.200 km di reti acquedotto (800 nel capoluogo), perdite idriche passate dal 28% del 2018 a circa il 26% del 2020, investimenti a 30 milioni di euro nel Sii tra 2018 e 2020.


**QUOTIDIANO
ENERGIA**

Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma, tel: 06.87678701
e-mail: redazione@quotidianoenergia.it
Registrazione: Tribunale di Roma n. 372 del 30/09/2005
Editore: Gruppo Italia Energia Srl socio unico
Sede legale: Viale Mazzini 123, 00195 Roma
Amministratore unico: Franco Rossi

Direttore responsabile: Romina Maurizi
Redazione: Carlo Maciocco (vice caposervizio), Luca Tabasso (vice caposervizio), Antonio Junior Ruggiero, Alfredo Spalla
Collaboratori: Ivonne Carpiwelli, Antonello Minzaroni, Vittoria D'Ermo

QE è un prodotto di Gruppo Italia Energia
Direttore editoriale: Agnese Cecchini
Business Development Manager: Camilla Calcòlli
Abbonamenti e pubblicità: Raffaella Landi
Media partnership e pubblicità: Simona Tomei

Graphic designer:
Paolo Di Censi
Iaria Sabatino
Riccardo de Concilia

ISSN 2532-7658

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO E LA DIFFUSIONE VIA E-MAIL, RASSEGNA STAMPA O ALTRA MODALITÀ

Idrico, gap troppo elevato tra gestioni industriali e comunali

La presentazione del **Blue Book** al **Festival dell'acqua**. Nel 2019 la media degli investimenti nel settore idrico realizzati da gestioni industriali si è attestata a 46 euro per abitante, segnando un +17% sul 2017, in un trend di rialzo costante dal 2012. Di questi il 25% ha riguardato la lotta alle perdite idriche, il 20% la qualità dell'acqua e il 15% il sistema fognario. Di contro, analizzando le gestioni degli enti locali in economia (oggi riguardanti 5 milioni di persone per l'intero affidamento del Sii e 9 milioni di persone per almeno un servizio tra acquedotto, fognatura e depurazione), gli investimenti si fermano a 8 euro per abitante. Si tratta dei dati contenuti nel **Blue Book Utilitalia** presentati oggi in occasione del **Festival dell'Acqua** di **Utilitalia**. Dunque, nel documento si rileva un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali in economia. Una parte del **Blue Book** è dedicata al Pnrr, che per l'idrico prevede 3,5 miliardi di euro. **Utilitalia**, si legge in un comunicato, ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo iniziative per un valore di 13,86 mld, con un impatto potenziale sull'economia di 11 mld e 133.000 occupati. Dall'indagine è emerso che 7,8 mld dovrebbero essere destinati a interventi sulla sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e a una maggiore resilienza delle infrastrutture. Altri 3,1 miliardi per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, oltre a circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione. Il Pnrr spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - rappresenta una

grande occasione per il comparto idrico ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa. Nel documento si citano alcuni dati Istat, Eurostat e Ocse: prelievo di acqua potabile passato da 9,4 mln/mc del 2015 a 9,2 mln/mc del 2018; si tratta del primo calo negli ultimi 20 anni. Il consumo pro capite di acqua potabile si attesta intorno ai 215 litri/abitante/giorno rispetto al 220 del 2015 (la media Ue è 125 l/ab/g). In Italia, infine, il 54% dell'uso idrico è destinato all'agricoltura, il 21% all'uso industriale, il 20% all'uso civile e il 5% all'uso energetico. Le procedure di infrazione per la mancata o inadeguata attuazione della direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane, invece, interessano 939 agglomerati per 29,7 milioni di abitanti equivalenti. Il 73% delle procedure, prosegue la nota, si concentra nel Mezzogiorno. Le perdite idriche medie si attestano al 42%. Per quanto riguarda gli scenari futuri dell'idrico indicati dal **Blue Book**, occorre spingere su economia circolare, IoT, robotica e digitalizzazione. Negli ultimi anni, grazie anche all'impulso positivo della regolazione, il

comparto idrico si è messo in moto nella giusta direzione, segnando un deciso cambio di passo dopo decenni di investimenti insufficienti legati alle stagionalità politiche, secondo il presidente di **Utilitalia**, Federico Testa. Ciò è stato possibile con la presenza di operatori industriali che si occupano dell'intero ciclo idrico integrato: è questa la strada obbligata da seguire per colmare il gap infrastrutturale del Paese e tra le diverse aree d'Italia, raggiungendo i migliori standard europei sul fronte degli investimenti e dei

servizi offerti ai cittadini. Infine, conclude il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo**, gli eventi siccitosi e quelli alluvionali non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi.

STAFFETTA ACQUA
QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Società e Associazioni

mercoledì 16 giugno 2021

Pnrr, riforme, clima, tecnologie: le prospettive del Festival dell'Acqua*Le priorità del settore idrico, Water Service Divide in testa, discusse oggi nella sesta edizione dell'iniziativa di Utilitalia*

Somme non decisive rispetto ai fabbisogni ma fondamentali prospettive di riforma: è questo in sintesi il giudizio di Utilitalia sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, emerso oggi nel corso dei lavori della sesta edizione del Festival dell'Acqua, trasmesso in diretta streaming (v. Staffetta). Il Piano destina al servizio idrico integrato 3,5 miliardi di euro, a fronte di progetti per 13,86 miliardi che, secondo una ricognizione di Utilitalia, le imprese ritengono eleggibili nell'ambito

dello stesso Pnrr, con un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e di 133.000 nuovi posti di lavoro (stime elaborate attraverso moltiplicatori regionali sviluppati ad hoc da Svimez). In particolare, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Ma ciò che soprattutto il mondo della gestione industriale dell'acqua attende con trepidazione è la spinta del Piano nella direzione di un ammodernamento del sistema in tutto il Paese, per superare i vuoti di governance e – appunto – di gestione industriale, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno.

"Occorre agire rapidamente sulla governance – ha rilevato la presidente di Utilitalia, **Michaela Castelli** – favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa".

"Sicuramente il Pnrr è una sfida per il Paese perché secondo me contribuirà a far lavorare le aziende in un orizzonte diverso, secondo logiche di priorità che vedono adesso il tema della transizione energetica e dell'economia circolare come elementi essenziali su cui ripensare i propri business". Ma il punto cruciale è riuscire a investire nel sistema idrico lungo tutta la Penisola: a fronte di una media europea d'investimenti pari a 90 euro l'anno per abitante, in Italia se ne investono 45, ma in alcune zone del Paese si arriva a 8-9 euro. "I fondi si possono trovare, c'è un tema di capacità delle imprese di realizzare gli investimenti, soprattutto in zone del Paese in cui la presenza di operatori che lavorando con processi industrializzati è poca". "Il percorso di riforme che ha affrontato il Pnrr ci lascia sicuramente ben sperare", ha aggiunto Castelli, "la mia considerazione è però che è un percorso legato strettamente legato al Pnrr, mentre il sistema deve prevedere delle riforme strutturali, in un orizzonte non emergenziale ma di medio-lungo termine".

La questione della governance e del connesso Water Service Divide è la più pressante sul tavolo anche secondo **Giordano Colarullo**, direttore generale di Utilitalia, che ha parlato di gestione del servizio idrico in termini di tre categorie suggestive: una terra di frontiera, una terra di mezzo e la terra di nessuno. In quest'ultima, ha spiegato, non sono avvenuti gli affidamenti a gestori industriali, si hanno perlopiù Comuni gestori in economia e "il fontaniere affronta il cambiamento climatico". Perciò "il primo intervento essenziale è mettere mano alla governance, far sì che quello che non è accaduto negli ultimi 27 anni, cioè l'affidamento a un gestore industriale, avvenga". Quanto alla terra di mezzo, l'immagine si riferisce a quei gestori "con affidamento che tende all'unicità", alle realtà in cui "ci sono tutti gli elementi per arrivare a una buona gestione di carattere industriale e questo comincia ad essere fatto in maniera embrionale grazie anche all'opera dell'Arera, che ha stabilito due passaggi fondamentali: una fase di chiarimento delle regole tariffarie che ha permesso l'accesso ai mercati del capitale per potersi approvvigionare, e una seconda fase di forte indirizzo su pianificazione di medio-lungo periodo e orientamento agli output". La terra di mezzo segue questo tracciato, "un po' faticando, soprattutto perché ha dimensioni non adeguate: queste realtà devono essere accompagnate a gestioni non solo uniche, ma anche tenderzialmente di maggiori dimensioni".

Da ultimo, la terra di frontiera: "quella che spinge l'innovazione tecnologica, che ha tutti gli strumenti"; questa si può superare soltanto "creando i presupposti per una forte attività di focalizzazione su nodi cruciali quali la messa in sicurezza dell'approvvigionamento e il problema delle

Pnrr, riforme, clima, tecnologie: le prospettive del Festival dell'Acqua

Le priorità del settore idrico, Water Service Divide in testa, discusse oggi nella sesta edizione dell'iniziativa di **Utilitalia**. Somme non decisive rispetto ai fabbisogni ma fondamentali prospettive di riforma: è questo in sintesi il giudizio di **Utilitalia** sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, emerso oggi nel corso dei lavori della sesta edizione del **Festival dell'Acqua**, trasmesso in diretta streaming (v. Staffetta). Il Piano destina al servizio idrico integrato 3,5 miliardi di euro, a fronte di progetti per 13,86 miliardi che, secondo una ricognizione di **Utilitalia**, le imprese ritengono eleggibili nell'ambito dello stesso Pnrr, con un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e di 133.000 nuovi posti di lavoro (stime elaborate attraverso moltiplicatori regionali sviluppati ad hoc da Svimez). In particolare, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Ma ciò che soprattutto il mondo della gestione industriale dell'acqua attende con trepidazione e la spinta del Piano nella direzione di un ammodernamento del sistema in tutto il Paese, per superare i vuoti di governance e appunto di gestione industriale, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno. Occorre agire rapidamente sulla governance ha rilevato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli

investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa. Sicuramente il Pnrr è una sfida per il Paese perché secondo me contribuirà a far lavorare le aziende in un orizzonte diverso, secondo logiche di priorità che vedono adesso il tema della transizione energetica e dell'economia circolare come elementi essenziali su cui ripensare i propri business. Ma il punto cruciale è riuscire a investire nel sistema idrico lungo tutta la Penisola: a fronte di una media europea d'investimenti pari a 90 euro l'anno per abitante, in Italia se ne investono 45, ma in alcune zone del Paese si arriva a 8-9 euro. I fondi si possono trovare, c'è un tema di capacità delle imprese di realizzare gli investimenti, soprattutto in zone del Paese in cui la presenza di operatori che lavorando con processi industrializzati è poca. Il percorso di riforme che ha affrontato il Pnrr ci lascia sicuramente ben sperare, ha aggiunto Castelli, la mia considerazione è però che è un percorso legato strettamente legato al Pnrr, mentre il sistema deve prevedere delle riforme strutturali, in un orizzonte non emergenziale ma di medio-lungo termine. La questione della governance e del connesso Water Service Divide è la più pressante sul tavolo anche secondo Giordano **Colarullo**, direttore generale di **Utilitalia**, che ha parlato di gestione del servizio idrico in termini di tre categorie suggestive: una terra di frontiera,

una terra di mezzo e la terra di nessuno. In quest'ultima, ha spiegato, non sono avvenuti gli affidamenti a gestori industriali, si hanno perlopiù Comuni gestori in economia e il fontaniere affronta il cambiamento climatico. Perciò il primo intervento essenziale è mettere mano alla governance, far sì che quello che non è accaduto negli ultimi 27 anni, cioè l'affidamento a un gestore industriale, avvenga. Quanto alla terra di mezzo, l'immagine si riferisce a quei gestori con affidamento che tende all'unicità, alle realtà in cui ci sono tutti gli elementi per arrivare a una buona gestione di carattere industriale e questo comincia ad essere fatto in maniera embrionale grazie anche all'opera dell'Arera, che ha stabilito due passaggi fondamentali: una fase di chiarimento delle regole tariffarie che ha permesso l'accesso ai mercati del capitale per potersi approvvigionare, e una seconda fase di forte indirizzo su pianificazione di medio- lungo periodo e orientamento agli output. La terra di mezzo segue questo tracciato, un po' faticando, soprattutto perché ha dimensioni non adeguate: queste realtà devono essere accompagnate a gestioni non solo uniche, ma anche tendenzialmente di maggiori dimensioni. Da ultimo, la terra di frontiera: quella che spinge l'innovazione tecnologica, che ha tutti gli strumenti; questa si può superare soltanto creando i presupposti per una forte attività di focalizzazione su nodi cruciali quali la messa in sicurezza dell'approvvigionamento e il problema delle perdite, ma è anche quella che sta lavorando sulla valorizzazione dell'acqua dopo la depurazione per un riuso, per esempio, in campo agricolo, l'estrazione di materia e la valorizzazione energetica. Quindi ha concluso Colarullo la ricetta non è unica, ma la priorità numero uno è mettere mano alla terra di

nessuno. È fondamentale che nei prossimi sei mesi, non oltre, si faccia il passo in avanti. Il governo è molto focalizzato e sembra anche ossessionato dal timetable', quindi ci sono delle speranze. Chiaramente una piccola nota di cautela va sempre introdotta, perché veniamo da 27 anni in cui non si è mosso nulla. Le ragioni di tali premure sono rappresentate all'interno del Blue Book , presentato dalla direttrice della Fondazione Utilitatis Francesca Mazzarella (in allegato l'executive summary). Se, complessivamente, gli investimenti realizzati in Italia sono in costante crescita dal 2012 e hanno raggiunto nel 2019 un valore pro capite di 46 euro (+17% rispetto ai 38,7 euro del 2017), i dati raccolti da Utilitatis evidenziano anche che 9 milioni di persone sono residenti in Comuni in cui almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall'ente locale (per 5 milioni, il 59%, la gestione comunale abbraccia l'intero servizio idrico), che mediamente investe 8 euro per abitante all'anno. La distribuzione del fabbisogno di investimenti presentata dai gestori evidenzia come l'obiettivo prioritario della programmazione sia rappresentato dal contenimento dei livelli di perdite idriche, che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%); seguono, tra i principali interventi, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Difatti, le reti di distribuzione italiane perdono in media il 42% dell'acqua immessa e, sul fronte, del sistema di fognatura e depurazione, le procedure di infrazione europee interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti equivalenti (il 73% concentrati nel Mezzogiorno). Si tratta di situazioni che

risultano in miglioramento nel tempo, ma gli obiettivi di gestione ottimale sono ancora lontani. Stiamo lavorando a pieno ritmo sulle procedure d'infrazione oggi in sentenza di condanna, ha riferito il commissario unico per la depurazione Maurizio Giugni. Ma dobbiamo spingere anche sul pedale dell'innovazione e degli investimenti ha aggiunto, se vogliamo trasformare l'impianto di depurazione in una fabbrica verde. Oggi ha spiegato Giugni abbiamo quindici cantieri aperti e altre quattordici gare di lavori in corso che presto potranno dunque diventare altri cantieri. Riteniamo di poter portare a chiusura la metà degli interventi nel 2023. Attualmente, per l'unica procedura che ha portato all'irrogazione di sanzioni a carico dell'Italia, la 2004/2034, si stanno pagando circa 10 euro l'anno per abitante equivalente in infrazione. Queste procedure ha aggiunto Giugni sono il frutto di una carenza degli enti delegati: se si sovrappone la cartina con le tre Regioni maggiormente coinvolte (Sicilia, Calabria e Campania) e quella con gli affidamenti del servizio idrico, c'è corrispondenza tra le realtà impattate dalle sanzioni e laddove manca l'organizzazione del servizio idrico integrato. Noi ha proseguito il commissario abbiamo individuato due grandi criticità: la lentezza, spesso endemica, delle procedure di autorizzazione ambientale, su cui si sta lavorando anche con buoni risultati in Sicilia, e la lunghezza dei tempi di attraversamento con gli intoppi burocratici che si verificano. Oggi ha osservato Giugni dobbiamo spingere sul recupero di energia e di materia, sul riutilizzo dei fanghi che si incrementerà anche con la costruzione dei nuovi impianti. La crescita degli investimenti in campo idrico è incoraggiante, ma ancora non sufficiente visto che il dato al Sud, dove mancano molti impianti e si lavora in economia, è ancora

residuale. Dal Pnrr ha concluso il commissario straordinario mi sarei aspettato qualcosa di più, anche perché la condizionalità legata alla presenza del gestore rende fondato il rischio che gli investimenti finiscano al Centro-Nord. I criteri chiave per la selezione dei progetti finanziati dal Pnrr, del resto, come ha ben spiegato il direttore della Direzione sistemi idrici dell'Arera Lorenzo Bardelli, sono la realizzabilità e la coerenza con un contesto infrastrutturale che consenta agli interventi di produrre benefici: Stiamo collaborando, nell'ambito della definizione del Piano nazionale, con le amministrazioni interessate - ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e ministero della Transizione ecologica - sia nell'identificazione dei progetti che nella valutazione di sostenibilità; raccomandiamo e verifichiamo, e chiediamo a tutti di verificare, che i progetti che si chiedono anche in ambito di Pnrr siano effettivamente realizzabili nei tempi previsti e siano inquadrabili nell'ambito di un set di infrastrutture coerente: non un progetto fine a sé stesso, isolato dal contesto, che poi non si sa bene in che termini sarà coordinato con il resto dell'infrastruttura esistente e qualora questo non avvenisse i costi e le disfunzioni per l'utente finale potrebbero aumentare, determinando una spesa ma nessun beneficio atteso. Cambiamento climatico, digitalizzazione e pandemia sono stati i restanti temi ricorrenti del Festival. Sul primo fronte è stato evidenziato come il settore idrico sia chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e debba necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico e idrogeologico. Dall'indagine di **Utilitalia** presso le proprie associate è

emerso che nei prossimi 5 anni occorrerebbero 7,8 miliardi per interventi volti a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Il tema è connesso a quello dell'economia circolare e alla chiusura del ciclo di depurazione, con una tensione verso il tema del riuso. La questione della disponibilità della risorsa idrica, è stato sottolineato, deve vedere coinvolti con sforzi condivisi tutti gli usi: civili, industriali, e agricoli. Centrali nel tenere insieme tutti questi aspetti nell'evoluzione della gestione idrica sono le nuove tecnologie: dalle tecniche ingegneristiche più evolute per la gestione

delle reti e degli impianti, all'utilizzo dell'information technology, fino alla robotica avanzata. L'impegno verso la digitalizzazione e l'innovazione, sottolinea **Utilitalia**, ha subito un'improvvisa accelerazione a causa dell'emergenza Covid-19. Da un lato, la digitalizzazione e l'interconnessione delle diverse componenti del processo produttivo potrebbero favorire la sua ottimizzazione: in particolare, nelle infrastrutture di rete si potrebbero introdurre dispositivi per la razionalizzazione della manutenzione, la regolazione dei flussi, il risparmio del fabbisogno energetico e la riduzione dell'inquinamento. Dall'altro lato, nei servizi si potrebbero innalzare gli standard di prestazione, adeguandoli alle esigenze degli utenti grazie ad una capillare informazione e in virtù dell'accresciuta flessibilità del processo produttivo.

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Studi e Segnalazioni

martedì 18 maggio 2021

Clima, pandemia e Piano di ripresa: i temi del Festival dell'Acqua

La sesta edizione in modalità digitale il 16 giugno

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale (festivalacqua.org).

Giunta alla sesta edizione – dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 – la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua – spiega in una nota la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del Pnrr, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Clima, pandemia e Piano di ripresa: i temi del Festival dell'Acqua

La sesta edizione in modalità digitale il 16 giugno Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale (festivalacqua.org). Giunta alla sesta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a

diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. Il **Festival dell'Acqua** spiega in una nota la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del Pnrr, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica.

Blue Book 2021, la presentazione al Festival dell'Acqua

Il 16 giugno in diretta streaming



Sarà presentato in occasione del Festival dell'Acqua, che si terrà mercoledì 16 giugno, per la prima volta in modalità digitale ([v. Staffetta 18/05](#)), il Blue Book 2021, la monografia dei dati del servizio idrico integrato redatta dalla Fondazione Utilitatis. Tra i partecipanti della sesta edizione dell'evento, promosso da Utilitalia, ci saranno lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (Arera), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di Utilitalia Michaela Castelli. Il Festival sarà trasmesso in diretta streaming sul sito festivalacqua.org.

Molti i temi al centro dell'evento, ricorda la Federazione delle utility in una nota: dal cambiamento climatico alle nuove sfide poste dalla pandemia, senza trascurare le opportunità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

QUOTIDIANI LOCALI



Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846618.pdf>

6 Cronache

Con la pandemia un milione di poveri in più

Rapporto Istat. Nella fascia più in difficoltà ci sono 5,6 milioni di persone, di cui 1,3 milioni bimbi e ragazzi. Il disagio economico aumenta soprattutto al Nord

ROMA — Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni: nel suo Rapporto sulla povertà l'Istat fotografa nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le famiglie povere dal 2005, anno di inizio delle serie storiche.

Cresce il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e da un minimo di 569,96 euro per un adulto (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residenti al centro di un'area metropolitana

■ **L'incidenza della povertà cresce per le famiglie che vivono in affitto**

del Nord. E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità Covid al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è pur vero che - segnala l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà.

Il dettaglio dei numeri

Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,4% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000 famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale.

Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con una percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione. L'Istat segnala come la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno, con una crescita di 1,8 punti a fronte dell'aumento di 1,3 punti nel complesso. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è in-

fatti al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2% tra quelle con quattro e si attesta invece attorno all'8,5% se si è in tre in famiglia. L'incidenza della povertà cresce per le famiglie che vivono in affitto: le famiglie che pagano una pigione sono il 18,3% delle famiglie residenti ma sono il 43,1% di tutte le famiglie povere (866.000 nuclei).

La preoccupazione dei sindacati

I dati sulla povertà sono stati commentati con preoccupazione dai sindacati che sono tornati a chiedere al Governo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre. «La povertà aumenta perché si è poveri anche lavorando», afferma il numero uno della Cgil, Maurizio Landini stigmatizzando «le troppe forme di lavoro precario». Nel 2020 è aumentata la povertà di chi lavora anche a causa del massiccio uso della cassa integrazione (che riduce le buste paga) nel lavoro dipendente e delle chiusure per chi fa un lavoro indipendente. Di dati «allarmanti» parla il segretario generale della Cisl, Luigi Sarra mentre Bombardieri chiede al Governo di «agire» di fronte alla disuguaglianza che aumentano. Infine la sottosegretaria all'Economia Cecilia Guerra chiede di rivedere il reddito di cittadinanza per correggere il peso, oggi insufficiente, che hanno i minori nel nucleo familiare e criteri per la concessione agli stranieri che nel 2020 avevano il 29,3% delle famiglie in povertà assoluta.



Distribuzione di generi alimentari a persone in difficoltà a Milano. FOTO ANSA

Il Pil sale più del previsto ma c'è l'effetto rimbalzo

La crescita sarà più forte di quanto previsto dal Governo. Il ministro dell'Economia Daniele Franco dice: «Anche una crescita del 5% va interpretata alla luce del fatto che abbiamo perso quasi il 9% l'anno scorso: è un rimbalzo, teniamolo a mente». L'understatement di Franco rivela la volontà di «gettare le basi per una crescita economica che dopo la pandemia e la recessione sia più sostenuta e duratura»: approfittando dello shock pandemico per agire su una produttività

«insoddisfacente», sui bassi tassi di occupazione giovanili e femminili, sugli indicatori «non sempre adeguati» degli investimenti italiani in capitale umano. Insomma, le riforme, che ruotano attorno al Piano nazionale di ripresa e resilienza e possono trarre vantaggio dall'eccezionale stimolo fiscale e monetario, per operare «trasformazioni di parti importanti del nostro sistema produttivo», dice Franco. Senza nascondersi che «per un quarto di secolo siamo cresciuti sistematicamente

meno» rispetto all'Europa e che «non sarà facile trasformare un sistema produttivo e renderlo più dinamico, ne stiamo discutendo da un quarto di secolo».

Anche il ministro dello sviluppo Giancarlo Giorgetti nota che «il polso della manifattura che arriva dai dati che anticipano il ciclo è positivo» e prevede «che le previsioni di crescita possano registrare per la prima volta un miglioramento nella nota di aggiornamento».

Con una crescita che ha smentito le attese di un tasso negativo nel primo trimestre, nel secondo «sarà significativamente positivo», dice Franco, e si consolerà nel terzo e quarto. Portando verso il 5% appunto l'intero 2021.

Acqua, 3,5 miliardi dal Piano di ripresa ma ne servono 14

■ **progetti**
Investimenti in crescita sulla rete idrica del Paese

I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuoredi fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici) e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi elaborata da Utilitalia (la Federazione delle imprese



Rete acqua, servono 14 miliardi

che si occupano di acqua, ambiente ed energia).

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michela Castelli, presidente di Utilitalia - occorre agire rapidamente

sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». Il Blue Book evidenzia che in un quadro generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali («in economia», in media a 8 euro per abitante all'anno), gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie «al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Aera, dopo anni di instabilità», con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro-capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 38,7 euro). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20% e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%. Soltanto sul clima «le aziende italiane del settore idrico sono pronte a investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni» sulla rete con un potenziale impatto di 133 mila posti di lavoro e altri 3 miliardi per progetti legati alla fognatura e alla depurazione.

L'economia Usa va I tassi nel 2023 verso un aumento

■ **Previsioni**
Il Pil di quest'anno rivisto al rialzo +7%. Sale l'inflazione

L'economia americana accelera, i prezzi corrono e la Fed rivede la sua tabella di marcia anticipando al 2023 il primo aumento dei tassi di interesse.

«I progressi sulle vaccinazioni hanno ridotto la diffusione del Covid-19 negli Stati Uniti. E nell'ambito di questi passi in avanti gli indicatori dell'attività economica e dell'occupazione si sono rafforzati», afferma la Fed al termine della due giorni di riunione, che si è chiusa con tassi fermi fra lo 0 e lo 0,25% e il piano di acquisti di asset da 120 miliardi di dollari invariato. E i progressi emergono dalle nuove sti-



Borsa in calo dopo la Fed sui tassi

me di crescita. Il Pil americano è stato infatti rivisto al rialzo al +7% quest'anno mentre la previsione per il 2022 è rimasta invariata al +3,3%. Un'accelerazione è attesa anche per l'inflazione stimata quest'anno al 3,4%, ben sopra l'obiettivo del 2%. I prezzi sono «saliti in modo notevole e resteranno elevati», avverte il

presidente della Fed, parlando di «colli di bottiglia maggiori delle attese» nelle catene di approvvigionamento con conseguenti effetti forti sui prezzi. È in questo contesto che la Fed accelera la tabella di marcia: 13 dei 18 componenti del Fomc prevedono almeno un aumento del costo del denaro entro la fine del 2023, in aumento rispetto ai sette di marzo. Per il 2023 ben 11 membri stimano addirittura due rialzi dei tassi, mentre sette intravedono una stretta già nel 2022.

Parlando di effetti transitori sull'inflazione, la Fed ribadisce come anche a fronte dei miglioramenti osservati ai rischi all'outlook restano», spiega Powell notando un rallentamento della velocità delle vaccinazioni e la diffusione di nuove varianti. Guardando avanti la banca centrale si impegna «a monitorare le implicazioni all'outlook che arrivano dai dati economici. La Fed è pronta ad aggiustare la sua politica se dovessero emergere rischi che le impediscano di raggiungere i suoi obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi».

Acqua, 3,5 miliardi dal Piano di ripresa ma ne servono 14

I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell' acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici) e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un' analisi elaborata da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente ed energia). «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michaela Castelli, presidente di **Utilitalia** - occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». Il **Blue Book** evidenzia che in un quadro

generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali («in economia», in media a 8 euro per abitante all' anno), gli investimenti per l' acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie «al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all' Arera, dopo anni di instabilità», con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro-capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 38,7 euro). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20% e quelli per l' adeguamento del sistema fognario per il 15%. Soltanto sul clima «le aziende italiane del settore idrico sono pronte a investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni» sulla rete con un potenziale impatto di 133 mila posti di lavoro e altri 3 miliardi per progetti legati alla fognatura e alla depurazione.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846621.pdf

L'ARENA Giovedì 17 Giugno 2021

9

ECONOMIA & FINANZA

Redazione Economia
economia@arena.it
045.9600.111
0444.396.311



Le Borse nel Mondo

MILANO	FTse Italia All Share	28.263,71	+0,13%
	FTse Mib	25.767,54	+0,12%
	FTse Italia Star	56.412,55	-0,04%
LONDRA	FTSE 100	7.184,95	+0,17%
FRANCOFORTE	Dax 30	15.710,57	-0,12%
ZURIGO	SMI	11.982,03	+0,50%
INDICE EUROPEO	Euro Stoxx 50	4.151,76	+0,20%
NEW YORK H 18:00	Dow Jones	34.230,859	-0,20%
	Nasdaq	14.046,461	-0,19%

La giornata dell'All Share
L'andamento: +0,13%
28.263,71

I cambi

Dollaro Usa	1,2124	+0,13%
Sterlina Inglese	0,8583	-0,37%
Franco svizzero	1,0896	-0,03%
Yen Giapponese	133,19	-0,07%
Fiorino Ungherese	351,67	-0,12%
Rublo russo	87,304	-0,37%
Corona Ceca	25,472	+0,09%

Le migliori veronesi

Cattolica Assicurazioni	7,03	+88,07%	-0,28%
doValue	10,00	+45,56%	-0,79%
Banco BPM	2,908	+125,86%	-1,82%

IL CENSIMENTO ISTAT La percentuale di minori indigenti è del 13,5%, in crescita di 2 punti

Famiglie e bimbi poveri Record di casi dal 2005

Nell'anno della pandemia sono caduti in «povertà assoluta» oltre 2 milioni di nuclei, 5,6 milioni di persone e 1,3 milioni di bambini

Alessia Tagliacozzo
ROMA

●● Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni: nel suo Rapporto sulla povertà Istat fotografa nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le famiglie povere dal 2005, anno di inizio delle serie storiche

Cresce il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che

L'incidenza dei nuclei in difficoltà è più alta al Sud ma la crescita maggiore è stata registrata al Nord

nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 569,96 euro per un adulto (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residente al centro di un'area metropolitana del Nord.

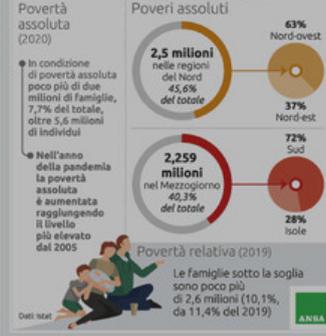
È se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità covid al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è pur vero che segnala l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà.

Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,4% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il Reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000 famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019).

Le famiglie sotto la soglia

Le rilevazioni dell'Istat

Economia: i dati sulla povertà



della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale). Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con un percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sul 2019 (rispetto al 10,1% del 2019).

L'Istat segnala come la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno,

con una crescita di 1,8 punti a fronte dell'aumento di 1,3 punti nel complesso. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti e cresce per le famiglie che vivono in affitto: le famiglie che pagano una pigione sono il 43,1% di tutte le famiglie povere.

I dati sono stati commentati con preoccupazione dai sindacati che tornano a chiedere al Governo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre.

BREVI

CREDIT AGRICOLE ITALIA

Opzione volontaria sulla controllata FriulAdria

Cai ha lanciato un'opzione volontaria per 4.159.603 azioni ordinarie della propria controllata Credit Agricole FriulAdria. Offre un corrispettivo in denaro fino a 40 euro per azione, costituito da una componente immediata pari a 35 euro per azione, che sarà corrisposta alla data di regolamento dell'offerta e da una componente differita di 5 euro per azione, che sarà corrisposta dopo tre anni.

RECOVERY

Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti sull'acqua

I fondi assegnati nel Pnr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14 miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l'ammontare» delle risorse previste.

È questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

STELLANTIS

Il governo si aspetta che Gigafactory apra in Italia

Il governo chiede a Stellantis di aprire in Italia la sua Gigafactory per costruire batterie per auto elettriche.

«Ci attendiamo che sia localizzata in Italia», ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti il giorno dopo aver incontrato il Gruppo, «gli abbiamo ricordato che ci sono degli impegni assunti, anche in relazione ad una garanzia della Sace per oltre 5,6 miliardi di euro».

LA CRESCITA L'economia Usa corre: +7%

La Fed è paziente ma anticipa il rialzo dei tassi

Il costo del denaro resta fermo allo 0-0,25% ma salirà entro il 2023

NEW YORK



Federal Reserve Jerome Powell

●● L'economia americana accelera, i prezzi corrono e la Fed rivede la sua tabella di marcia anticipando al 2023 il primo aumento dei tassi di interesse. «I progressi sulle vaccinazioni hanno ridotto la diffusione del Covid 19 negli Stati Uniti. E nell'ambito di questi passi in avanti gli indicatori dell'attività economica e dell'occupazione si sono rafforzati», afferma la Fed al termine della due giorni di riunione, che si è chiusa con tassi fermi fra lo 0 e lo 0,25% e il piano di acquisti di asset da 120 miliardi di dollari invariato.

E i progressi emergono chiaramente dalle nuove stime di crescita. Il Pil americano è stato infatti rivisto al rialzo al +7% quest'anno mentre la previsione per il 2022 è rimasta invariata al +3,2%. Un'accelerazione è attesa anche per l'inflazione stimata quest'anno al 3,4%, ben al di sopra dell'obiettivo del 2% e oltre il +2,4% previsto solo lo scorso marzo. I prezzi sono «saliti in modo notevole e resteranno elevati», avverte il presidente della Fed, parlando di «colli di bottiglia maggiori delle attese» nelle catene di approvvigionamento con conseguenti effetti forti sui prezzi. È in questo conte-

sto che la Fed accelera la sua tabella di marcia: 13 dei 18 componenti del Fomc prevedono almeno un aumento del costo del denaro entro la fine del 2023, in aumento rispetto ai sette di marzo.

Per il 2023 ben 11 membri stimano addirittura due rialzi dei tassi, mentre sette - rispetto ai quattro di tre mesi fa - intravedono una stretta già nel 2022. Parlando di effetti trasversali sull'inflazione, la Fed ribadisce come anche a fronte dei miglioramenti osservati «i rischi all'outlook restano», spiega Powell notando un rallentamento della velocità delle vaccinazioni e la diffusione di nuove varianti. Guardando avanti la banca centrale si impegna «a monitorare le implicazioni all'outlook che arrivano dai dati economici. La Fed è pronta ad aggiustare la sua politica se dovessero emergere rischi che le impediscono di raggiungere gli obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi».

tuttoGIARDINO www.tuttogiardino.it CONSORZIO AGRARIO DEL NORD EST

Protezione contro gli insetti

Come proteggersi in maniera efficace dagli insetti? Noi di tuttoGIARDINO abbiamo la risposta.

Villafranca Via Dossi Pradaban, 88 - Tel. 045 8941217
San Pietro in Cariano Via Vecchia Valpolicella, 59 - Tel. 045 7701127
Calmasino St. Bisavola Pradaban, 1 - Tel. 045 7235460
Vicenza Viale Trento, 193 - Tel. 0444 288401

VENDRI Casale d'epoca di ampia metratura con giardino e terrazzato esterno.

Cofim VENDE Tel. 045 8001199 APE "G" Rifi. LS1675

www.cofimmobiliare.it

Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti sull' acqua

RECOVERY I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14

miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l' ammontare» delle risorse previste. È questa la conclusione di un' analisi messa a punto da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

ECONOMIA

economia@gioaledibrescia.it

L'analisi

Il caso dei nuclei numerosi



I euro, nel complesso gli italiani nella condizione di povertà assoluta sono 5,5 milioni

Istat: col Covid oltre 2 milioni di famiglie in povertà

Soprattutto al Nord aumenta il disagio economico a causa del dilagare del contagio

ROMA. Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,5 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni: nel suo Rapporto sulla povertà Istat integra nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un mezzo, negativo per quanto riguarda le famiglie povere dal 2005, anno di inizio delle serie storiche.

Così il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione delle famiglie sia al luogo di residenza e vale un minimo di 500,96 euro per un adulto (10-50 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.870,27 euro per una famiglia di cinque componenti

con tre minori residenti al centro di un'area metropolitana del Nord.

I nuclei. E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità Covid al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è pur vero che - spiega Istat - quest'anno limitano l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà, il basso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,4% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000 famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima.

Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,5 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia della povertà relativa sono 2,2 milioni, l'11,4% del totale. Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con una percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre

due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione. I dati segnalano come la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,8%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno, con una crescita di 1,6 punti a fronte dell'aumento di 1,3 punti nel complesso.

Sotto la linea. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti e infatti al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2% tra quelle con quattro e tre componenti e al 3,5% se si è in tre in famiglia. L'incidenza della povertà cresce per le famiglie che vivono in affitto, le famiglie che pagano una pigione sono il 18,7% delle famiglie residenti ma sono il 43,1% di tutte le famiglie povere (866.000 nuclei).

I dati sulla povertà sono stati commentati con preoccupazione dai sindacati che sono ormai arrivati al Governo del prologo del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre. Infine la sottosegretaria all'Economia Cecilia Guerra chiede di rivedere il reddito di cittadinanza per correggere il peso, oggi insufficiente, che hanno i minori nel nucleo familiare e i criteri per la concessione agli stranieri che nel 2020 avevano il 28,7% delle famiglie in povertà assoluta. //

Tecnologia Il virus e il 5G: mezzo milione di abbonamenti

Il Covid è stato un volano per la tecnologia e sta spingendo anche il 5G. Entro la fine del 2021 gli abbonamenti alle reti di quinta generazione nel mondo saranno oltre 500 milioni, al ritmo di 1 milione di nuove sottoscrizioni al giorno. Cina, Nord America e gli Stati arabi sono primi per numero di abbonati, mentre l'Europa è partita a rilento. È il quadro che emerge dall'Erasmus Mobility Report, arrivato alla ventunesima edizione.

Contraffazione «Da rivedere la tutela del Made in Italy»

L'Italia, che ha tra le mani un marchio inimitabile come il Made in Italy, è in prima linea nella lotta alla contraffazione. E i risultati arrivano, con un 2020 che registra un boom di sequestri. Ma il sistema è ancora penalizzato da una sperequazione delle competenze e quindi serve una revisione. Ad evidenziare la criticità è il direttore generale dell'Agenda dello scatto, design e monopoli, Maurizio Minnema, inaugurando la nuova Casa dell'Anti-contraffazione. E se è vero che «l'Italia sta elaborando un solido sistema di risposta, esso però ancora necessita una significativa parcellizzazione di competenze.

Acqua, in arrivo dal Pnrr 3,5 miliardi «Ma ne servono 14»

Fondi

L'analisi di Utilitalia valutando i progetti delle imprese attive nel settore idrico

ICMA, i fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (progetti dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici, e che sono cancellabili o essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più.

Con una discrepanza tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi elaborata da Utilitalia (il Federazione delle Imprese che si occupa di acqua, ambiente e energia), e presentata al Festival dell'acqua che si sta anche lanciando il nuovo «Italia bevi», da cui emerge una buona notizia: che per esempio gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%. «E Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto

idrico, ma le risorse stanziate devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michela Casadei, presidente di Utilitalia - occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud.

In un quadro generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali (in economia), una gestione che vede gli investimenti fermi in crescita a 8 euro per abitante all'anno - come viene raccontato dal «Italia bevi» - gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Aera, dopo anni di instabilità, con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro-capite di 40 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 34,7 euro).

Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20%, e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%. Soltanto sul clima - direzione italiana del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni. //

Real estate advertisement for Sardegna, featuring a swimming pool and a house. Text includes 'Sardegna', 'Località Porto Pazzo, affacciata sulla rinomata baia di Spargi, in complesso di oltre 50 unità abitative in fase di costruzione...', and contact information for Euroimmobiliare.

Acqua, in arrivo dal Pnrr 3,5 miliardi «Ma ne servono 14»

L'analisi di **Utilitalia** valutando i progetti delle imprese attive nel settore idrico ROMA. I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell' acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici), e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un' analisi elaborata da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia), e presentata al Festival ad hoc dove è stato anche lanciato il nuovo «**Blue book**», da cui emerge una buona notizia: che per esempio gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme- afferma Michaela Castelli, presidente

di **Utilitalia** - occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». In un quadro generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali («in economia», una gestione che vede gli investimenti fermi in media a 8 euro per abitante all' anno)- come viene raccontato dal «**Blue book**»- gli investimenti per l' acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie «al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all' Arera, dopo anni di instabilità», con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro -capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 38,7 euro). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20%, e quelli per l' adeguamento del sistema fognario per il 15%. Soltanto sul clima «le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni». //

BRESCIAOGGI Giovedì 17 Giugno 2021

25

ECONOMIA & FINANZA

Redazione Economia
economia@bresciaoggi.it
030.2294251



Nuova Omir srl
Via Chivasso, 41/c
S. Raffaele Casena (TO)
Tel. +39 011 9812908
www.omirgranaggi.it

Le Borse nel Mondo			La giornata dell'All Share		Le bresciane							
			L'andamento		ieri	var. anno	var.	ieri	var. anno	var.		
MILANO				+0,13%	AZA	1,7915	+42,35%	+0,62%	Iniziativa Bresciane	18,30	+28,51%	-0,54%
Ftse Italia All Share	28.263,71	+0,13%		28.263,71	Antares Vision	11,75	+2,12%	-0,42%	Intred	16,75	+112,03%	-0,59%
Ftse Mib	25.767,54	+0,12%			Blaletti Industrie	0,301	+118,91%	+0,00%	Neospence	6,30	+2,77%	-0,68%
Ftse Italia Star	56.412,55	-0,04%			Cembre	23,60	+42,60%	+0,00%	P. S. Faustino	7,10	+26,24%	-0,28%
LONDRA					Euro Cosmetic	7,12	+0,00%	+0,28%	Promotica	2,82	+0,00%	-1,40%
FTSE 100	7.184,95	+0,17%			Gefran	10,60	+105,83%	+0,47%	Sabaf	26,20	+130,84%	+0,00%
FRANCOFORTE												
Dax 30	15.710,57	-0,12%										
ZURIGO												
SMI	11.982,03	+0,50%										
INDICE EUROPEO												
Euro Stoxx 50	4.151,76	+0,20%										
NEW YORK H 18:00												
Dow Jones	34.230,859	-0,20%										
Nasdaq	14.046,461	-0,19%										

IL CENSIMENTO ISTAT La percentuale di minori indigenti è del 13,5%, in crescita di 2 punti

Famiglie e bimbi poveri Record di casi dal 2005

Nell'anno della pandemia sono caduti in «povertà assoluta» oltre 2 milioni di nuclei, 5,6 milioni di persone e 1,3 milioni di bambini

Alessia Tagliacozzo
ROMA

●● Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni: nel suo Rapporto sulla povertà Istat fotografa nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le famiglie povere dal 2005, anno di inizio delle serie storiche. Cresce il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che

L'incidenza dei nuclei in difficoltà è più alta al Sud ma la crescita maggiore è stata registrata al Nord

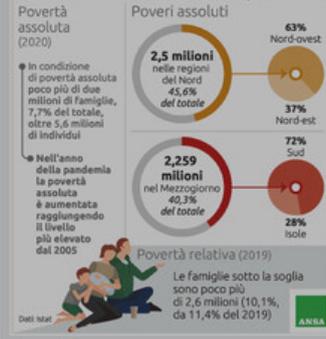
nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 569,96 euro per un adulto (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residente al centro di un'area metropolitana del Nord.

E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità covid al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è pur vero che segnala l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà.

Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,4% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il Reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000 famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia

Le rilevazioni dell'Istat

Economia: i dati sulla povertà



della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale). Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con un percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione. L'Istat segnala come la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno, con una crescita di 1,8 punti a fronte dell'aumento di 1,3 punti nel complesso. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti e cresce per le famiglie che vivono in affitto: le famiglie che pagano una pigione sono il 43,1% di tutte le famiglie povere. I dati sono stati commentati con preoccupazione dai sindacati che tornano a chiedere al Governo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre.

BREVI

CREDIT AGRICOLE ITALIA
Opzione volontaria sulla controllata FriulAdria
Cai ha lanciato un'opzione volontaria per 4.159.603 azioni ordinarie della propria controllata Credit Agricole FriulAdria. Offre un corrispettivo in denaro fino a 40 euro per azione, costituito da una componente immediata pari a 35 euro per azione, che sarà corrisposta alla data di regolamento dell'offerta e da una componente differita di 5 euro per azione, che sarà corrisposta dopo tre anni.

RECOVERY
Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti all'acqua
I fondi assegnati nel Pnr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14 miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l'ammontare» delle risorse previste. È questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

STELLANTIS
Il governo si aspetta che Gigafactory apra in Italia
Il governo chiede a Stellantis di aprire in Italia la sua Gigafactory per costruire batterie per auto elettriche. «Ci attendiamo che sia localizzata in Italia», ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti il giorno dopo aver incontrato il Gruppo, «dobbiamo ricordarci che ci sono degli impegni assunti, anche in relazione ad una garanzia della Sace per oltre 5,6 miliardi di euro».

LA CRESCITA L'economia Usa corre: +7%

La Fed è paziente ma anticipa il rialzo dei tassi

Il costo del denaro resta fermo allo 0-0,25% ma salirà entro il 2023

NEW YORK



Federal Reserve Jerome Powell

●● L'economia americana accelera, i prezzi corrono e la Fed rivede la sua tabella di marcia anticipando al 2023 il primo aumento dei tassi di interesse. «I progressi sulle vaccinazioni hanno ridotto la diffusione del Covid 19 negli Stati Uniti. E nell'ambito di questi passi in avanti gli indicatori dell'attività economica e dell'occupazione si sono rafforzati», afferma la Fed al termine della due giorni di riunione, che si è chiusa con tassi fermi fra lo 0 e lo 0,25% e il piano di acquisti di asset da 120 miliardi di dollari invariato.

E i progressi emergono chiaramente dalle nuove stime di crescita. Il pil americano è stato infatti rivisto al rialzo al +7% quest'anno mentre la previsione per il 2022 è rimasta invariata al +3,3%. Un'accelerazione è attesa anche per l'inflazione stimata quest'anno al 3,4%, ben al di sopra dell'obiettivo del 2% e oltre il +2,4% previsto solo lo scorso marzo. I prezzi sono «saliti in modo notevole e resteranno elevati», avverte il presidente della Fed, parlando di «colli di bottiglia» maggiori delle «nelle catene di approvvigionamento con conseguenti effetti forti sui prezzi. È in questo conte-

sto che la Fed accelera la sua tabella di marcia: 13 dei 18 componenti del Fomc prevedono almeno un aumento del costo del denaro entro la fine del 2023, in aumento rispetto ai sette di marzo. Per il 2023 ben 11 membri stimano addirittura due rialzi dei tassi, mentre sette - rispetto ai quattro di tre mesi fa - intravedono una stretta già nel 2022. Parlando di effetti transitori sull'inflazione, la Fed ribadisce come anche a fronte dei miglioramenti osservati «i rischi all'outlook restano», spiega Powell notando un rallentamento della velocità delle vaccinazioni e la diffusione di nuove varianti. Guardando avanti la banca centrale si impegna «a monitorare le implicazioni all'outlook che arrivano dai dati economici. La Fed è pronta ad aggiustare la sua politica se dovessero emergere rischi che le impediscono di raggiungere gli obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi.

grazioliagri.com

Grazioli Agri

di presenza nel mercato agricolo mondiale

SPANDILETAME Manure spreaders

RIDUTTORI IDRAULICI Hydraulic gearboxes

ACCESSORI PER SPANDILQUAMI Accessories for manure spreaders

Grazioli Cesare s.r.l. CARPENEDOLO (BS) - Via Cornali, 12/16 - Tel. 030 969635 - Fax 030 9697957 - sales@grazioliagri.com - grazioiliagri.com

Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti sull' acqua

RECOVERY I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14

miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l' ammontare» delle risorse previste. È questa la conclusione di un' analisi messa a punto da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

IL GIORNALE DI VICENZA Giovedì 17 Giugno 2021

9

ECONOMIA & FINANZA

Redazione Economia
economia@ilgiornaledivicenza.it
0444.396.311PubliAdige
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
0444 396200

Le Borse nel Mondo

Paese	Indice	Var. %
MILANO		
Ftse Italia All Share	28.263,71	+0,13%
Ftse Mib	25.767,54	+0,12%
Ftse Italia Star	56.412,55	-0,04%
LONDRA		
FTSE 100	7.184,95	+0,17%
FRANCOFORTE		
Dax 30	15.710,57	-0,12%
ZURIGO		
SMI	11.982,03	+0,50%
INDICE EUROPEO		
Euro Stoxx 50	4.151,76	+0,20%
NEW YORK H 18:00		
Dow Jones	34.230,859	-0,20%
Nasdaq	14.046,461	-0,19%

La giornata dell'All Share



I cambi

Valuta	Ieri	%
Dollaro Usa	1,2124	+0,13%
Sterlina Inglese	0,8583	-0,37%
Franco svizzero	1,0896	-0,03%
Yen Giapponese	133,19	-0,07%
Fiorino Ungherese	351,67	-0,12%
Rublo russo	87,304	-0,37%
Corona Ceca	25,472	+0,09%

Le venete

Settore	Ieri	var. anno	var.
Cattolica Assicurazioni	7,03	+88,07%	-0,28%
Banco BPM	2,908	+125,86%	-1,82%
Ascoli EVA	1,14	-47,47%	-2,56%
Fope	-	-	-

IL CENSIMENTO ISTAT La percentuale di minori indigenti è del 13,5%, in crescita di 2 punti

Famiglie e bimbi poveri
Record di casi dal 2005

Nell'anno della pandemia sono caduti in «povertà assoluta» oltre 2 milioni di nuclei, 5,6 milioni di persone e 1,3 milioni di bambini

Alessia Tagliacozzo
ROMA

●● Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni: nel suo Rapporto sulla povertà Istat fotografa nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le famiglie povere dal 2005, anno di inizio delle serie storiche. Cresce il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che

L'incidenza dei nuclei in difficoltà è più alta al Sud ma la crescita maggiore è stata registrata al Nord

nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 569,96 euro per un adulto (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residente al centro di un'area metropolitana del Nord.

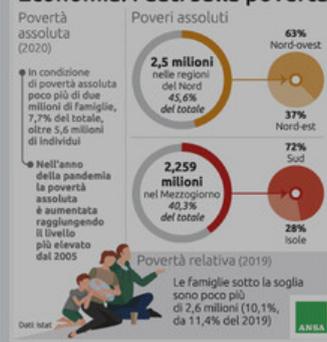
E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità covid al reddito di emergenza, passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è pur vero che segnala l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà.

Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,4% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il Reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000 famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019).

Le famiglie sotto la soglia

Le rilevazioni dell'Istat

Economia: i dati sulla povertà



della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale). Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con un percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumentato superiore a quello dell'intera popolazione.

L'Istat segnala come la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno,

BREVI

CREDIT AGRICOLE ITALIA
Opa volontaria sulla controllata FriulAdria
Cai ha lanciato un'opa volontaria per 4.159.603 azioni ordinarie della propria controllata Credit Agricole FriulAdria. Offre un corrispettivo in denaro fino a 40 euro per azione, costituito da una componente immediata pari a 35 euro per azione, che sarà corrisposta alla data di regolamento dell'offerta e da una componente differita di 5 euro per azione, che sarà corrisposta dopo tre anni.

RECOVERY
Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti sull'acqua
I fondi assegnati nel Pnr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14 miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l'ammontare» delle risorse previste. È questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

STELLANTIS
Il governo si aspetta che Gigafactory apra in Italia
Il governo chiede a Stellantis di aprire in Italia la sua Gigafactory per costruire batterie per auto elettriche. «Ci attendiamo che sia localizzata in Italia», ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti il giorno dopo aver incontrato il Gruppo. «Gli abbiamo ricordato che ci sono degli impegni assunti, anche in relazione ad una garanzia della Sace per oltre 5,6 miliardi di euro».

LA CRESCITA L'economia Usa corre: +7%

La Fed è paziente ma anticipa il rialzo dei tassi

Il costo del denaro resta fermo allo 0-0,25% ma salirà entro il 2023

NEW YORK



Federal Reserve Jerome Powell

●● L'economia americana accelera, i prezzi corrono e la Fed rivede la sua tabella di marcia anticipando al 2023 il primo aumento dei tassi di interesse. «I progressi sulle vaccinazioni hanno ridotto la diffusione del Covid 19 negli Stati Uniti. E nell'ambito di questi passi in avanti gli indicatori dell'attività economica e dell'occupazione si sono rafforzati», afferma la Fed al termine della due giorni di riunione, che si è chiusa con tassi fermi fra lo 0 e lo 0,25% e il piano di acquisti di asset da 120 miliardi di dollari invariato.

E i progressi emergono chiaramente dalle nuove stime di crescita. Il pil americano è stato infatti rivisto al rialzo al +7% quest'anno mentre la previsione per il 2022 è rimasta invariata al +3,2%. Un'accelerazione è attesa anche per l'inflazione stimata quest'anno al 3,4%, ben al di sopra dell'obiettivo del 2% e oltre il +2,4% previsto solo lo scorso marzo. I prezzi sono «saliti in modo notevole e resteranno elevati», avverte il presidente della Fed, parlando di «colli di bottiglia maggiori delle attese» nelle catene di approvvigionamento con conseguenti effetti forti sui prezzi. È in questo conte-

sto che la Fed accelera la sua tabella di marcia: 13 dei 18 componenti del Fomc prevedono almeno un aumento del costo del denaro entro la fine del 2023, in aumento rispetto ai sette di marzo. Per il 2023 ben 11 membri stimano addirittura due rialzi dei tassi, mentre sette - rispetto ai quattro di tre mesi fa - intravedono una stretta già nel 2022. Parlando di effetti trasversali sull'inflazione, la Fed ribadisce come anche a fronte dei miglioramenti osservati «i rischi all'outlook restano», spiega Powell notando un rallentamento della velocità delle vaccinazioni e la diffusione di nuove varianti. Guardando avanti la banca centrale si impegna «a monitorare le implicazioni all'outlook che arrivano dai dati economici. La Fed è pronta ad aggiustare la sua politica se dovessero emergere rischi che le impediscono di raggiungere gli obiettivi della massima occupazione e della stabilità dei prezzi. ●

Carrozzeria JOLLY CAR

di Zaltron Ferdinando

Via Ponti di Debba, 5
Vicenza
Tel. 0444 248233

Righetto SERBATOI Soluzioni per lo stoccaggio e distribuzione dei liquidi

ALTAVILLA VICENTINA (VI)
Via dei Laghi, 67
Tel. 0444 348 632 - Fax 0444 348631
righetto@righettoserbatoi.com

www.righettoserbatoi.com

Ci saranno 3,5 miliardi di investimenti sull' acqua

RECOVERY I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di euro. Ma i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano arrivano a «un valore» che sfiora i 14

miliardi, «pari cioè a circa 4 volte l' ammontare» delle risorse previste. È questa la conclusione di un' analisi messa a punto da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846623.pdf

14 | **Economia**

LA NUOVA SARDEGNA | GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2021



Il telescopio ET nel piano del Recovery

La Regione scommette sul progetto di Sos Enattos: previsto un investimento di 300 milioni e un ritorno miliardario

La povertà in Italia è a livelli record 6 milioni di persone hanno bisogno di aiuto

ROMA. Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta che significa 1,6 milioni di persone in difficoltà tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni. Nel suo Rapporto sulla povertà l'Istat fotografa nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le famiglie lavorate dal 2005, anno di inizio delle serie storiche. Cresce il divario economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in risposta alla diffusione del virus. Il costo della vita è più alto che nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 849,96 euro per un adulto (18-64 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre adulti residenti al centro di un'area metropolitana del Nord. È la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal governo a par vero che - spiega l'Istat - questi fanno se non altro limitare l'impatto della crisi sulle famiglie.

di CALDERA

La realizzazione di Elnettos Telescopio a Sos Enattos è ufficialmente uno dei progetti del piano di investimenti presentato dalla Regione Sardegna nell'ambito del Recovery Fund. «Si tratta di un progetto strategico che avrà un grande impatto sull'economia e lo sviluppo dell'isola, per questo motivo abbiamo deciso di sostenerlo con un importante investimento», ha detto il presidente Christian Solinas. L'investimento della Regione sarà di 300 milioni di euro, a fronte di un costo di realizzazione totale di 1,7 miliardi che saranno coperti, per la parte restante, da fondi nazionali ed europei. L'impatto economico complessivo è stato calcolato in 6 miliardi di euro nei nove anni necessari per la costruzione, più un valore attuale di circa 127 milioni di euro e oltre 700 posti di lavoro quando entrerà in funzione.

Il governatore Solinas: «L'Europa sta per decidere sul sito, noi abbiamo tutti i requisiti»

L'opera avrà un costo di 1,7 miliardi e sarà finanziata da istituzioni pubbliche e private di mezzo mondo

un volume d'investimento almeno mille volte superiore rispetto a quello riservato dalla rete attuale di rivelatori sismici, Virgo e Ligo. Lo studio delle onde gravitazionali è uno dei settori di punta della ricerca fondamentale in fisica e astrofisica. ET sarà, quindi, un'infrastruttura chiave per il futuro della ricerca, e lo sarà a livello mondiale, per di più in un settore in cui l'Italia è già leader grazie alle conoscenze e competenze maturate con l'esperienza del rivelatore Virgo, e nel corso della sua lunga storia di ricerca nel settore delle onde gravitazionali. Inoltre, le sfide da affrontare per realizzare ET porteranno a sviluppi tecnologici e produrranno innovazioni in campi che spaziano dalla sensoristica ad altissima sensibilità al sistema di controllo a basso rumore, dalla meccanica di precisione all'ottica quantistica, dal laser ad alta potenza all'intelligenza artificiale.

COLDIRETTI

Allevamenti più produttivi con il protocollo Sementusa

di SASSARI

Migliora fino al 40 per cento la produttività degli allevamenti che si affidano a Sementusa. Il protocollo operativo studiato e messo in pratica dalla start up Sementusa Tech. Sarà l'argomento del nuovo incontro dell'Aratro, la rubrica online di Coldiretti Giovanni Impresora Sardegna che sarà trasmessa domenica, giovedì 17, in diretta sulla pagina Facebook di Coldiretti Giovanni Impresora Sardegna. L'incontro che sarà aperto dal delegato regionale di Coldiretti

Giovanni Impresora Mura, vedrà l'intervento di uno dei fondatori di Sementusa Tech, il veterinario Chicco Angiola e del presidente di Coldiretti Sardegna Battista Casalia. La start up è nata nel 2016 ed è costituita da 2 veterinari e 2 ingegneri informatici che dal 2013 hanno svolto un lavoro di ricerca scientifica che ha portato, in collaborazione con l'università di Messina, alla validazione del protocollo operativo Sementusa. L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza degli allevamenti ovis e caprini. Per realizzarlo sono state messe insieme competenze veterinarie, competenze informatiche, ingegneristiche e di data-science.

«Un mix vincente di ricerca e informatica applicata alla tradizione che sta trovando l'applicazione degli allevatori che la stanno sperimentando che oltre ai vantaggi economici possono avere l'aiuto socio-controllo dal cellulare - afferma Impresora Mura, delegato dei Giovani Coldiretti sardi - Sementusa è un protocollo concreto che vogliamo far co-



Un allevamento ovis

nocitare ai nostri soci ed in particolare ai giovani. Gli ovis moderni sono delle vere imprese che devono conservare la propria distintività tradizionale e produrre in modo sostenibile. E per far questo nel migliore dei modi devono collaborare

come fanno già in tanti, con le professionalità del settore ed applicare la ricerca e le nuove tecnologie al campo. Con Sementusa si informatizza e razionalizza la riproduzione degli allevamenti ovis e caprini con dei risultati tangibili».

Nel Piano di ripresa "solo" 3,5 miliardi per l'acqua

I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in corso a basso rumore, dalla meccanica di precisione all'ottica quantistica, dal laser ad alta potenza all'intelligenza artificiale.

BANCHE

L'opa di Credit Agricole su FriulAdria

Credit Agricole Italia lancia un'opa per 8.159.603 azioni ordinarie della controllata Credit Agricole FriulAdria. Obiettivo: garantire agli azionisti di FriulAdria la possibilità di monetizzare a un prezzo conveniente il proprio investimento. Offre un corrispettivo in denaro fino a 40 euro per azione una componente di fertilità pari a 5 euro per azione.

MADE IN ITALY

Minenna: «Va rivisto il sistema»

L'Italia, che ha un marchio inestimabile come il Made in Italy, è in prima linea nella lotta alla contraffazione. E i risultati arrivano, con un 2020 che registra un boom di sequestri. Ma il sistema è penalizzato da una parcellizzazione delle competenze e servirà una revisione, come dice il direttore generale dell'Agenzia delle attività, dogane e monopoli, Marcello Minenna.

STELLARIS

«Produca le sue batterie in Italia»

Con Stellaris vogliamo ricordare che ci sono impegni assunti anche in relazione ad una garanzia della Saec per oltre 5,6 miliardi e su cui conseguono investimenti correlati dall'azienda. Lo dice il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che ricorda di aver chiesto all'azienda di aprire in Italia la sua Gigafactory per costruire in Italia le batterie per auto elettriche.

Testoni

PER TUTTE LE VOSTRE ESIGENZE DI AUTOTRASPORTO

☎ 079 261033
SASSARI Predde Niddde

☎ 0785 74 20 03
MACOMBE Corra Urbenu L.43

Concessionario per la Sardegna

GASOLIO AUTOTRAZIONE

Nel Piano di ripresa solo 3,5 miliardi per l'acqua

I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell' acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici) e che sono candidabili a essere

finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè 4 volte in più. Con una discrepanza, tra ciò che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. A fare il calcolo è **Utilitalia**. Gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%.

Economia



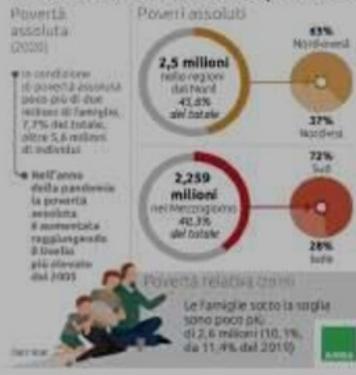
Povert  È record con il Covid

Dopo il miglioramento del 2019, a causa del coronavirus, nel 2020 i poveri in Italia sono diventati 5,6 milioni

ROMA Oltre due milioni di famiglie in povert  assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 3 milioni di bambini: il dato pi  recente del rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa. Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

E se la povert  aumenta nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo, il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

Economia: i dati sulla povert 



Le famiglie sotto la soglia sono 2,5 milioni (41,5% del totale) nel 2020, contro 2,25 milioni (37,2% del totale) nel 2019. Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

inoltre le famiglie che pagano una pigione sono il 18,3% delle famiglie residenti ma sono il 41,1% di tutte le famiglie povere (466.900 nuclei). I dati sulla povert  sono stati commentati con preoccupazione dai sindacati che temono a chiedere al Governo la proroga del blocco del contratto minimo fino al 2022.

CREDIT AGRICOLE LANCIATA L'OPA SU FRIULADRIA L'OBBIETTIVO ORA È IL 100%

MILANO Credit Agricole Italia lancia un'operazione di acquisizione della controllata FriulAdria non ancora nelle sue mani per salire al 100% e integrare il proprio interno. Salgino i mesi fino a ottobre per azione, il salto in contante di 150 milioni di euro. Dato la scarsa liquidit  e invito della fusione, l'obiettivo   quello di integrare il 100% di FriulAdria per via di un'operazione di fusione.

I mercati La Fed per ora lascia fermi i tassi

Aumenteranno nel 2023. L'economia Usa corre, il Pil americano viene visto al rialzo +7%



Jerome Powell (Amp)

NEW YORK L'economia Usa accelera. I prezzi corrono e la Fed rivede la sua tabella di marcia. Il Pil americano   visto al rialzo al 7% quest'anno mentre la previsione per il 2022   rimasta invariata al 3,2%. La Fed ha deciso di non alzare i tassi di interesse.

Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

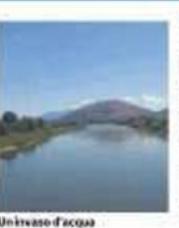
La Fed, parlando di «cilli di famiglia maggiorati di tassi» nelle cartelle di appoggio, ha deciso di non alzare i tassi di interesse. Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

ROMA I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in corso di fare (oltre 100) sono in forte ritardo.

Acqua Dal Recovery Plan 3,5 miliardi Ma secondo le aziende ne servono 14

Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.



Un litro d'acqua

Il rapporto Istat, quest'anno limitato dal coronavirus, conferma la povert  assoluta in Italia nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficolt  sull'anteposizione di 1,5 milioni di persone in povert  assoluta e di 1,4 milioni di persone in povert  relativa.

Acqua Dal Recovery Plan 3,5 miliardi Ma secondo le aziende ne servono 14

ROMA I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici) e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi elaborata da Utilitalia (la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia) e presentata al Festival ad hoc dove è stato lanciato il nuovo «Blue book», da cui emerge una buona notizia: gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%. « Il Pnrr rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma

le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - dice Michaela Castelli, presidente di Utilitalia - occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20% e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15 %. Solo sul clima « le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni » : 7,8 miliardi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle città e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi sulle perdite di rete che hanno una media nazionale del 42 %. I progetti dedicati al clima potrebbero assicurare «133 mila nuovi posti di lavoro».

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846625.pdf>

6 Cronache

È record di poveri Fa tremare il numero di famiglie indigenti

Mai così tanti dal 2005. Nell'anno della pandemia i dati sulla povertà assoluta toccano livelli altissimi: 2 milioni di nuclei, 5,6 milioni di persone, un milione in più sul 2019

ROMA
ALESSIA TAGLIACOZZO
Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni; nel suo Rapporto sulla povertà l'Istat fotografava nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sul piano precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le fami-

glie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale. Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con una percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione.

Il Nord in crisi
Crisisi il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che nelle altre aree del Paese. La soglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 569,96 euro per un nucleo (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residenti al centro di un'area metropolitana del Nord.

Il reddito di cittadinanza
E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalla indennità ovale al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è per vero che - seguita l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà. Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,8% del 2019 (dati non pubblicati) a 6,2% nel 2020 (dati pubblicati). Il reddito di cittadinanza è al 7,7% del 2020 con 2.007.000

famiglie in difficoltà, 333.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale. Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con una percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione.

L'Istat segnala anche la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno, con una crescita di 1,8 punti a fronte dell'aumento di 1,5 punti nel complesso. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è infatti al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e al 11,2% tra quelle con quattro e sei elette invece attorno all'8,5% se si è in tre in famiglia. L'incidenza della povertà cresce per le famiglie che vivono in affitto: le famiglie che pagano una pigione sono il 43,1% di tutte le famiglie povere. I dati sono stati confrontati con preoccupazione dai sindacati che hanno già chiesto al Governo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre.



Distribuzione di generi alimentari alle persone in difficoltà, a Milano

Effetto «rimbalzo» sul Pil Il governo pesa la crescita

ROMA
La crescita sarà più forte di quanto previsto dal Governo, e già questa è una novità dopo decenni di stime tendenti a sottovalutare. Ma il ministro dell'Economia Daniele Franco - nei sereni dell'andamento - anche sottraendosi alle tradizionali schermaglie politiche sulle cifre sul Pil - sancisce una crescita del 5% in attesa della luce del fatto che abbiamo perso quasi il 19% l'anno scorso

se è un rimbalzo, teniamolo a mente. L'occasione per tornare sul tema della crescita è l'inaugurazione della Casa dell'Anticotrafficante, a chiusura di un convegno tenuto dall'Agenzia delle Dogane. E l'andamento di Franco su un tasso di crescita che, preso da solo, sotto il controllo della caduta dovuta alla pandemia, sarebbe quasi un record: una crescita del 5% in attesa della luce del fatto che abbiamo perso quasi il 19% l'anno scorso

sione sia più sostenuta e duratura: approfittando dello shock pandemico per agire su una produttività «trasudata», sui bassi tassi di occupazione giovanili e femminili, sugli indicatori «non sempre adeguati» degli investimenti italiani in capitale umano. Insomma, le riforme, che ruotano attorno al Pnr e possono trarre vantaggio dall'occasione, lo stimolo fiscale e monetario, per operare «trasformazioni di parti importanti del nostro sistema produttivo». Senza nascondersi che per un quarto di secolo i nostri cresciuti sistematicamente meno rispetto all'Europa.

Dal Pnrr 3,5 miliardi Ma per l'acqua ne servono 4 volte di più

L'allarme di Utilitalia
Gli investimenti del Recovery non bastano: ci sono progetti finanziabili dal piano per un totale di 14 miliardi di euro



Un'investitura

ROMA
TORNABUONI
I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (molto dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici), e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Così quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe

essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi svolta da Utilitalia, la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia, e presentata al Festival ad hoc dove è stato anche lanciato il nuovo «blue book», tra cui emerge una buona notizia: gli investimenti nel settore sono in crescita del 17% rispetto al 2017, questo grazie al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arena, dopo anni di instabilità, con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono abbattuti un'ondata per-cassa di 46 euro (gli 17% rispetto al 2017). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 28%, la depurazione per il 20%, e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%.

Opa volontaria di Credit Agricole su FriulAdria

La banca unica
Dopo l'acquisto di CredVai l'entusiasta si inserisce nel piano di integrazione delle attività bancarie tra gli istituti accoppiati



Una filiale di Credit Agricole Italia

MILANO
MARCELLA MERLO
Credit Agricole Italia lancia un'operazione volontaria sul 17,2% del capitale della controllata FriulAdria non ancora nelle sue mani per salire al 100% e integrarla al proprio sistema. Sul piano molto fino a 40 euro per azione, 35 euro in contanti e altri 5 euro da corrispondere in tre anni se saranno mantenuti determinati requisiti, per un valore massimo di 366 milioni euro. Data la

scarsa liquidità e in vista della flessione l'obiettivo è poi di togliere i titoli da H1-Mit, il mercato su cui sono attualmente quotati. Per il braccio italiano della banca francese, reduce dalla conquista del Credito Varesino, è un ulteriore tassello nel percorso di banca unica già avviato con gli altri isti-

tuti accoppiati. L'integrazione di FriulAdria, prevista entro il secondo semestre del 2021, cadrà dopo quella del CredVai, di cui l'Agricole è arrivata a detenere il 100% e che ha in programma di integrare entro aprile del prossimo anno. Con un prezzo del 37,9% sull'ultimo prezzo di mercato (incorporato nel 90 euro e del 20,7% nel 35 euro Credit Agricole Italia offre ai soci di minoranza dell'istituto di Fondazione la possibilità di monetizzare o un prezzo convenientemente il proprio investimento. A beneficiarne, se decidessero di aderire all'offerta, sono soprattutto gli azionisti retail, nonché la Fondazione Friulia e la Fondazione Cr Trieste, che con piccole quote detengono il 17,2% del capitale della banca.

Il gruppo francese aveva ricevuto in data l'ultimo, consolidato oggi all'82,3% di reddito 0,25% del capitale è rappresentato da azioni proprie (questo, da azionista di Inbesa, aveva fatto un passo indietro per far spazio alle nuove del Gruppo).



Dal Pnrr 3,5 miliardi Ma per l'acqua ne servono 4 volte di più

TOMMASO TETRO

L'allarme di **Utilitalia** Gli investimenti del Recovery non bastano: ci sono progetti finanziabili dal piano per un totale di 14 miliardi di euro I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici), e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi elaborata da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia, e presentata al Festival ad hoc dove è stato anche lanciato il nuovo «**Blue book**», da cui emerge una buona notizia: gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico,

ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michaela Castelli, presidente di **Utilitalia** - Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». In un quadro generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali «in economia» (investimenti fermi in media a 8 euro per abitante all'anno), gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie «al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilità», con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro-capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20%, e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://pdf.extrapola.com/utilitalia/1846626.pdf

6 Cronache

È record di poveri
Fa tremare il numero di famiglie indigenti

Mai così tanti dal 2005. Nell'anno della pandemia i dati sulla povertà assoluta toccano livelli altissimi: 2 milioni di nuclei, 5,6 milioni di persone, un milione in più sul 2019

ROMA
ALESSIA TAGLIACOZZO
Oltre due milioni di famiglie in povertà assoluta per 5,6 milioni di persone tra le quali oltre 1,3 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni, nel suo Rapporto sulla povertà l'Istat fotografava nel 2020 una situazione in forte peggioramento rispetto al 2019 a causa della pandemia, con una crescita delle persone in difficoltà sull'anno precedente che supera il milione e un record negativo per quanto riguarda le fami-

glie povere dal 2005, anno di inizio della serie storica.

Il Nord in crisi

Crisisi il disagio economico soprattutto nelle regioni del Nord a causa del dilagare del contagio e delle restrizioni decise dal Governo in un'area nella quale comunque c'è un alto livello di occupazione e il costo della vita è più alto che nelle altre aree del Paese. La voglia della povertà assoluta, infatti, è legata sia alla composizione della famiglia sia al luogo di residenza e va da un minimo di 569,96 euro per un nucleo (18-59 anni) residente in un piccolo comune del Sud a un massimo di 1.970,27 euro per una famiglia di cinque componenti con tre minori residenti al centro di un'area metropolitana del Nord.

Il reddito di cittadinanza

E se la povertà è aumentata nonostante il reddito di cittadinanza e gli interventi messi in campo dal Governo (dalle indennità Covid al reddito di emergenza passando per la cassa integrazione e i fondi di solidarietà) è per vero che - seguita l'Istat - questi hanno limitato l'impatto della crisi sulle famiglie con un calo dell'intensità di povertà. Il tasso delle famiglie in povertà assoluta è passato dal 6,8% del 2019 (anno nel quale è stato introdotto il reddito di cittadinanza) al 7,7% del 2020 con 2.007.000

famiglie in difficoltà, 5.633.000 in più rispetto a un anno prima. Gli individui nel complesso in povertà assoluta sono 5,6 milioni, pari al 9,4% del totale (dal 7,7% del 2019). Le famiglie sotto la soglia della povertà relativa sono 2,6 milioni, l'11,4% del totale. Sono in povertà assoluta 1,3 milioni di minori con una percentuale del 13,5% del totale (rispetto al 9,4% degli individui in generale) e in crescita di oltre due punti sull'anno precedente, aumento superiore a quello dell'intera popolazione.

L'Istat segnala anche la povertà familiare sia cresciuta soprattutto al Nord (dal 5,8% al 7,6%), anche se l'incidenza complessiva si conferma più alta nel Mezzogiorno, con una crescita di 1,8 punti a fronte dell'aumento di 1,5 punti nel complesso. L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è infatti al 20,5% tra quelle con cinque e più componenti e al 11,2% tra quelle con quattro e al sesto invece attorno all'8,5% se si è in tre in famiglia. L'incidenza della povertà cresce per le famiglie che vivono in affitto: le famiglie che pagano una pigione sono il 43,1% di tutte le famiglie povere. I dati sono stati confrontati con preoccupazione dai sindacati che hanno chiesto al Governo la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre.



Distribuzione di generi alimentari alle persone in difficoltà, a Milano

Effetto «rimbalzo» sul Pil
Il governo pesa la crescita

ROMA
La crescita sarà più forte di quanto previsto dal Governo, e già questa è una novità dopo decenni di stime tendenti a sottovalutare. Ma il ministro dell'Economia Daniele Franco - nel senso dell'andamento - anche sottraendosi alle tradizionali schermaglie politiche sulle cifre sul Pil - sancisce una crescita del 5% in attesa della luce del fatto che abbiamo perso quasi il 19% l'anno scorso

se è un rimbalzo, teniamolo a mente. L'occasione per tornare sul tema della crescita è l'inaugurazione della Casa dell'Anticotrafficante, a chiusura di un convegno tenuto dall'Agenzia delle Dogane. E l'andamento di Franco su un tasso di crescita che, preso da solo, sotto il controllo della caduta dovuta alla pandemia, sarebbe quasi un record: sfida la volontà di agitare le basi per una crescita economica che dopo la pandemia e la reces-

sione sia più sostenuta e duratura: approfittando dello shock pandemico per agire su una produttività «trasudafacente», sui bassi tassi di occupazione giovanili e femminili, sugli indicatori «non sempre adeguati» degli investimenti italiani in capitale umano. Insomma, le riforme, che ruotano attorno al Pnr e possono trarre vantaggio dall'occasione, lo stimolo fiscale e monetario, per operare «trasformazioni di parti importanti del nostro sistema produttivo». Senza nascondersi che «per un quarto di secolo i nostri cresciuti sistematicamente meno» rispetto all'Europa.

Dal Pnrr 3,5 miliardi
Ma per l'acqua ne servono 4 volte di più

L'allarme di Utilitalia
Gli investimenti del Recovery non bastano, ci sono progetti finanziabili dal piano per un totale di 14 miliardi di euro



Un invaso d'acqua

ROMA
TERESA TETRO
I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (totali dei quali destinati alla lotta ai cambiamenti climatici), e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Così quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe

essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi realizzata da Utilitalia, la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia, e presentata al Festival ad hoc dove è stato anche lanciato il nuovo «blue book», tra cui emerge una buona notizia: gli investimenti nel settore sono in crescita del 79%. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse statali devono essere accompagnate da scelte riforme», afferma Michela Carulli, presidente di Utilitalia - Occorre agire rapidamente sulla gestione favorendo la presenza di operatori industriali al Sud. In un quadro generale che accenti i nostri elementi di forte differenzia tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali: sia necessario investimenti forti in media a 8 euro per abitanti all'anno, gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017, questo grazie al trasferimento delle competenze di gestione e controllo all'Arena, dopo anni di instabilità, con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono abbattuti un'ondata per-così di 46 euro (17% rispetto al 2017). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20%, e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%.

Opa volontaria di Credit Agricole su FriulAdria

La banca unica
Dopo l'acquisto di CredVai l'Intal attiva il inserisce nel piano di integrazione delle attività bancarie tra gli istituti accoppiati



Una filiale di Credit Agricole Italia

MILANO
MARCELLA MERLO
Credit Agricole Italia lancia un'operazione volontaria sul 17,2% del capitale della controllata FriulAdria non ancora nelle sue mani per salire al 100% e integrarla al proprio sistema. Sul piano medio fino a 40 euro per azione, 35 euro in contanti e altri 5 euro da corrispondere in tre anni se succedono mantenuti determinati requisiti, per un valore massimo di 366 milioni euro. Data la

scarsa liquidità e in vista della fusione l'obiettivo è poi di togliere i titoli da H1-Mit, il mercato su cui sono attualmente quotati. Per il braccio italiano della banca francese, reduce dalla cospicua del Credito Varesino, è un ulteriore tassello nel percorso di banca unica già avviato con gli altri isti-

tuti accoppiati. L'integrazione di FriulAdria, prevista entro il secondo semestre del 2021, cadrà dopo quella del CredVai, di cui l'Agricole è arrivato a detenere il 100% e che ha in programma di integrare entro aprile del prossimo anno. Con un prezzo del 37,9% sull'ultimo prezzo di mercato (incorporato nel 90 euro e del 20,7% nel 55 euro Credit Agricole Italia offre ai soci di minoranza dell'istituto di Pordenone la possibilità di monetizzare o un prezzo convenientemente il proprio investimento. A beneficiarne, se decidessero di aderire all'opa, sono soprattutto gli azionisti retail, nonché la Fondazione Fritula e la Fondazione CrTrieste, che con piccole quote detengono il 17,2% del capitale della banca. Il gruppo francese aveva ricevuto in data l'ultimo, consolidato oggi all'82,3% di reddito 0,25% del capitale è rappresentato da azioni proprie (questo, da società di Ines, aveva fatto un passo indietro per far spazio alle nuove col-



Dal Pnrr 3,5 miliardi Ma per l'acqua ne servono 4 volte di più

L'allarme di **Utilitalia** Gli investimenti del Recovery non bastano: ci sono progetti finanziabili dal piano per un totale di 14 miliardi di euro I fondi assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Ma i progetti che le aziende dell'acqua hanno in cuore di fare (molti dei quali dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici), e che sono candidabili a essere finanziati dal Recovery, ne valgono almeno 14 di miliardi. Cioè quattro volte in più. Con una discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. Il calcolo è il frutto di un'analisi elaborata da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese che si occupano di acqua, ambiente e energia, e presentata al Festival ad hoc dove è stato anche lanciato il nuovo «**Blue book**», da cui emerge una buona notizia: gli investimenti nel settore sono in crescita del 17%. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico,

ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michaela Castelli, presidente di **Utilitalia** - Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud». In un quadro generale che ancora mostra elementi di forti differenze tra le aree del Paese, tra il Nord e il Sud, e gestioni industriali e comunali «in economia» (investimenti fermi in media a 8 euro per abitante all'anno), gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017; questo grazie «al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilità», con un trend in salita a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati a un valore pro-capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017). Gli investimenti riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete per il 25%, la depurazione per il 20%, e quelli per l'adeguamento del sistema fognario per il 15%.

ONLINE





Rassegna stampa

Utilitalia: si parla di Noi	1
18/05/2021 - PIUNOTIZIE.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	1
18/05/2021 - LADISCUSSIONE.COM	
Utilitalia: Festival dell'Acqua torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale	3
18/05/2021 - WWW.ECODALLECITTA.IT	
Il 16 giugno torna il festival dell'acqua di Utilitalia	4
18/05/2021 - WWW.GREENREPORT.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'acqua di Utilitalia	6
18/05/2021 - VIDEONORD.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	8
18/05/2021 - WWW.SANNIOPORTALE.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	10
18/05/2021 - WWW.ITALPRESS.COM	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	12
18/05/2021 - WWW.LOSPECIALEGIORNALE.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	13
18/05/2021 - CORRIEREQUOTIDIANO.IT	
IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA	14
18/05/2021 - IT.NOTIZIE.YAHOO.COM	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	16
18/05/2021 - WWW.ILGIORNALEDITALIA.IT	
Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	18
19/05/2021 - WWW.WATERGAS.IT	
IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA	20
26/05/2021 - WWW.RECYCLIND.IT	
Torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia	22

<https://piunotizie.it/il-16-giugno-torna-il-festival-dellacqua-di-utilitalia/>

REDAZIONE

**piu**
notizie

L'INFORMAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Cerca per Titolo, Tag, etc.

**CONFCOMMERCIO**
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNADiamo un abbraccio alle nostra città
#compriamosottocasa

IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA



Redazione martedì 18 Maggio 2021 - 10:45

ROMA (ITALPRESS) – Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale.

Giunta alla sesta edizione – dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 – la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua – spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

(ITALPRESS).

sat/fsc/com

18-Mag-21 10:43



Mantegazza "L'Italia puo' ripartire..."

CRONACA

Ge.Ne.Ra: Prosegue il Ciclo di conferenze su Dante Alighieri "Uomo e Poeta" ore 20.30 Basilica di San Francesco, mercoledì 19 maggio

CRONACA

L'Unità Operativa di Chirurgia e Terapie oncologiche avanzate di Forlì, diretta dal prof. Giorgio Ercolani, è un centro di riferimento.

CULTURA E SPETTACOLI

Scuola Malerbi di Lugo: "Musica Maestro! La vita di Rossini a Fumetti" Sul canale Youtube della Scuola

Il 16 giugno torna il **Festival dell'Acqua** di **Utilitalia**

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole

rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". (ITALPRESS). sat/fsc/com 18-Mag-21 10:43

Escursioni e bike tour nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio

Argomento: Utilitalia: si parla di Noihttps://ladiscussione.com/90715/societa/festival-dellacqua-torna-questanno-il-16-giugno-in-modalita-digitale/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=festival-dellacqua-torna-questanno-il-16-giugno-in-modalita-digitale

Utilitalia: Festival dell'Acqua torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale

di Francesco Gentile martedì, 18 Maggio 2021
martedì, 18 Maggio 2021 Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica,

le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.ecodallecitta.it/festival-dell-acqua/>

Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#). Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa.

pubblicità Archivio



Home >

Clima

Il 1 di U

Gli effetti
al centro
crescere
integrati

Da Redaz

Gli effetti
le opport
dell'innov
riforme c
dell'Acqu
ambiente

Giunta a
Bressan
approfor
le circa 4
di pubbli
performa

"Il Festiv
veste im
fondame
compart
aumenta

Scopri di più e personalizza

Accetta

Il 16 giugno torna il festival dell'acqua di Utilitalia

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di

pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

Per

informazioni: <https://festivalacqua.org/>

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/news-partner/il-16-giugno-torna-il-festival-dellacqua-di-utilitalia/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

"Il Festival dell'Acqua – spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

Ti potrebbero interessare anche



Utilitalia, il 16 giugno torna il Festival dell'acqua - Greenreport: economia eco...



Servizi pubblici, è Michaela Castelli la nuova presidente di Utilitalia - Green...



Servizi pubblici, va a Iren il premio come migliore utility d'Italia - Greenrepo...



Servizi pubblici, da Utilitalia proposti investimenti da 25 miliardi di euro per...



Proposte e riflessioni su Pnrr in un dossier Caritas - Greenreport: economia eco...



Cresce il lavoro nei servizi pubblici: i dati delle utility nei settori acqua, a...

Raccomandati da 

DISCLAIMER | PUBBLICITÀ | FAQ | GREEN TOSCANA | CONTATTI | CREDITS | PRIVACY POLICY

Testata giornalistica iscritta al numero 1/05 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2005
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it

Il 16 giugno torna il Festival dell'acqua di Utilitalia

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di

pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

VIDEONORD

LA TUA TELEVISIONE

[Chi Siamo](#)[Dove siamo](#)[Palinsesto](#)[Privacy Policy](#)

Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

18 Maggio 2021 By: [admin](#)

ROMA (ITALPRESS) – Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale.

Giunta alla sesta edizione – dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 – la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua – spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

(ITALPRESS).

Category: [Itaipress](#) Tagged: [itaipress](#) [news](#) [notizie](#)

Vaccino, Emiliano "In Puglia potremmo finire in meno di un mese"
Cibersecurity, Piccinelli (Huawei): "La tecnologia 5G è sicura"

Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a

diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.sannioportale.it/articolo.asp?id=3310689>

Chi Siamo Pubblicità Su di Noi Widgets Le tue news Qui Contatti Sostenitori



MERCOLEDI 19 MAGGIO 2021 - S. CRISPINO DA VITERBO

Sannioportale.it



OFFERTE E SCONTI NEWS SANITÀ DAL WEB GOSSIP TECNOLOGIA BENESSERE CINEMA TV OROSCOPO + AMATE + VISTE TOOLS



Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

ID Articolo: 3310689 ECONOMIA martedì 18 maggio 2021 Itapress.com 1265

f FACEBOOK

TWITTER

CREA PDF DELLA PAGINA

ATTENZIONE

Tutto il materiale presente in questo articolo è coperto da Copyright Itapress.com e ne è vietata la riproduzione, anche parziale.



ROMA (ITALPRESS) – Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione

tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli [...]

LEGGI SU ITALPRESS.COM

CORRELATI

LAZIO-TORINO 0-0 NEL RECUPERO, GRANATA SALVI E BENEVENTO IN B

LAZIO-TORINO 0-0 NEL RECUPERO, GRANATA SALVI E BENEVENTO IN B

DL SOSTEGNI, CAMERA CONFERMA FIDUCIA: DOMANI VIA LIBERA DEFINITIVO



Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a

diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". (ITALPRESS).

<https://www.italpress.com/il-16-giugno-torna-il-festival-dellacqua-di-utilitalia/>

Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a

diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". (ITALPRESS).

Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi

idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". (ITALPRESS).
sat/fsc/com 18-Mag-21 10:43

18/05/2021

corriere **Q**uotidiano.it

EAV: € 547
Utenti unici: 1.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://corrierequotidiano.it/ambiente/il-16-giugno-torna-il-festival-dellacqua-di-utilitalia/>



IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA

Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico. Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende

associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

18/05/2021

YAHOO!
NOTIZIE

EAV: € 54.454
Utenti unici: 113.333

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://it.notizie.yahoo.com/il-16-giugno-torna-il-104405561.html>

Il 16 giugno torna il **Festival dell'Acqua** di Utilitalia

ROMA (ITALPRESS) - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale.

Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole

rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

(ITALPRESS).

sat/fsc/com

18/05/2021

ilgiornaleditalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 420
Utenti unici: 267

<https://www.ilgiornaleditalia.it/news/sostenibilita/252315/il-16-giugno-torna-il-festival-dell-acqua-di-utilitalia.html>



Il 16 giugno torna il **Festival dell'Acqua** di Utilitalia

ROMA - Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di

pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il **Festival dell'Acqua** - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica". . sat/fsc/com 18-Mag-21 10:43

http://www.watergas.it/it/news/il_16_giugno_torna_il_festival

Home
Publicità
Change language
Login
Registrati







AZIENDE
PRODOTTI
EVENTI
NEWS
FORMAZIONE
ASSOCIAZIONI
ACQUISTI
GESTORI RETI

Home / News / Il 16 giugno torna il festival dell'acqua di utilitalia

19-05-2021 / redazione watergas.it

IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA



Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico.

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale.

Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

[Fonte notizia](#)

[Torna alla Home](#)
[Torna alle news](#)

TROVA NEWS

Dalla data alla data

Cosa stai cercando?

Quick links

- ULTIME NEWS
- LE PIÙ LETTE
- CONSULTA L'ARCHIVIO

Fai crescere il tuo business

✓ INSERISCI LE TUE NOTIZIE

Adv

iscriviti alla newsletter



Sistema di Pompaggio Concertor

FLYGT xylem
Let's Solve Water



FACOT
CHEMICALS

NASTRI ANTICORROSIVI



Informativa sul Cookie

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, accconsenti all'uso dei cookie.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso


UTILITALIA

IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA DI UTILITALIA

Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico.

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale .

Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore.

L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

“Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica”.

<https://www.recyclind.it/ita/3483/tornailfestivaldellacquautilitalia/>
[Home Page](#)
[Profilo](#)
[Archivio](#)
[Newsletter](#)
[Pubblicità](#)
[Contatti](#)
[f](#)
[t](#)
[G+](#)
[v](#)
[in](#)

[HOME PAGE](#)
[1° PIANO](#)
[NOTIZIE](#)
[TECNOLOGIE](#)
[GUIDA](#)
[VIDEO](#)
[NEWSLETTER](#)
[PUBBLICITÀ](#)
[CONTATTI](#)
[AZIENDE](#)


Torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

26 Maggio 2021

Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico.

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il **16 giugno** in modalità digitale.



Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

"Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".

[Tweet](#)

Informativa Cookie e Privacy

Questo sito utilizza cookies tecnici, cookie Analytics e cookie di terze parti per il funzionamento del sito e per migliorare l'esperienza utente.

Cliccando su ACCETTO si presta il consenso all'uso dei cookie.

 negli articoli
 nel database aziende


RECENTI

NEWS



Tecnologie

TOMRA Recycling esplora il futuro dell'industria globale dell'alluminio nell'ultimo webinar

 26 Maggio 2021


Notizie

Torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

 26 Maggio 2021


Notizie

Il Ministro Roberto Cingolani protagonista del digital talk **La Transizione Ecologica tra desideri e realtà**

 25 Maggio 2021


1° Piano

Strategie europee per ridurre la produzione di rifiuti in plastica

 25 Maggio 2021


Torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico. Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale. Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 - la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende

associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. "Il Festival dell'Acqua - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica".



Rassegna stampa

Utilitalia: si parla di Noi	1
<i>10/06/2021 - WWW.GREENREPORT.IT</i>	
Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia	1
<i>10/06/2021 - CORRIEREQUOTIDIANO.IT</i>	
ACQUA, IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DI UTILITALIA	3
<i>10/06/2021 - WWW.GREENUPDATE.IT</i>	
Festival dell'Acqua, la sesta edizione il 16 giugno	5
<i>10/06/2021 - WWW.GREENREPORT.IT</i>	
Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia	7
<i>09/06/2021 - COMMISSARIOUNICODEPURAZIONE.IT</i>	
Il Commissario Giugni al Festival dell'Acqua 2021 sulle prospettive del settore idrico	9

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/news-partner/acqua-il-16-giugno-torna-il-festival-di-utilitalia/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

sito <https://festivalacqua.org/>.

Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di Utilitalia Michaela Castelli.

In occasione dell'evento la Fondazione Utilitatis presenterà il Blue Book 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

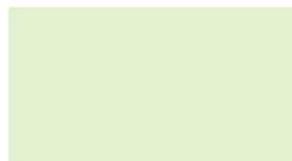
Ti potrebbero interessare anche



Utilitalia, il 16 giugno torna il Festival dell'acqua - Greenreport: economia ec...



Servizi pubblici, è Michaela Castelli la nuova presidente di Utilitalia - Greenr...



Acqua, negli ultimi 7 anni gli investimenti nel servizio idrico sono cresciuti d...



L'Istituto superiore di sanità ha rilevato il nuovo coronavirus nelle fogne di R...



Servizi pubblici ed energia, sono Castelli e Re Rebaudengo i "manager dell'anno ...



Bombe d'acqua al sud e Po in secca come d'estate, l'Italia ha un problema con l'...

Raccomandati da 

DISCLAIMER PUBBLICITÀ FAQ GREEN.TOSCANA CONTATTI CREDITS PRIVACY POLICY

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884550496 - web development: www.zaki.it

Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia

Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>. Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss),

Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di **Utilitalia** Michaela Castelli. In occasione dell'evento la Fondazione **Utilitatis** presenterà il **Blue Book** 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

Ricerca...
corriereQuotidiano.it

HOME ED. REGIONALI

DIVENTA
UN AUTORE
BLOGCQ24.COMUn Blog per ogni
Città scegli la tua
LA PIÙ GRANDE COMMUNITY DI
BLOG IN ITALIA

NSIGLIA

Home > Eventi

ACQUA, IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DI UTILITALIA

Festival dell'Acqua

by desk11 — 10 Giugno 2021 In Eventi Tempo di lettura: 3 mins lettura 0

[Condividi su Facebook](#) [Condividi su Twitter](#) [Invialo](#) [Invialo](#)

Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>.

Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di Utilitalia Michaela Castelli.

In occasione dell'evento la Fondazione Utilitatis presenterà il Blue Book 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

Tags: [acqua](#) [festival](#)[Share](#) [Tweet](#) [Share](#) [Send](#)

TECNOLOGIA

Il ritorno di AstroSamantha, la prima influencer spaziale

ESTERI

Covid: 2 positivi su nave crociera salpata dal Nord America

ESTERI

Il G7 donerà 1 miliardo di dosi di vaccino ai Paesi poveri

ESTERI

Perù: 100% scrutinio, Castillo 50,19% e Fujimori 49,81%

SPORT

Cena con Zhang vista lago

SPORT

Vai Italia, ora arriva il bello:

Come indicato nella cookie policy, noi e alcuni partner selezionati nonché gli intermediari del mercato pubblicitario facciamo uso di tecnologie, quali i cookie, per raccogliere ed elaborare dati personali dai dispositivi (ad esempio l'indirizzo IP, tracciamenti precisi dei dispositivi e della posizione geografica), al fine di garantire le funzionalità tecniche, mostrarti pubblicità personalizzata, misurarne la performance, analizzare le nostre audience e migliorare i nostri prodotti e servizi. [Privacy and Cookie Policy](#). [Accetto](#)

ACQUA, IL 16 GIUGNO TORNA IL FESTIVAL DI UTILITALIA

Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>. Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo

Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di **Utilitalia** Michaela Castelli. In occasione dell'evento la Fondazione **Utilitatis** presenterà il **Blue Book** 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

10/06/2021

greenupdate.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 35
Utenti unici: 333

<https://www.greenupdate.it/post/festival-dell-acqua-la-sesta-edizione-il-16-giugno>

Festival dell'Acqua, la sesta edizione il 16 giugno

Il 16 giugno si svolgerà, in modalità digitale, il **Festival dell'Acqua** 2021, appuntamento biennale sui temi del servizio idrico giunto alla sua sesta edizione. La manifestazione è promossa e organizzata da **Utilitalia**, federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente ed energia.

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming, dalle 9.30 alle 18.00, sul sito <https://festivalacqua.org/>

All'ordine del giorno gli effetti del cambiamento climatico, le sfide poste dalla pandemia, le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il ruolo dell'innovazione tecnologica e l'applicazione dell'economia circolare al ciclo idrico

integrato.

L'obiettivo della manifestazione è far crescere la consapevolezza sulle questioni idriche più critiche, mobilitare l'azione a tutti i livelli e stimolare interventi finalizzati a una gestione dell'acqua più efficiente e sostenibile.

Il Festival è articolato in quattro macro-sessioni con tavole rotonde, durante le quali si confronteranno esperti del settore e rappresentanti delle istituzioni.

In occasione del Festival, sarà presentato il **Blue Book** 2021 di Fondazione **Utilitatis**, con i dati aggiornati sul servizio idrico integrato.

Programma completo dell'iniziativa.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/eventi/acqua-il-16-giugno-torna-il-festival-di-utilitalia/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

quotidiano per un'economia ecologica

 zero
website

Home

Green Toscana

Contatti

Diventa Partner

Oroscopo

Eventi

Archivio

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

| AGRICOLTURA

| AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

| CLIMA

| COMUNICAZIONE

| CONSUMI

| DIRITTO E NORMATIVA

| ECONOMIA ECOLOGICA

| ENERGIA

| GEOPOLITI

Home » Eventi » Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia

WhatsApp

Cerca nel sito

Cerca

Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia

[10 Giugno 2021]

Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>.



Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss), Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di Utilitalia Michaela Castelli.

In occasione dell'evento la Fondazione Utilitalis presenterà il Blue Book 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

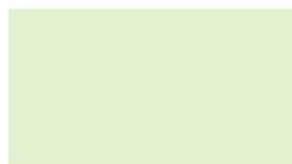
Ti potrebbero interessare anche



Utilitalia, il 16 giugno torna il Festival dell'acqua - Greenreport: economia ec...



Servizi pubblici, è Michaela Castelli la nuova presidente di Utilitalia - Greenr...



Acqua, negli ultimi 7 anni gli investimenti nel servizio idrico sono cresciuti d...



L'Istituto superiore di sanità ha rilevato il nuovo coronavirus nelle fognie di R...



Servizi pubblici ed energia, sono Castelli e Re Rebaudengo i "manager dell'anno ...



Bombe d'acqua al sud e Po in secca come d'estate, l'Italia ha un problema con l'...

Raccomandati da  EPEEX

DISCLAIMER PUBBLICITÀ FAQ GREEN TOSCANA CONTATTI CREDITS PRIVACY POLICY

Testata giornalistica iscritta al numero 1/05 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2005

Acqua, il 16 giugno torna il Festival di Utilitalia

Il 16 giugno torna, in modalità digitale, l'appuntamento con il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunta alla sesta edizione, la manifestazione biennale ideata e promossa da **Utilitalia** (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia) proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito <https://festivalacqua.org/>. Parteciperanno, tra gli altri, lo scrittore Edoardo Camurri, lo storico dell'arte Costantino D'Orazio, la designer Angela Morelli, Ersilia Vaudo (Esa), Max Casacci (Subsonica), Fabrizio Curcio (Protezione Civile), Silvio Gualdi (CMCC), Armando Brath (Associazione idrotecnica italiana), Lorenzo Bardelli (ARERA), Luca Lucentini (Iss),

Maurizio Giugni (Commissario straordinario per la depurazione), Claudio De Vincenti (presidente onorario di Merita) e la presidente di **Utilitalia** Michaela Castelli. In occasione dell'evento la Fondazione **Utilitatis** presenterà il **Blue Book** 2021, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Si parlerà poi degli effetti del cambiamento climatico, delle nuove sfide poste dalla pandemia e delle opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora del ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, delle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e dell'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature. Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://commissariounicodepurazione.it/il-commissario-giugni-al-festival-dellacqua-2021-sulle-prospettive-del-settore-idrico/>

Panoramica sulla privacy



Questo sito Web utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza durante la navigazione nel sito Web. Di questi, i cookie classificati come necessari vengono memorizzati nel browser in quanto sono essenziali per il funzionamento delle funzionalità ...

[Mostra altro](#)

HOME > IL COMMISSARIO GIUGNI AL FE



Il Commissario Giugni prospettive del set

Prosegue l'intesa con Utilitalia, q

Necessari Sempre abilitato

Non Necessari
Abilitato

ACCETTA E SALVA

Roma, 9 giugno – L'edizione 2021 del Festival dell'Acqua, promossa e organizzata da Utilitalia per il prossimo 16 giugno, mette a confronto anche quest'anno operatori del settore a tutti i livelli su idee e soluzioni per valorizzare le risorse idriche. Una riflessione che riguarderà anche la chiusura del ciclo idrico e quindi il tema della depurazione delle acque reflue: è previsto infatti l'intervento del Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, **Maurizio Giugni**.

L'intervento del Commissario, che guida l'azione della sua Struttura composta anche dai Subcommissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza, è previsto nel panel sui **percorsi di economia circolare per le water utilities (inizio ore 14.30)**. "Accanto alle opportunità di recupero e valorizzazione energetica, ad esempio dai materiali di depurazione – è spiegato nel programma del Festival dell'Acqua – permangono temi non del tutto risolti, come il completamento di quelle infrastrutture di base necessarie per completare e chiudere il ciclo idrico".

Al confronto sulle prospettive del settore, moderato dal giornalista Paolo Pagliaro, intervengono Giovanna Pesente di Water Alliance, Francesca Portincasa (Acquedotto Pugliese) e Fabio Giuseppini AD di IRETI (Gruppo IREN). Utilitalia e Commissario Straordinario Unico hanno firmato negli scorsi mesi un protocollo che prevede la realizzazione congiunta di attività mirate a sostenere la realizzazione degli interventi necessari al superamento delle infrazioni: un'intesa che si concretizzerà quest'anno anche con il contributo della Struttura Commissariale alla stesura del **"Blue Book"**, documento di riferimento per gli addetti ai lavori nel settore idrico e per la divulgazione di obiettivi e risultati sulla tutela del bene acqua.

Scarica il programma del Festival dell'Acqua 2021

Il Commissario Giugni al Festival dell'Acqua 2021 sulle prospettive del settore idrico

Prosegue l'intesa con Utilitalia, quest'anno Struttura partecipa a stesura Blue Book Roma, 9 giugno - ...

Il Commissario avvia la gara per la rete fognaria di Porto Empedocle

Publicato il bando. Il Subcommissario Costanza: "Ulteriore tassello della complessa attività commissariale..."

Depurazione, il Subcommissario Vaccari: "Nel PNRR 56 interventi, occasione per accelerare"

Al Water Utility Network confronto sul riutilizzo dei fanghi: "Con Utilitalia verso l'obiettivo fabbriche..."

INDIZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI – ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI NAPOLI EST – NAPOLI

Indizione della Conferenza di Servizi Decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, della L.241/90 così come sostituito dall'art. 1, comma 1, del D.lgs. ...

FOGNATURA ZONA CANNATELLO – ZINGARELLO NEL COMUNE DI AGRIGENTO (ID 33377) – APERTURA BUSTE – PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DIRETTO

Oggetto: Affidamento del "Servizio relativo all'attività di esecuzione del Decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'esproprio, ...

Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite. Cliccando su "Accetta" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie.

[Opzioni Cookie](#)

ACCETTA

Il Commissario Giugni al Festival dell'Acqua 2021 sulle prospettive del settore idrico

Roma, 9 giugno - L'edizione 2021 del Festival dell'Acqua, promossa e organizzata da **Utilitalia** per il prossimo 16 giugno, mette a confronto anche quest'anno operatori del settore a tutti i livelli su idee e soluzioni per valorizzare le risorse idriche. Una riflessione che riguarderà anche la chiusura del ciclo idrico e quindi il tema della depurazione delle acque reflue: è previsto infatti l'intervento del Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, Maurizio Giugni.

L'intervento del Commissario, che guida l'azione della sua Struttura composta anche dai Subcommissari Stefano Vaccari e Riccardo Costanza, è previsto nel panel sui percorsi di economia circolare per le water utilities (inizio ore 14.30). "Accanto alle opportunità di recupero e valorizzazione energetica, ad esempio dai materiali di depurazione - è spiegato nel programma del Festival dell'Acqua - permangono temi non del tutto

risolti, come il completamento di quelle infrastrutture di base necessarie per completare e chiudere il ciclo idrico".

Al confronto sulle prospettive del settore, moderato dal giornalista Paolo Pagliaro, interverranno Giovanna Pesente di Water Alliance, Francesca Portincasa (Acquedotto Pugliese) e Fabio Giuseppini AD di IRETI (Gruppo IREN). **Utilitalia** e Commissario Straordinario Unico hanno firmato negli scorsi mesi un protocollo che prevede la realizzazione congiunta di attività mirate a sostenere la realizzazione degli interventi necessari al superamento delle infrazioni: un'intesa che si concretizzerà quest'anno anche con il contributo della Struttura Commissariale alla stesura del "**Blue Book**", documento di riferimento per gli addetti ai lavori nel settore idrico e per la divulgazione di obiettivi e risultati sulla tutela del bene acqua.



Rassegna stampa

Utilitalia: si parla di Noi	1
16/06/2021 - WWW.CAGLIARILIVEMAGAZINE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	1
16/06/2021 - WWW.QUINEWSMASSACARRARA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	3
16/06/2021 - WWW.QUOTIDIANODIRAGUSA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	4
16/06/2021 - WWW.NEBRODINEWS.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	6
16/06/2021 - WWW.ILTEMPO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	9
16/06/2021 - WWW.ILNORDESTQUOTIDIANO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	10
16/06/2021 - WWW.REGGIO2000.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	12
16/06/2021 - WWW.ZEROUNOTV.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	14
16/06/2021 - WWW.ECONOMIASICILIA.COM	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	16
16/06/2021 - GIORNALEPARTITEIVA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	18
16/06/2021 - WWW.LALTROCORRIERE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	20
16/06/2021 - WWW.RINNOVABILI.IT	
Investimenti per l'acqua in crescita del 17%, ma la strada è lunga	22
16/06/2021 - ALTOMANTOVANONEWS.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	25
16/06/2021 - WWW.BORSAITALIANA.IT	
Acqua: Utilitalia, +17% investimenti ma servono gestioni industriali anche al Sud	27
16/06/2021 - WWW.ILCORRIEREDELLACITTA.COM	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	29
16/06/2021 - MANTOVAUNO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	32
16/06/2021 - OLTREPOMANTOVANONEWS.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	34
16/06/2021 - WWW.MESSINAOGGI.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	36
16/06/2021 - WWW.SARDINIAPOST.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	38
16/06/2021 - WWW.ITALIANOTIZIE24.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	40
16/06/2021 - WWW.TELEAMBIENTE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	42
16/06/2021 - WWW.LIBEROQUOTIDIANO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	44
16/06/2021 - WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	45
16/06/2021 - WWW.QUOTIDIANODELSUD.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	46
16/06/2021 - WWW.BORSAITALIANA.IT	
Recovery Plan: Utilitalia, progetti idrici per 13,86 mld, 4 volte le risorse stanziare	48
16/06/2021 - WWW.ILCITTADINOONLINE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	50
16/06/2021 - WWW.GREENREPORT.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua pronti investimenti per 11 miliardi contro il cambiamento climatico	52

16/06/2021 - WWW.TELENICOSIA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	54
16/06/2021 - WWW.TELECENTRO2.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	57
16/06/2021 - WWW.ILSITODISICILIA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	59
16/06/2021 - WWW.TOSCANAMEDIANEWS.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	61
16/06/2021 - QDS.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	62
16/06/2021 - WWW.NUOVOSUD.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	64
16/06/2021 - WWW.ILPONTE.COM	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima - Il Ponte	66
16/06/2021 - WWW.GAZZETTADIFIRENZE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	68
16/06/2021 - WWW.VIVERE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	70
16/06/2021 - WWW.RICICLANEWS.IT	
Acqua, al via festival Utilitalia. Castelli: "Senza governance industriale non c'è sostenibilità"	72
17/06/2021 - WWW.E-GAZETTE.IT	
Dalle aziende dell'acqua pronti investimenti per 11 miliardi contro il cambiamento climatico	75
Dalle aziende dell'acqua pronti investimenti per 11 miliardi contro il cambiamento climatico	76
17/06/2021 - WWW.GREENREPORT.IT	
Paradossi dell'acqua "pubblica": da soli i Comuni non investono nel servizio idrico	78
17/06/2021 - WWW.WELFARENENETWORK.IT	
Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto ...	81
17/06/2021 - WWW.QUOTIDIANOENERGIA.IT	
Depurazione, "spingere sul recupero di energia e materia"	84

<https://www.cagliarilivemagazine.it/pnrr-dalle-aziende-d.htm>

CAGLIARI LIVE MAGAZINE

jobbie OFFERTE DI LAVORO A CAGLIARI

ESCI DAGLI SCHEMI

BABILONIA

ENO-S

into Sardinia

ESCI DAGLI SCHEMI

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.quotidianodiragusa.it/2021/06/16/curiosita/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/85477>



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana.

Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, **Giordano Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

NebrodiNews

Paesi dei Nebrodi ; Dalla provincia Dalla regione Cronaca ; Attualità ; Sport Nebrodi Turismo ;



Opinioni ;

Home / Top News Italtpress

Pubblicato il: 16/06/2021

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima | Nebrodi News
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Home / Top News Italtpress Pubblicato il: 16/06/2021 ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si

considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Precedente

Scosse di terremoto al largo di Patti, non si registrano danni
Successivo
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima
Redazione
Dalla stessa categoria
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del **Festival dell'Acqua**. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

IL NORDEST QUOTIDIANO

NEWS ECONOMIA POLITICA SOCIETÀ CULTURA CRONACA TERRITORIO ALTRE CATEGORIE



Home > Top News Itaipress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Top News Itaipress

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

By Itaipress - 16 Giugno 2021

32 0



TREND NEWS

Giunta Valduga 1 & 2: la condanna della Corte dei conti...

Mancini "Forza Azzurri, onoreremo il Paese"

Vezzali "Servono insegnanti scienze motorie in scuola primaria"

Virtus Bologna campione dopo 20 anni, Milano battuta 4-0



I PIU' POPOLARI

Francia-Germania 1-0, decisivo l'autogol di Hummels
16 Giugno 2021

Manifatturiero, il forte rincaro delle materie prime mette a rischio gelata...
15 Giugno 2021

Raffaele Boscaini è il nuovo presidente di Confindustria Verona
16 Giugno 2021

Ungheria-Portogallo 0-3, doppietta record per CR7
15 Giugno 2021

Load more

Categorie Notizie

Seleziona una categoria

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [Ok](#) [Leggi di più](#)

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima proviene da Il NordEst Quotidiano.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.reggio2000.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

21.1 °C REGGIO NELL'EMILIA

GIOVEDÌ, 17 GIUGNO 2021

COMUNICA CON NOI

INFORMATIVA COOKIES

PRIVACY POLICY

f

REGGIO2000
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.ITCASTELNUOVO RANGONE
Via Roma, 6/a
CASTELLARANO
Via Roma, 36/38

PRIMA PAGINA

REGGIO EMILIA

CASALGRANDE

SCANDIANO

RUBIERA

CASTELLARANO

BASSA

APPENNINO

Q

Via dell'Industria, 1
Loc. Bosco, Scandiano (RE)SCANDAUTO S.R.L.
VENDITA E OFFICINA AUTORIZZATATel. 0522 981541
info@scandautosrl.it

BIGLIETTI & PULLMAN PER CONCERTI E SPETTACOLI

Info e prenotazioni: 335 5720160 - 0536 076450 info@bombeo.it www.bombeo.it

prink
cartucce ad ogni costoIl Pinguino
La Gelateria
Via Braida, 140/142 SassuoloCISA
SOLUTION PARTS
CENTRO CHIAVI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT

Home > Top news by Itaipress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

TOP NEWS BY ITAIPRESS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021

Like 0



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.zerounotv.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Tempo di Lettura: 2 minuti ROMA (ITALPRESS)

- Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). 16 Visualizzazioni

L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima proviene da Zerouno TV.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<http://www.economiasicilia.com/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

€conomiaSicilia
direttore responsabile Andria Naselli
 PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home Italtpress News PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Postato da Italtpress il 16/06/21




ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. È questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale ammonta a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata costituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Atlanta a un passo da finale Eastern Cura e partner

Centros tra, Meloni "Più rischi che vantaggi" con il partito unico" Centros tra fondati da se

batte 3-0 anche la Svizzera eifica agli ottavi Turismo, 9 it tornare a volt

ty e Roberts, Galles batte 2-0 Auto usate s italiani, "e-co

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

30 anni di ITALPRESS

30 ANNI
 >> Italtpress
 30 ANNI DI INFORMAZIONE
 >>

TG MOTORI

TG DESIGN

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima sembra essere il primo su Economia Sicilia.

Informativa

Sign in / Join

giovedì 17 Giu

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni [partner selezionati](#), potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al [pannello delle preferenze pubblicitarie](#).

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.

in

twitter

HOME

PODCAST

ITALPRESS NEWS

PNRR
di inv

By Redazione

Da non

Il popolo
"Impatriat
08/06/2021Prorogato
per la san
02/06/2021Imu 2021:
entro il 16
02/06/2021

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

PREVIOUS POST

← In arrivo un film su Lucio Dalla diretto da Cesare Cremonini



NEXT POST →

Palermo Ladies Open, Krejciikova fra le iscritte

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). Notizie

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi
<https://www.rinnovabili.it/ambiente/acqua/investimenti-per-lacqua-in-crescita-del-17-ma-la-strada-e-lunga/>

ADVERTISING NEWSLETTER

16 GIUGNO 2021


 Rinnovabili.it[®] enel x

ENERGIA ▾ AMBIENTE ▾ ECONOMIA CIRCOLARE ▾ GREEN ECONOMY ▾ MOBILITÀ ▾ GREENBUILDING ▾ AGRIFOOD ▾ ALTRO ▾

Home > Ambiente > Acqua > Investimenti per l'acqua in crescita del 17%, ma la strada è lunga

Ambiente Acqua

Investimenti per l'acqua in crescita del 17%, ma la strada è lunga

16 Giugno 2021

Il quadro del settore idrico mostra ancora un divario troppo elevato tra aree del Paese e tra gestioni industriali e comunali. Il PNRR rappresenta una grande occasione per il comparto, ma le risorse stanziolate devono essere accompagnate da alcune riforme. Mentre la lotta ai cambiamenti climatici ha un peso sempre maggiore sulla gestione

investimenti per l'acqua

Foto di Jonas KIM da Pixabay

di Tommaso Tetro

Il Blue book presentato al Festival dell'Acqua di Utilitalia

(Rinnovabili.it) – Gli **investimenti per l'acqua** sono in crescita del 17% rispetto al 2017, e riguardano soprattutto interventi per le **perdite di rete** e la **depurazione**. E anche se il quadro del **settore idrico in Italia** mostra ancora un divario troppo elevato sia tra aree del Paese che tra gestioni industriali e comunali ('in economia'), l'auspicio è che venga colta l'importanza del **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, oltre alla spinta sulla digitalizzazione che l'emergenza coronavirus ha accelerato. Sono questi gli elementi che compongono il nuovo **Blue book**, la monografia completa sui dati del servizio idrico integrato, realizzato dalla Fondazione Utilitatis, e presentato nel corso del Festival dell'acqua promosso e organizzato da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche.

Grazie al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, "dopo anni di instabilità – viene raccontato – gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 38,7 euro)". Gli investimenti hanno obiettivo prioritario il contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%); seguono, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario con il 15%. Molte ancora le differenze nel Paese, dove ci sono "gestioni industriali e 'in economia': sono 9 milioni le persone residenti in comuni in cui almeno un servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) è gestito direttamente dall'ente locale; in questa tipologia di gestione, gli investimenti si attestano in media a 8 euro per abitante all'anno".

"Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziolate devono essere accompagnate da alcune riforme – afferma **Michaela Castelli**, presidente di Utilitalia – occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud".

 Search

Ultimi Articoli

Acqua

Investimenti per l'acqua in crescita del 17%, ma la strada è...

16 Giugno 2021

Le aziende informano

Rifiuti, operatori chiedono ad ARERA "metodo tariffario più adeguato al settore"

16 Giugno 2021

Le aziende informano

ALOS, il purificatore d'aria per

Investimenti per l'acqua in crescita del 17%, ma la strada è lunga

di Tommaso Tetro(Rinnovabili.it) - Gli investimenti per l'acqua sono in crescita del 17% rispetto al 2017, e riguardano soprattutto interventi per le perdite di rete e la depurazione. E anche se il quadro del settore idrico in Italia mostra ancora un divario troppo elevato sia tra aree del Paese che tra gestioni industriali e comunali ('in economia'), l'auspicio è che venga colta l'importanza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, oltre alla spinta sulla digitalizzazione che l'emergenza coronavirus ha accelerato. Sono questi gli elementi che compongono il nuovo **Blue book**, la monografia completa sui dati del servizio idrico integrato, realizzato dalla Fondazione **Utilitalia**, e presentato nel corso del Festival dell'acqua promosso e organizzato da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Grazie al trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, "dopo anni di instabilità - viene raccontato - gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro (più 17% rispetto al 2017 quando erano a 38,7 euro)". Gli investimenti hanno obiettivo prioritario il contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%); seguono, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario con il 15%. Molte ancora le differenze nel Paese, dove ci sono "gestioni

industriali e 'in economia': sono 9 milioni le persone residenti in comuni in cui almeno un servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) è gestito direttamente dall'ente locale; in questa tipologia di gestione, gli investimenti si attestano in media a 8 euro per abitante all'anno". "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme - afferma Michaela Castelli, presidente di **Utilitalia** - occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud". Secondo gli ultimi dati disponibili a livello nazionale il prelievo di acqua potabile ha subito una riduzione dal 2015 al 2018, passando da 9,4 milioni di metri cubi a 9,2 milioni di metri cubi. Questo è "il primo calo negli ultimi 20 anni". Anche il consumo di acqua potabile pro-capite è in calo, seppur di poco: si attesta intorno ai 215 litri per abitante al giorno, rispetto ai 220 litri del 2015. Ma "nonostante i valori si siano ridotti, il consumo idrico nazionale è comunque elevato se si considera che la media dei Paesi europei ruota intorno ai 125 litri per abitante al giorno". Sul fronte fognatura e depurazione, ci sono "ancora alcune criticità rispetto al livello di adeguatezza del sistema alla normativa settoriale: le procedure di infrazione per la mancata o inadeguata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti. Il 73% delle procedure d'infrazione si

concentra soprattutto nel Mezzogiorno, dove in larga parte il servizio è gestito direttamente dai comuni". Inoltre, "la dispersione di acqua dalle reti rimane consistente" con una media nazionale del 42%; ma in generale "nell'ultimo biennio di rilevazione le perdite idriche risultano in diminuzione" e, contemporaneamente "aumenta l'efficacia dei sistemi di depurazione". Secondo l'Ocse - viene spiegato dallo studio - il 70% dell'acqua consumata a livello mondiale è destinata all'agricoltura, il 20% all'industria e il 10% consumo civile. Dati che sono differenti nei vari Paesi: nel caso dell'Italia, per esempio, il 54% dell'uso idrico è destinato all'agricoltura, il 21% all'uso industriale, il 20% all'uso civile e il 5% all'uso energetico. E sempre a detta dell'Ocse la domanda globale d'acqua crescerà del 55% tra il 2000 e il 2050. Per **Utilitalia** "il ciclo di gestione dell'acqua rappresenta pienamente il paradigma dell'economia circolare. Il settore è in continua evoluzione per migliorare la salvaguardia della risorsa idrica e garantirne il riuso grazie anche al ricorso alle nuove tecnologie". La lotta ai cambiamenti climatici ha un peso sempre maggiore sulla gestione dell'acqua. In base a un'analisi messa a punto da **Utilitalia** - fatta incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate che possono rientrare tra quelli da finanziare - "i fondi assegnati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi di

euro". Ma "i progetti del settore ritenuti candidabili a essere inclusi nel Piano" arrivano a "un valore" che sfiora i 14 miliardi, per la precisione 13,9 miliardi, "pari cioè a circa 4 volte l'ammontare" delle risorse previste. La discrepanza, tra quello che viene messo in campo e quanto dovrebbe essere investito, di circa 10,5 miliardi. E soltanto per combattere i cambiamenti climatici "le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per quasi 11 miliardi nei prossimi 5 anni": 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle città e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi sono stimati per interventi sulle perdite di rete. Per un totale di quasi 11 miliardi per progetti dedicati al clima, con "un potenziale impatto sull'occupazione pari a 133mila nuovi posti di lavoro". A questi vanno aggiunti anche i 3 miliardi di investimenti per la fognatura e la depurazione. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica; devono essere affrontati con processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Serve un massiccio piano di investimenti. Su questo fronte molto bisognerà fare, puntando sull'opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità".

<https://altomantovanonews.it/dallitalia-e-dal-mondo/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

Home > Dall'Italia e Dal Mondo > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Dall'Italia e Dal Mondo

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Di redazione - 16 Giugno 2021



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

OPEN



Questo sito prevede l'utilizzo di cookie. Continuando a navigare si considera accettato il loro utilizzo. Ho capito

Ulteriori informazioni

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/acqua-utilitalia-17-investimenti-ma-servono-gestioni-industriali-anche-al-sud-nRC_16062021_1030_219191649.html?lang=it


Cerca Titolo, ISIN, altro ...



E

Sel in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Finanza](#)

ACQUA: UTILITALIA, +17% INVESTIMENTI MA SERVONO GESTIONI INDUSTRIALI ANCHE AL SUD



Dai 46 euro per abitante si scende a 8 euro nel Mezzogiorno (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - Gli investimenti realizzati in crescita del 17% rispetto al 2017, un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali 'in economia', soprattutto al Sud oltre all'importanza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la spinta sulla digitalizzazione accelerata dall'emergenza coronavirus. E' il quadro che emerge dal nuovo Blue Book - la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione Utilitatis, presentato oggi in occasione del Festival dell'Acqua di Utilitalia, la federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche.

Con il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilita' gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17% rispetto al 2017 (38,7 euro). Ma nelle gestioni comunali 'in economia', che interessano 9 milioni di cittadini soprattutto al Sud, gli investimenti crollano a 8 euro per abitante.

Ale

[RADIOCOR] 16-06-21 10:30:00 (0219)UTY 5 NNNN

TAG

UTY ITALIA EUROPA FINANZA ITA

- Azioni
 - Azioni
 - Home
 - Cerca Titolo
 - Cerca Titolo
 - Listino A-Z
 - EuroTLX
 - AIM Italia
 - Global Equity Market
 - Trading After Hours
 - Share selector
 - Quotarsi in Borsa Italiana
 - Mercati
 - Calendario Conferenze
 - Rialzi e ribassi
 - Indici
 - Indici
 - All-Share
 - FTSE MIB
 - Mid Cap
 - STAR
 - Small Cap
 - AIM Italia
 - Settoriali: industry e super-sector
 - Listed Brands
 - Documenti
 - Documenti
 - Documenti
 - Calendario
 - Studi

Acqua: **Utilitalia**, +17% investimenti ma servono gestioni industriali anche al Sud

Dai 46 euro per abitante si scende a 8 euro nel Mezzogiorno (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - Gli investimenti realizzati in crescita del 17% rispetto al 2017, un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali 'in economia', soprattutto al Sud oltre all'importanza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la spinta sulla digitalizzazione accelerata dall'emergenza coronavirus. E' il quadro che emerge dal nuovo **Blue Book** - la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione **Utilitatis**, presentato oggi in occasione del **Festival**

dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Con il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilita' gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17% rispetto al 2017 (38,7 euro). Ma nelle gestioni comunali 'in economia', che interessano 9 milioni di cittadini soprattutto al Sud, gli investimenti crollano a 8 euro per abitante. Ale (RADIOCOR) 16-06-21 10:30:00 (0219)UTY 5 NNNN

<https://www.ilcorrieredellacitta.com/news/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima.html>Corriere
Città

ZONA ▾ CRONACA POLITICA INCHIESTE SPORT TECNOLOGIA SPETTACOLO ALTRE SEZIONI ▾

NEWS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Published 21 ore ago on 16 Giugno 2021 - 12:12

By Italtpress



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Related Topics:

You may like

FESTIVAL DEL BENESSERE
Sabato 3 luglio
al Golf Club Mare di Roma

PRENOTA SUBITO
www.sinergie-vitali.it

SINERGIE VITALI
CARTA ITALIANA AL MONDO DEL BENESSEREDAMA
Paola Finzi
LE CASE ITALIANE

NSB
Piacenza

SIG. FRANKLIN

Vorrebbe che tu facessi di più Benjamins!

[CREA ACCOUNT](#)

News
Popolari
Video

Cronaca32 minuti ago Ordigno nell'auto a Roma, parla la vittima designata: 'Sono anni che denuncio attacchi'



News Tecnologia48 minuti ago NSBroker, i prodotti trading offerti: gli strumenti finanziari, i conti e l'educazione trading



News Roma12 ore ago Roma, mamma in travaglio rischia di partorire nel traffico sul GRA: scortata in ospedale



Cronaca di Roma13 ore ago Allarme bomba a Roma: trovato un ordigno in un'auto nei pressi dello stadio Olimpico



Cronaca15 ore ago Covid Lazio: 65 casi a Roma città e 4.4 milioni di vaccinati. I dati di oggi



Ardea2 giorni ago Sparatoria ad Ardea, chi era il killer Andrea Pignani: i misteri di Mr Hyde 86 (VIDEO)



Cronaca2 giorni ago Vaccinazione mista per Under 60 approvata dall'Aifa: ok al mix AstraZeneca e Pfizer/Moderna



Cronaca3 giorni ago La rivelazione choc su Denise Pipitone, l'ex Pm: 'L'ho trovata, e viva e ha una figlia'



Cronaca2 giorni ago Paura nella notte a Roma, fiamme in un appartamento: salvata donna di 90 anni (VIDEO)



Cronaca2 giorni ago Denise Pipitone è viva? La foto di lei con la figlia a Ore 14: 'Abbiamo fatto accertamenti'



News13 ore ago Ai via partnership tra Il Policlinico Gemelli e la Fondazione Giglio di Cefalù



News13 ore ago Roma, rimosso dal Tevere relitto del 2008

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima
Corriere della Città
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Published

By

Italpress

Share

Tweet

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono

invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla

sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Related Topics:

Cronaca di Roma27 minuti ago

Allarme bomba a Roma: trovato un ordigno in un'auto nei pressi dello stadio Olimpico

Cronaca2 ore ago

Covid Lazio: 65 casi a Roma città e 4.4 milioni di vaccinati. I dati di oggi

Cisterna di Latina Notizie3 ore ago

Tragedia a Cisterna, morto 37enne: stroncato da un infarto durante il lavoro

Cronaca di Roma4 ore ago

Tragedia a Roma, 58enne precipita del 6° piano: morto sul colpo

News5 ore ago

Vaccini, seconda dose Astrazeneca: il 10% dei 50enni rifiuta il mix eterologo

Ardea1 giorno ago

Sparatoria ad Ardea, chi era il killer Andrea Pignani: i misteri di Mr Hyde 86 (VIDEO)

Cronaca1 giorno ago

Vaccinazione mista per Under 60 approvata dall'Aifa: ok al mix AstraZeneca e Pfizer/Moderna

Cronaca2 giorni ago

La rivelazione choc su Denise Pipitone, l'ex Pm: 'L'ho trovata, è viva e ha una figlia'

Cronaca2 giorni ago

Paura nella notte a Roma, fiamme in un appartamento: salvata donna di 90 anni (VIDEO)

Cronaca1 giorno ago

Denise Pipitone è viva? La foto di lei con la figlia a Ore 14: 'Abbiamo fatto accertamenti'

News44 minuti ago

Al via partnership tra il Policlinico Gemelli e la

Fondazione Giglio di Cefalù

News1 ora ago

News2 ore ago

Razza: "Nell'ultima settimana Pfizer somministrato in Sicilia al 99%"

News3 ore ago

News3 ore ago

Centrodestra, Salvini: "No partiti unici fondati da sera a mattina"

Trendings

Ardea1 giorno ago

Sparatoria ad Ardea, chi era il killer Andrea Pignani: i misteri di Mr Hyde 86 (VIDEO)

Cronaca1 giorno ago

Vaccinazione mista per Under 60 approvata dall'Aifa: ok al mix AstraZeneca e Pfizer/Moderna

Cronaca2 giorni ago

La rivelazione choc su Denise Pipitone, l'ex Pm: 'L'ho trovata, è viva e ha una figlia'

Cronaca2 giorni ago

Paura nella notte a Roma, fiamme in un appartamento: salvata donna di 90 anni (VIDEO)

Cronaca1 giorno ago

Denise Pipitone è viva? La foto di lei con la figlia a Ore 14: 'Abbiamo fatto accertamenti'

News1 giorno ago

Variante Delta, vaccino Pfizer e AstraZeneca efficaci? Ecco perché preoccupa la variante indiana

Cronaca1 giorno ago

Tragedia a Roma: si lancia dalla finestra, donna morta sul colpo

Cronaca1 giorno ago

Denise Pipitone non è la donna nella foto, l'annuncio del conduttore di Ore 14 Milo Infante

<https://mantovauno.it/dallitalia-e-dal-mondo/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

GRUPPO caem
Soluzioni di Valore per l'Edilizia



mantova UNO



Home > Dall'Italia e Dal Mondo > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Dall'Italia e Dal Mondo

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Di redazione - 16 Giugno 2021



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

SEGUI LE RUBRICHE

INVIACI LE TUE
SEGNALAZIONI
E I TUOI VIDEO
- CLICCA QUI -



Questo sito prevede l'utilizzo di cookie. Continuando a navigare si considera accettato il loro utilizzo. Ho capito

Ulteriori informazioni

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

<https://oltrepomantovanonews.it/dallitalia-e-dal-mondo/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>

Home > Dall'Italia e Dal Mondo > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Dall'Italia e Dal Mondo

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Di redazione - 16 Giugno 2021



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.messinaoggi.it/website/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>

MESSINA OGGI
Quotidiano online di Messina città metropolitana

Università degli Studi di Messina

I GIUSTI INGREDIENTI PER IL TUO FUTURO

IMMATRICOLAZIONI 2021/22 www.unime.it

- * 96 CORSI DI LAUREA
- * 8 IN LINGUA STRANIERA
- * 7 A RILIEVO SOPRAPPOSTO
- * 28 CORSI POST LAUREA
- * NO TAX AREA FINO A 24.000 €
- * UNIMERITO 500.000 € IN BORSE DI STUDIO

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Admin | mercoledì 16 Giugno 2021 - 13:07

retwebitalia.net
Media Partner - MESSINA OGGI

ULTIMI ARTICOLI

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando la linea di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture: altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

Nasce il Coordinamento presidenti commissioni Affari istituzionali del Sud..

13/06/2021 - 18:48:33

Sicilia, Bankitalia: "Nel 2020 calo drastico di turisti"

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). The post PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima appeared first on Messina Oggi.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.sardiniapost.it/news-italia/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>

CHI PRIVACY COOKIE

Cerca...



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021 News Italia



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in

occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Per ricevere gli aggiornamenti di Sardiniapost nella tua casella di posta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

TURISMO IN



Le tre oasi protette dal Wwf nell'Isola: Monte Arcosu, Scivu e le Steppe sarde

22 Gennaio 2021

Oltre tremila ettari di terra incontaminata e protetta. È questa in Sardegna...



Filindeu, quando la pasta è molto rara. Una eccellenza tradizionale del Nuorese

16 Gennaio 2021

Trovarli nei ristoranti è molto difficile. Per non parlare dei market: se provate a...



nivea
eventi
Il tuo evento a noleggio

ELEGANZA
A NOLEGGIO.



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima proviene da Sardiniapost.it.

16/06/2021

italianotizie24.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 198
Utenti unici: 2.700

<https://www.italianotizie24.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

Home Chi siamo Autori Note Legali Collabora RSS Accedi/Registrati

f t @ in Iscriviti alla Newsletter

n ITALIANOTIZIE24

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici

>> Itaipress

Primo piano Politica Economia Cronaca Sport Cultura Scienza Opinioni Lifestyle Regioni Speciali
Multimedia Regno Unito

Home » PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021 Off ITALPRESS

Translate »

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

 UTILITALIA

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

<https://www.teleambiente.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the ...

[Mostra altro](#)

Necessary Sempre abilitato

Non-Necessary
Abilitato

ROMA ATTUALITÀ SALUTÀ

ENTE CERCA DIRETTA LIVE

ITALPRESS

PNRR, dalle azie
investimenti per

© 16 Giugno 2021 Redazione



Condividi

[Ascolta](#)

È arrivato il momento di cambiare **auto?**
se sei Socio o acquisti un veicolo elettrico ibrido **tasso 3,50%**

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non

SCOPRI LA NOSTRA
ENERGIA, PULITA,
TRASPARENTE
E CONVENIENTESCOPRI LA NOSTRA
ENERGIA, PULITA,
TRASPARENTE
E CONVENIENTE

WORLD CHANGERS

LA SOSTENIBILITÀ FA NOTIZIA
nel nuovo Tg Ambiente di Itaipress

>> Itaipress
itaipress.com

G.A.M.A.D.I.
Amici del Popolo della
REPUBBLICA POPOLARE
DEMOCRATICA DI COREA

DOCUMENTARI ANIMALI

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del **Festival dell'Acqua**. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.corrieredisciaccia.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.quotidianodelsud.it/quotidiano/pnrr-dalle-aziende-dell-acqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

f t i Edicola Digitale IQ CLUB Oroscopo Aste e Vendite

del Sud
il Quotidiano

AVOCE DELL'ITALIA ▾ CALABRIA ▾ BASILICATA ▾ CAMPANIA ▾ 🔍

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 GIU. 2021 12:10 | 0 commenti



Top News Italtpress, Italtpress

0
SHARES

Tempo di lettura 2 Minuti

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la

conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi



Sezioni

- Food&Wine (11)
- Nazionale (608)
- L'Altrovoce Dell'Italia (6973)
- Campania (10129)
- Basilicata (13055)
- Calabria (37488)
- Archivio (37542)

Cerca nell'Archivio

All Sezioni ▾

All Province ▾

All Argomenti ▾

All Temi ▾

Ultimi articoli

Vibo Valentia ha il suo teatro dopo sette anni di burocrazia**Spaccio di droga a San Ferdinando e nella tendopoli: 8 misure cautelari****La Card di Pietrangelo Buttafuoco La maschera di sua maestà la paura**

Ultime foto

Ultimi video

VIDEO – Le drammatiche immagini della Funivia che precipita sul Mottarone**VIDEO – Carte false per i buoni spesa Covid, l'operazione dei carabinieri nel Vibonese****VIDEO – Operazione Rinascita Scott, il momento dell'arresto**

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.borsaitaliana.it/borsanotizie/radiocor/economia/dettaglio/recovery-plan-utilitalia-progetti-idrici-per-1386-mln-4-volte-le-risorse-stanziate-nrc_16062021_1030_223191649.html?lang=it


Cerca Titolo, ISIN, altro ...



E

Sel In: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Economia](#)

RECOVERY PLAN: UTILITALIA, PROGETTI IDRICI PER 13,86 MLD, 4 VOLTE LE RISORSE STANZIATE



Impatto 11 mld su economia e 113 mila posti lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. Utilitalia ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo progetti per un valore di 13,86 mld (pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato nel Pnrr). Tale programma di investimenti ha un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e uno occupazionale pari a 133 mila nuovi posti di lavoro, secondo elaborazioni Utilitalia, implementate attraverso moltiplicatori regionali sviluppati ad hoc da Svimez.

Il Pnrr - spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli in occasione della presentazione del nuovo Blue Book durante il Festival dell'Acqua - rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziate devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo e' possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualita' dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a piu' di 25 anni fa non e' stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato puo' garantire la rapidita' e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi gia' previsti dalla normativa.

Ale

(RADIOCOR) 16-06-21 10:30:51 (0223)UTY,FONUE 5 NNNN

TAG

UTY FONUE ECONOMIA ITA FONUE BOTTOM

- Azioni
 - Azioni
 - Home
 - Cerca Titolo
 - Cerca Titolo
 - Listino A-Z
 - EuroTLX
 - AIM Italia
 - Global Equity Market
 - Trading After Hours
 - Share selector
 - Quotarsi in Borsa Italiana
 - Mercati
 - Calendario Conferenze
 - Rialzi e ribassi
 - Indici
 - Indici
 - All-Share
 - FTSE MIB
 - Mid Cap
 - STAR
 - Small Cap
 - AIM Italia
 - Settoriali: industry e super-sector
 - Listed Brands
 - Documenti
 - Documenti

Recovery Plan: **Utilitalia**, progetti idrici per 13,86 mld, 4 volte le risorse stanziare

Impatto 11 mld su economia e 113 mila posti lavoro (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 miliardi. **Utilitalia** ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo progetti per un valore di 13,86 mld (pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato nel Pnrr). Tale programma di investimenti ha un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e uno occupazionale pari a 133 mila nuovi posti di lavoro, secondo elaborazioni **Utilitalia**, implementate attraverso moltiplicatori regionali sviluppati ad hoc da Svimez. 'Il Pnrr - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli in occasione della presentazione del

nuovo **Blue Book** durante il Festival dell'Acqua - rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo e' possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualita' dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a piu' di 25 anni fa non e' stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato puo' garantire la rapidita' e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi gia' previsti dalla normativa'. Ale (RADIOCOR) 16-06-21 10:30:51 (0223)UTY,FONUE 5 NNNN

16/06/2021

ilCittadinoonline.it
Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

EAV: € 542
Utenti unici: 2.367

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.ilcittadinoonline.it/news-dal-mondo/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). abr/com 16-Giu-21 12:00 Fonte Italtpress L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima sembra essere il primo su Il Cittadino Online.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/news-partner/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-pronti-investimenti-per-11-miliardi-contro-il-cambiamento-climatico/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

Ti potrebbero interessare anche



Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo...



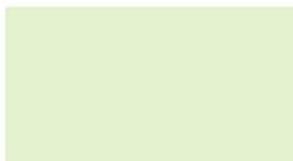
Acqua, di questo passo per rinnovare l'intera rete idrica italiana occorreranno...



Il valore dell'acqua per l'Italia: 310 miliardi di euro, il 17,5% del Pil - Gree...



I fondi Ue per la ripresa? Usiamoli per mettere in sicurezza l'Italia dagli even...



L'italiano medio beve più acqua in bottiglia di tutti in Europa - Greenreport: e...



Elettricità e acqua alleate contro il cambiamento climatico e per la sostenibili...

Raccomandati da 

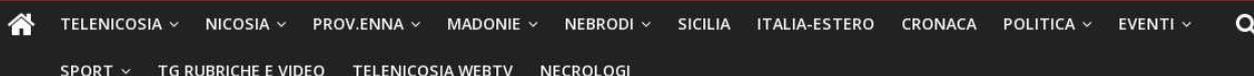
PNRR, dalle aziende dell'acqua pronti investimenti per 11 miliardi contro il cambiamento climatico

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la

discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

<https://www.telenicosia.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

17 Giugno 2021 Ultimo: In arrivo un film su Lucio Dalla diretto da Cesare Cremonini



Italia-Estero

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

redazione aziende, clima, dalle, dellacqua, investimenti, mld, Pnrr

Condividi l'articolo su:



ARTICOLO PUBBLICATO IL 16 Giugno 2021

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale

CAMPAGNA VACCINALE ASP DI ENNA



Agenzia Funebre Alessandro Fiscella



Agenzia di Onoranze Funebri Marassà & Rugolo



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Condividi l'articolo su:

ARTICOLO PUBBLICATO IL 16 Giugno 2021

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Source link redazione Redazione TeleNicosia.it iscritta al Tribunale di Nicosia al n° 2/2013.
fondata nel luglio del 2013. La testata è Correlati
Condividi l'articolo su:

<http://www.telecentro2.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11 MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

[Home](#) → [Top News](#) → [PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima](#)By admin@telecentro2.it | [Top News](#) | 16 Giugno 2021

♥ 0 < ≡ >

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidate a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo".

Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico e idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

[f](#) [t](#) [p](#) [t](#) [in](#) [w](#)

ADMIN@TELECENTRO2.IT / ABOUT AUTHOR

[> More posts by admin@telecentro2.it](#)

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

16/06/2021

ilsitodisicilia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 201
Utenti unici: 133

<https://www.ilsitodisicilia.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). abr/com 16-Giu-21 12:00 L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima sembra essere il primo su il Sito di Sicilia.

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).



QdS è anche su TELEGRAM - t.me/QuotidianoDiSicilia
Iscriviti, per te il vantaggio di avere le notizie più importanti prima di tutti



ABBONATI

ACCEDI

LEGGI
QDS.ITQdS.it^{4.0}

17 Giugno 2021

MENU

CITTÀ ▾

POLITICA

ECONOMIA

LAVORO

AMBIENTE

IMPRESA

GLI SPECIALI DEL QDS

CERCA

ADV

PNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11 MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

redazione | 16 Giugno 2021 - 12:30



ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del

cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival de l'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato difusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un

EDITORIALE



L'Editoriale del direttore
di Carlo Alberto Treghia
Ordine e Caos, lo scontro è continuo
(17/06/2021)



Editoriale
di Pino Grimaldi
Il senso dell'iridicolo (05/06/2021)

ADV

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima | Nuovo Sud
ULTIME NOTIZIE

Form di ricerca

Inviato da Anonimo (non verificato) il 16 Giugno, 2021 - 12:27
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima
ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle

infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in

particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa

economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Nuovo Sud TV

Flash News in real time

[>](http://statcounter.com/)

<https://www.ilponte.com/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima - Il Ponte

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima - Il Ponte
16 Giugno 2021 by redazione

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al

contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla

sua capacità di sostenere la ripresa (ITALPRESS).
economica in chiave di sostenibilità. Notifiche

<https://www.gazzettadifirenze.it/150255/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>


Gazzetta di
FIRENZE
News dall'Area Metropolitana

Home News Focus Ripartire Vetrina Magazine Focus Starbene / Gusto Annunci

Home > TOP NEWS ITALPRESS > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

TOP NEWS ITALPRESS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021 43 0



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia,



Best SUV Deals in 2021
Compare Pricing, Performance & Safety Reviews

www.MYNEWSDEALER.COM

ULTIME NOTIZIE

Via libera definitivo per la Tramvia Firenze-Bagno a Ripoli

Focus 16 Giugno 2021

Presi banda dei Rolex: misure cautelari detentive nei confronti di 4...

Focus 15 Giugno 2021

Vezzali "Servono insegnanti scienze motorie in scuola primaria"

Focus 15 Giugno 2021

Tenta di rubare una bici. Ferisce con una bottiglia il proprietario...

Focus 14 Giugno 2021

Firenze. Riapre oggi il Lungarno Diaz. Era sprofondato a novembre 2019

Focus 14 Giugno 2021

A Pistoia somministrate a 6 persone soluzione fisiologica in luogo di...

Focus 13 Giugno 2021

Interessi del 300% per prestiti a commercianti in difficoltà per il...

Focus 13 Giugno 2021

Pistoia. A 6 persone inoculata solo soluzione fisiologica

Focus 12 Giugno 2021

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima proviene da La Gazzetta di Firenze.

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima² di lettura 16/06/2021 - ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.

E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un

totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Ricevi le nostre notizie in tempo reale via Telegram: @vivere_news

Puoi ricevere anche le notizie di una singola città o regione.

In questo articolo si parla di attualità , italpress

L'indirizzo breve è <https://vivere.me/b7sK>

I 3 Articoli più letti della settimana

Per disabilitare tutti i cookies mediante la configurazione del browser, clicca sull'icona corrispondente e segui le istruzioni indicate:

Chrome Firefox Internet Explorer Opera Safari

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi.

Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. Dettagli Privacy policy

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

http://www.riciclanews.it/news/acqua-al-via-festival-utilitalia-castelli-senza-governance-industriale-non-ce-sostenibilita_14143.html

Contatti | Collabora con noi | Ricicla.tv






Home Page | Rif

   (

Torna il Festival dell'Acqua promosso da Utilitalia: si parla di scenari post-covid e di come vincere la sfida della sostenibilità servono un cambio di passo culturale e una gestione industriale”

Forse non l’abbiamo mai apprezzata tanto quanto nei giorni più neri della pandemia, quando un gesto semplice come **lavarsi le mani** poteva segnare la differenza tra la morte e la vita. Perché l’**acqua ‘è vita**, ma scorre **sempre più rara** su un pianeta segnato dagli effetti del **cambiamento climatico** e dell’inquinamento, e imparare a tutelarla, gestirla e consumarla in maniera sostenibile, è forse la più ambiziosa delle sfide che abbiamo davanti. A cavallo tra scenari post-covid e prospettive di rilancio legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza torna il **Festival dell’Acqua promosso da Utilitalia**.

“La scarsità della risorsa idrica è **un tema di oggi** e non un tema del futuro – spiega **Michela Castelli**, presidente di Utilitalia – tanto più alla luce del fatto che nel periodo di pandemia il consumo di acqua è decisamente aumentato e che noi come Paese partiamo già da un consumo medio pro-capite che è molto superiore a quello degli altri Paesi europei. A fronte di **125 litri d’acqua al giorno** per una persona che vive in Europa – ricorda Castelli – in Italia se ne consumano **225**. Insomma, **consumiamo tanta acqua e sprechiamo tanta acqua**. E questo anche perché non riusciamo a far penetrare nel DNA di tutti l’idea che si tratti di una risorsa che è finita. **Serve un cambio culturale**”.

Consumiamo tanta acqua e sprechiamo tanta acqua. Ecco perché accanto a un **nuovo approccio culturale**, spiega la presidente di Utilitalia, occorre spingere su **modelli gestionali sempre più industriali** e integrati nelle varie fasi del ciclo, capaci di garantire investimenti in efficienza e sostenibilità, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. “La scarsità della risorsa acqua è particolarmente sentita nelle regioni del Sud – ricorda Castelli – e non solo per una questione climatica ma soprattutto perché **il 50% dell’utilizzo idrico è destinato all’agricoltura**. Il tema quindi ha un impatto diretto anche sulla nostra economia. Mettere mano agli **investimenti**

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website.

Mostra altro

Necessary Sempre abilitato

Non-Necessary Abilitato

ACCETTA E SALVA

Loggia gli ultimi Tweet











Questo sito web utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza. Daremo per scontato che tu sia d'accordo ma, se lo desideri, puoi annullare l'iscrizione. Accetto

[Per saperne di più](#)

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso


 UTILITALIA

Acqua, al via festival **Utilitalia**. Castelli: “Senza governance industriale non c’è sostenibilità”

Torna il Festival dell’Acqua di **Utilitalia**, tra scenari post-covid e PNRR. Castelli: “Per vincere la sfida della sostenibilità servono un cambio di passo culturale e una gestione industriale”

Forse non l’abbiamo mai apprezzata tanto quanto nei giorni più neri della pandemia, quando un gesto semplice come lavarsi le mani poteva segnare la differenza tra la morte e la vita. Perché l’acqua ‘è’ vita, ma scorre sempre più rara su un pianeta segnato dagli effetti del cambiamento climatico e dell’inquinamento, e imparare a tutelarla, gestirla e consumandola in maniera sostenibile, è forse la più ambiziosa delle sfide che abbiamo davanti. A cavallo tra scenari post-covid e prospettive di rilancio legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza torna il Festival dell’Acqua promosso da **Utilitalia**.

“La scarsità della risorsa idrica è un tema di oggi e non un tema del futuro – spiega Michela Castelli, presidente di **Utilitalia** – tanto più alla luce del fatto che nel periodo di pandemia il consumo di acqua è decisamente aumentato e che noi come Paese partiamo già da un consumo medio pro-capite che è molto superiore a quello degli altri Paesi europei. A fronte di 125 litri d’acqua al giorno per una persona che vive in Europa – ricorda Castelli – in Italia se ne consumano 225. Insomma, consumiamo tanta acqua e sprechiamo tanta acqua. E questo anche perché non riusciamo a far penetrare nel DNA di tutti l’idea che si tratti di una risorsa che è finita. Serve un cambio culturale”.

Consumiamo tanta acqua e sprechiamo tanta acqua. Ecco perché accanto a un nuovo approccio culturale, spiega la presidente di **Utilitalia**, occorre spingere su modelli gestionali sempre più industriali e integrati nelle varie fasi del ciclo, capaci di garantire investimenti in efficienza e sostenibilità, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. “La scarsità della risorsa acqua è particolarmente sentita nelle regioni del Sud – ricorda Castelli – e non solo per una questione climatica ma soprattutto perché il 50% dell’utilizzo idrico è destinato all’agricoltura. Il tema quindi ha un impatto diretto anche sulla nostra economia. Mettere mano agli investimenti sulle reti e sugli invasi per rendere i sistemi più efficienti e consentire il risparmio d’acqua è una priorità assoluta”.

Capitolo investimenti, quindi: sul piatto ci sono i 3,5 miliardi di euro che il PNRR destina al comparto idrico, un quarto appena dei 14 miliardi di progetti messi a punto dai gestori del servizio idrico rappresentati da **Utilitalia**. Ma il vero problema, più che quello dei fondi, resta quello della governance, troppo frammentata nelle regioni del Mezzogiorno e non adatta a garantire la ‘messa a terra’ degli investimenti necessari. “Abbiamo per ragioni storiche una presenza radicata di gestori industriali nel Nord e nel Centro Italia – spiega la presidente di **Utilitalia** – mentre al Sud il quadro è molto frammentato e non consente di raggiungere le economie di scala necessarie a gestire processi di investimento massivo. Il processo di riforme affiancato al PNRR ci lascia ben sperare, a patto che non si

sviluppi 'all'italiana', cioè su un orizzonte legato esclusivamente al PNRR e alla dimensione emergenziale, ma con una prospettiva di medio-lungo termine"-

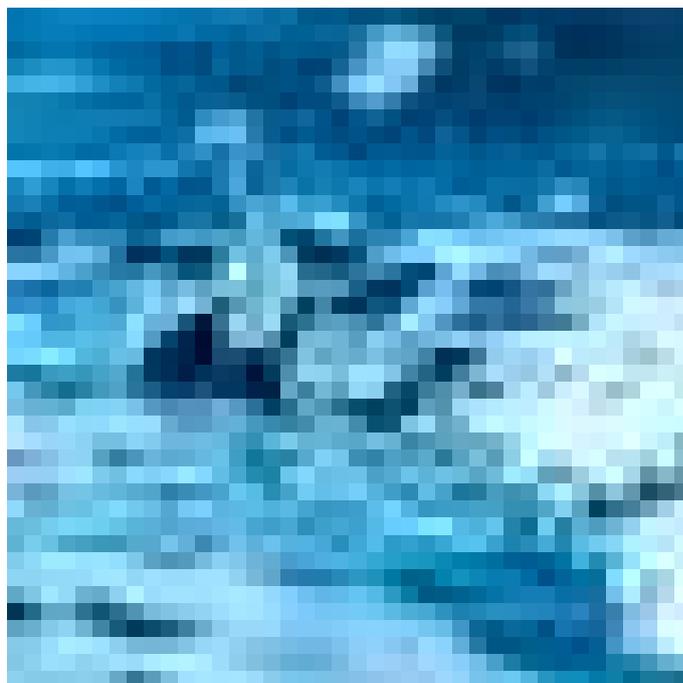
Imparare a tutelare l'acqua, tanto più alla luce della sua crescente scarsità, significa anche trattare e recuperare quella di scarto. Non a caso del totale destinato dal PNRR al ciclo idrico, ben 600 milioni sono appostati sul capitolo acque reflue e depurazione, che vede l'Italia scontare pesanti inefficienze, al centro di ben 4 procedure d'infrazione europee che costano ogni anno circa 60 milioni in sanzioni

per il mancato adeguamento dei sistemi di trattamento e collettamento in decine di agglomerati urbani da Nord a Sud del Paese. "Siamo ricevendo fondi dall'Europa - commenta amara Castelli - e li useremo proprio per chiudere le infrazioni europee che riguardano la depurazione. Un tema sul quale scontiamo gravi inefficienze. Ecco perché riuscire a raccogliere le acque reflue e gestirle in maniera ottimale, riutilizzandole per usi industriali, agricoli e civili, chiudendo il ciclo idrico in maniera efficiente è oggi una delle sfide principali per le nostre aziende".

<https://www.e-gazette.it/sezione/utilities/aziende-acqua-pronti-investimenti-11-miliardi-contro-cambiamento-climatico>

Dalle aziende dell'acqua pronti investimenti per 11 miliardi contro il cambiamento climatico

L'analisi di **Utilitalia** in occasione del Festival sulla risorsa idrica. 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza. Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. È questa la conclusione dell'analisi realizzata da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal Pnrr, che è stata presentata in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Quasi 8 miliardi per la sicurezza. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. Emergenza continua "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali, ma eventi dalla ricorrenza ciclica; pertanto, devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa



economica in chiave di sostenibilità.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/news/economia-ecologica/paradossi-dellacqua-pubblica-da-soli-i-comuni-non-investono-nel-servizio-idrico/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Al proposito è utile ricordare che l'acqua in Italia è oggi, e da sempre, a tutti gli effetti un bene comune: a cambiare a seconda dei casi è la gestione dei servizi idrici (anche la proprietà della rete idrica italiana è interamente pubblica), che può essere in mano a società 100% pubbliche, miste o quotate. I referendum abrogativi del 2011 hanno tolto i vincoli che prima limitavano gli affidamenti "in house" da parte degli Enti locali, ma i dati mostrano che in un contesto nazionale dove comunque il 97% dei gestori del servizio idrico è a maggioranza pubblica, proprio nelle gestioni in economia la qualità del servizio – insieme alla tutela dell'acqua – crolla in media decisamente. E non si tratta certo di casi isolati: come precisato recentemente da Istat "i gestori che operano in Italia nel campo dei servizi idrici per uso civile nel corso del 2018 sono 2.552; nell'83,0% dei casi si tratta di gestori in economia (2.119), ovvero enti locali".

La mano pubblica avrebbe adesso l'occasione per essere più generosa, ma anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sottovaluta paurosamente la necessità di investimenti nel comparto idrico.

I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono infatti pari a 3,5 miliardi di euro, ma Utilitalia – la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche – ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo progetti per un valore di 13,86 Mld € (pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato nel Pnrr). Un programma di investimenti con un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e uno occupazionale pari a 133 mila nuovi posti di lavoro.

«Il Pnrr – spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e

Paradossi dell'acqua "pubblica": da soli i Comuni non investono nel servizio idrico

A due anni dall'ultimo report, la Fondazione **Utilitalia** è tornata ad aggiornare il **Blue book** - ovvero la monografia coi dati del Servizio idrico integrato - presentandolo al Festival dell'acqua organizzato come sempre da **Utilitalia**. Un appuntamento che cade in contemporanea alla Giornata mondiale contro la desertificazione (un rischio che colpisce già il 20% del territorio italiano) e che mostra in dettaglio quanto ancora ci sia da fare per tutelare l'oro blu dalla crisi climatica in corso. Uno dei principali nodi resta l'ammontare degli investimenti nel Servizio idrico integrato, che pure stanno crescendo costantemente dal 2012, quando il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad un'authority indipendente come l'Arera ha permesso di invertire la rotta rispetto al passato. Come mostra il **Blue book** anche nel 2019 gli investimenti realizzati si sono attestati su un valore pro capite di 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017 (38,7 euro), con l'obiettivo prioritario del contenimento dei livelli di perdite idriche - ancora enorme, pari al 42% in media dell'acqua immessa in rete - che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%); seguono, tra i principali interventi, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (anch'esso in crisi con 4 infrazioni europee aperte e forti difficoltà nella gestione dei fanghi di depurazione) con il 15%. Restano però ancora grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni

industriali e quelle "in economia", dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico. Sono infatti 9 milioni le persone residenti in Comuni in cui almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall'ente locale; di questi 5 milioni (59%) sono gli abitanti di Comuni in cui è l'intero servizio idrico a essere gestito direttamente dall'amministrazione locale: analizzando questa tipologia di gestione, gli investimenti medi annui si attestano a 8 €/ab, ovvero neanche un quinto rispetto ai 46 €/ab rilevati per le gestioni industriali. Al proposito è utile ricordare che l'acqua in Italia è oggi, e da sempre, a tutti gli effetti un bene comune: a cambiare a seconda dei casi è la gestione dei servizi idrici (anche la proprietà della rete idrica italiana è interamente pubblica), che può essere in mano a società 100% pubbliche, miste o quotate. I referendum abrogativi del 2011 hanno tolto i vincoli che prima limitavano gli affidamenti "in house" da parte degli Enti locali, ma i dati mostrano che in un contesto nazionale dove comunque il 97% dei gestori del servizio idrico è a maggioranza pubblica, proprio nelle gestioni in economia la qualità del servizio - insieme alla tutela dell'acqua - crolla in media decisamente. La mano pubblica avrebbe adesso l'occasione per essere più generosa, ma anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sottovaluta paurosamente la necessità di investimenti nel comparto idrico. I fondi assegnati nel Pnrr che riguardano le aziende del servizio idrico sono infatti pari a 3,5

miliardi di euro, ma **Utilitalia** - la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche - ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo progetti per un valore di 13,86 Mld € (pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato nel Pnrr). Un programma di investimenti con un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e uno occupazionale pari a 133 mila nuovi posti di lavoro. «Il Pnrr - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziolate devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata

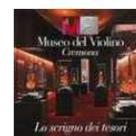
ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa» Senza dimenticare che in Italia il 54% dell'uso idrico è destinato all'agricoltura, il 21% all'uso industriale, il 20% all'uso civile e il 5% all'uso energetico. In quest'ottica, il cambiamento climatico rappresenta anche un problema economico e, tra i suoi impatti, vi è inevitabilmente la variazione della disponibilità della risorsa idrica. Se da un lato quindi deve essere garantito il diritto all'accesso all'acqua potabile, al contempo devono anche essere implementate condotte virtuose da parte di tutti gli utilizzatori della risorsa (civili, industriali, agricoli) ai fini della sua tutela, riducendo l'impronta idrica derivante dalle azioni umane. L. A. L'articolo Paradossi dell'acqua "pubblica": da soli i Comuni non investono nel servizio idrico sembra essere il primo su Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile.

<https://www.welfarenetwork.it/acqua-all-italia-servono-investimenti-da-14-mld-di-euro-ma-nel-pnrr-ce-n-e-solo-un-quarto-20210617/>Archivi: [Welfare Cremona](#) [Welfare Lombardia](#) [Welfare Italia](#) [Welfare Europa](#) [G. Corada](#) [C. Fontana](#)

Cerca nel sito...



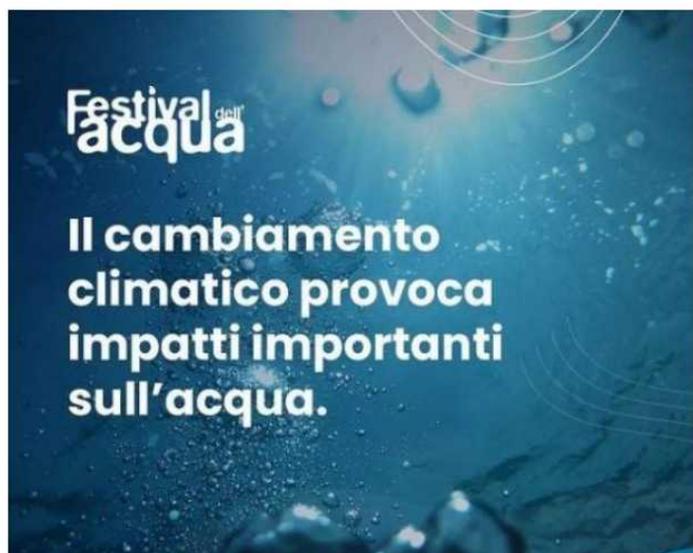
Venerdì, 18 giugno 2021 - ore 08:40

[HOME](#) [CREMONA](#) [CASALASCO](#) [CREMA](#) [PIACENTINO](#) [LOMBARDIA](#) [ITALIA](#) [EUROPA](#) [MONDO](#) [RUBRICHE](#) [VIDEO](#)[GARDA](#) [BERGAMO](#) [BRESCIA](#) [COMO](#) [LECCO](#) [LODI](#) [MANTOVA](#) [MILANO](#) [MONZA](#) [PAVIA](#) [SONDRIO](#) [VARESE](#) [ULTIME](#)**BREAKING NEWS 2021** | [Domani al Bar Campi Marco Ghizzoni presenta la sua raccolta di racconti 'Il muro sottile'](#) | [VANITAS' MARKET A CREMONA EDIZIONE 23: LE](#)[WelfareNetwork](#) » [Italia Notizie](#) » [Ambiente](#) » Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto

Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto

Colarullo: "Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi"

Giovedì 17 Giugno 2021 | Scritto da Redazione

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Breve](#) [Tutti](#) [G+](#) [E](#)

L'acqua è una risorsa indispensabile alla vita quanto all'economia – in Italia dipende dall'oro blu almeno il 17,5% del Pil – ma anche una delle più minacciate dall'avanzata della crisi climatica in corso

È noto da tempo che il 20% circa del nostro Paese sia a rischio desertificazione, con alcune aree (come la Sicilia) che raggiungono picchi del 70% ed altre dove l'incidenza del fenomeno sta crescendo, non solo al sud: si va dal Piemonte alla costa romagnola, da territori sparsi in Toscana e Umbria, fino alle zone alpine di Valle d'Aosta e Alto Adige. E nel frattempo gli eventi meteo estremi come le alluvioni continuano a crescere, documenta Legambiente.

Eppure il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) messo a punto dal Governo Draghi non sembra dedicare l'attenzione necessaria alla tutela dell'acqua. Il Pnrr destina infatti 3,5 miliardi di euro a *Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo*, ma secondo

SEGUI WELFARE NETWORK



Eventi e iniziative

Giugno 2021 CERCA

- 19 Giugno 2021 20:45 - 22:45
Cremona
Riapertura Arena Giardino – Estate 2021
- 20 Giugno 2021 20:00 - 22:00
MDV Cremona
CHIARA CIVELLO E RITA MARCO TULLI A CREMONAJAZZ
- 30 Giugno 2021 23:59 - 23:59
Cremona
Paolo BRIANZI' 7ª Edizione. Elaborati entro il 30 giugno
- 05 Settembre 2021 08:00 - 18:00
Cremona
TORNA IL TRIATHLON SPRINT
- 24 Settembre 2021 10:00 - 17:00
Cremona Fiere
PIANOLINK INTERNATIONAL AMATEURS COMPETITION
- 25 Settembre 2021 20:00 - 21:30
MDV Cremona
STRADIVARIfestival 2021
- 17 Ottobre 2021 09:00 - 13:00
Cremona
SI TORNA A CORRERE CON LA HMC
- 13 Novembre 2021 21:00 - 23:00
MDV Cremona
Assolo di Sergej Krylov ambascador STRADIVARIfestival
- 22 Novembre 2021 21:00 - 23:50
Cremona
RIPROGRAMMATO PER IL 2021 IL "NOI DUE TOUR" DI GIGI D'ALESSIO
- 10 Dicembre 2021 21:00 - 23:00
Cremona TEATRO PONCHIELLI
Omaggio canzoni di Battisti e Mogol

PER LA PUBBLICITÀ SU



Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto

Colarullo: "Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi" L'acqua è una risorsa indispensabile alla vita quanto all'economia - in Italia dipende dall'oro blu almeno il 17,5% del Pil - ma anche una delle più minacciate dall'avanzata della crisi climatica in corso. È noto da tempo che il 20% circa del nostro Paese sia a rischio desertificazione, con alcune aree (come la Sicilia) che raggiungono picchi del 70% ed altre dove l'incidenza del fenomeno sta crescendo, non solo al sud: si va dal Piemonte alla costa romagnola, da territori sparsi in Toscana e Umbria, fino alle zone alpine di Valle d'Aosta e Alto Adige. E nel frattempo gli eventi meteo estremi come le alluvioni continuano a crescere, documenta Legambiente. Eppure il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) messo a punto dal Governo Draghi non sembra dedicare l'attenzione necessaria alla tutela dell'acqua. Il Pnrr destina infatti 3,5 miliardi di euro a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo, ma secondo l'analisi di **Utilitalia** - la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia - ne servirebbe il quadruplo, ovvero 14 miliardi di euro. È questo il dato principale emerso oggi con l'avvio del Festival dell'acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico promosso da **Utilitalia** a cadenza biennale e trasmesso in streaming

su <https://festivalacqua.org/>. «Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi». Su questo fronte molto bisognerà fare, osservano da **Utilitalia**, puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next generation Eu - contando anche che il 97% dei gestori del servizio idrico è a maggioranza pubblica - e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. In quest'ottica il ruolo delle utility può svolgere un ruolo fondamentale: le aziende italiane del settore idrico sono pronte infatti a mettere in campo investimenti per circa 10,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, in modo da colmare il gap che resta aperto anche nel Pnrr. Il conto è presto fatto: dall'analisi **Utilitalia** è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture, che al momento sono un colabrodo (l'Istat stima che prima di arrivare ai nostri rubinetti si perde in rete il 42% dell'acqua) nonostante gli investimenti delle utility nel comparto idrico stiano crescendo da tempo (10 anni fa si attestavano sui 0,5 miliardi di euro annui, oggi ammontano a

circa 6 volte tanto); altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi di euro per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Al computo si aggiungono anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, un comparto critico per l'Italia: l'Ue sul tema ha aperto 4 procedure d'infrazione, che già ci

costano 165 mila euro al giorno in multe, inoltre scontiamo ampie problematiche nella gestione dei rifiuti speciali che inevitabilmente derivano dalla depurazione delle acque, ovvero i fanghi. Il totale degli investimenti richiesti per mettere in sicurezza l'acqua arriva così a 14 miliardi di euro: potrebbero sembrare molti ma è indispensabile garantirne la messa a terra, perché se perdiamo l'acqua i soldi non potranno mai sostituirla.

17/06/2021

quotidianoenergia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 289
Utenti unici: 200

<http://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/467375>

**ENI LIVE STATION:
SCOPRI I SERVIZI ENJOY.**



SCOPRI DI PIÙ



Puoi farci anche rifornimento.

ABBONAMENTI ACCEDI

CHI SIAMO CONTATTI

**QUOTIDIANO
ENERGIA**

Aggiornato alle 08:10 del 18 giugno 2021

ULTIME NOTIZIE ELETTRICITÀ GAS PETROLIO RINNOVABILI EFFICIENZA MOBILITÀ IDROGENO TUTTE LE SEZIONI

[08:10] Il punto politico e la giornata parlamentare [19:09] Mite, ufficiale la nomina di Grillo [18:48] Pnrr, il Senato approva il Fondo complementare [18:32] Borse e

News: 467375 non disponibile

Gli altri prodotti di
**Gruppo
italiaenergia**



Segui Quotidiano Energia



TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it

Depurazione, “spingere sul recupero di energia e materia”

Il commissario Giugni al Festival dell'acqua: “Dal Pnrr mi sarei aspettato qualcosa di più”. Il sub commissario Costanza a un evento dell'UniPalermo: “Una governance efficace del Sii è fondamentale” “Oggi dobbiamo spingere sul recupero di energia e di materia”, oltretutto “sul riutilizzo dei fanghi che si incrementerà anche con la costruzione dei nuovi impianti. La crescita degli investimenti in campo idrico è incoraggiante ma ancora non sufficiente visto che il dato al Sud, dove mancano molti impianti e si lavora in economia, è ancora residuale. Dal Pnrr mi sarei aspettato qualcosa di più, anche perché la condizionalità legata alla presenza del gestore rende fondato il rischio che gli investimenti finiscano al Centro-Nord”. È quanto spiegato ieri dal commissario per la depurazione, Maurizio Giugni, intervenuto nel corso del Festival dell'acqua di **Utilitalia** (QE 16/6): “Stiamo lavorando a pieno ritmo sulle procedure d'infrazione oggi in sentenza di condanna ma dobbiamo spingere anche sul pedale dell'innovazione e degli investimenti se vogliamo trasformare l'impianto di depurazione in una fabbrica verde”. Il commissario, si legge in un comunicato, ha fatto il punto sulle due procedure d'infrazione oggi in sentenza di condanna. “Per una di queste, la 2004/2034, paghiamo 165.000 euro al giorno, che sono poco meno di 60 milioni l'anno. Oggi abbiamo quindici cantieri aperti e

altre quattordici gare di lavori in corso che presto potranno dunque diventare altri cantieri. Riteniamo di poter portare a chiusura la metà degli interventi nel 2023”. Infine, “se si sovrappone la cartina con le tre Regioni maggiormente coinvolte (Sicilia, Calabria e Campania) e quella con gli affidamenti del servizio idrico, c'è corrispondenza tra le realtà impattate dalle sanzioni e laddove manca l'organizzazione del Sii. Noi abbiamo individuato due grandi criticità: la lentezza, spesso endemica, delle procedure di autorizzazione ambientale, su cui si sta lavorando anche con buoni risultati in Sicilia; la lunghezza dei tempi di attraversamento con gli intoppi burocratici che si verificano”. Martedì, invece, il sub commissario Maurizio Costanza è intervenuto nel corso del webinar “il ruolo della governance nella depurazione” organizzato nell'ambito del progetto “EU Wider-Uptake” dell'Università degli Studi di Palermo. “Una governance efficace del Sii è un elemento fondamentale per la corretta gestione delle opere che sta realizzando la struttura commissariale in Sicilia” secondo Costanza. “Lo Stato ha stanziato ingenti investimenti nell'Isola per risolvere le procedure di infrazione sulle acque reflue; per superare il ‘water service divide’ tra Nord e Sud sarà però necessario nel contempo assicurarne una gestione efficace ed efficiente”.



Rassegna stampa

Utilitalia: si parla di Noi	1
16/06/2021 - TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	1
15/06/2021 - AGENPARL.EU	
SESTA EDIZIONE FESTIVAL ACQUA 2021 - DIRETTA STREAMING 16 GIUGNO ore 9.30-17.00 ...	
4	
16/06/2021 - MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	6
16/06/2021 - ILPICCOLO.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	9
16/06/2021 - LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	12
16/06/2021 - MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	15
16/06/2021 - NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT	
La fotografia della gestione dell'acqua in Italia	18
16/06/2021 - WWW.PRIMARADIO.NET	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	20
16/06/2021 - TUTTOGGI.INFO	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	22
16/06/2021 - WWW.QUINEWSCECINA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	24
16/06/2021 - WWW.QUOTIDIANODIGELA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	25
16/06/2021 - WWW.CANALEENERGIA.COM	
Idrico, ancora profondo gap di investimenti tra gestioni aziendali e comunali	27
16/06/2021 - WWW.QUINEWSVOLTERRA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	30
16/06/2021 - WWW.SICILIAREPORT.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	31
16/06/2021 - WWW.ILGIORNALEDITALIA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	33
16/06/2021 - WWW.FEELROUGE.TV	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	35
16/06/2021 - WWW.QUINEWSPISA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	37
16/06/2021 - WWW.POLICYMAKERMAG.IT	
Acqua, Utilitalia: "Servono gestioni industriali anche nel Mezzogiorno"	38
16/06/2021 - WWW.SASSUOLO2000.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	41
16/06/2021 - WWW.MSN.COM	
Acqua: le sfide del settore tra investimenti e Pnrr	43
16/06/2021 - ITACANOTIZIE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	45
16/06/2021 - WWW.AGENZIANOVA.COM	
Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento	47
16/06/2021 - WWW.LATINAOGGI.EU	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	49
16/06/2021 - WWW.ILSANNIOQUOTIDIANO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	51
16/06/2021 - WWW.GREENREPORT.IT	
Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto ...	
53	
16/06/2021 - WWW.CORR.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	56
16/06/2021 - WWW.MODENA2000.IT	

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	58
16/06/2021 - WWW.GAZZETTADIPARMA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	60
16/06/2021 - WWW.QUINEWSAREZZO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	62
16/06/2021 - WWW.ILDENARO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	63
16/06/2021 - WWW.LAPROVINCIACR.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	65
17/06/2021 - WWW.RESTOALSUD.IT	
Pnrr, in campo progetti per 11 miliardi delle aziende dell'acqua per il clima	66
16/06/2021 - WWW.QUINEWSVERSILIA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	69
16/06/2021 - WWW.9COLONNE.IT	
Economia circolare anche per l'acqua	70
16/06/2021 - WWW.OKFIRENZE.COM	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	72
16/06/2021 - WWW.ILFATTONISSENO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	73
16/06/2021 - WWW.BOLOGNA2000.COM	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	75
16/06/2021 - PIUNOTIZIE.IT	
PNRR, dalle aziende dell' acqua 11 mld di investimenti per il clima	77
16/06/2021 - WWW.LANUOVA.NET	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	79
16/06/2021 - WWW.BORSAITALIANA.IT	
Recovery Plan: Utilitalia, da aziende acqua pronti 11 mld investimenti per clima	81
16/06/2021 - WWW.OTTOPAGINE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	83
16/06/2021 - VIDEONORD.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	85
16/06/2021 - WWW.QUINEWSEMPOLESE.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	87
16/06/2021 - WWW.GRANDANGOLOAGRIGENTO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	88
16/06/2021 - WWW.CIOCIARIAOGGI.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	90
16/06/2021 - WWW.QUINEWSLUCCA.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	92
16/06/2021 - WWW.OKMUGELLO.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	93
16/06/2021 - SICILIANEWS24.IT	
PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima	94

16/06/2021

di Treviso
la tribuna

EAV: € 4.770
Utenti unici: 24.033

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://tribunatreviso.gelocal.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO VENETO MAGAZINE DOSSIER NORDEST ECONOMIA INUNCI PR

METEO: +12°C

AGGIORNATO ALLE 21:02 - 15 GIUGNO

di Treviso
la tribuna

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini”.



- HOME
- ITALIA
- INTERNATIONALI
- EDITORIALI
- ABBONATI
- LOGIN
- AGENPARL

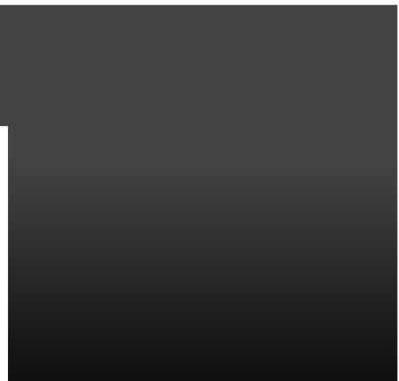
Home » Agenparl Italia » SESTA EDIZIONE FESTIVAL ACQUA 2021 – DIRETTA STREAMING 16 GIUGNO ore 9.30-17.00

[Agenparl Italia](#)
[Comunicati Stampa](#)
[Economia](#)
[Politica Interna](#)
[Social Network](#)

SESTA EDIZIONE FESTIVAL ACQUA 2021 – DIRETTA STREAMING 16 GIUGNO ore 9.30-17.00

By **Redazione** - 15 Giugno 2021

11 0



(AGENPARL) – mar 15 giugno 2021 WWW.FESTIVALACQUA.ORG

Vi aspettiamo domani in diretta streaming

a partire dalle ore 9.30

<http://www.festivalacqua.org/>

Domenico Zaccaria

Area Comunicazione

Ufficio Stampa

<http://www.utilitalia.it/>

[www.utilitalia.it](<http://www.utilitalia.it/>)

- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!

Listen to this

Like 0

Previous article

comunicato stampa under15-17 play asti volley

Next article

Oferta y demanda : temporada 2021

Redazione

SESTA EDIZIONE FESTIVAL ACQUA 2021 - DIRETTA STREAMING 16 GIUGNO ore 9.30-17.00

(AGENPARL) - mar 15 giugno 2021
WWW.FESTIVALACQUA.ORG
Vi aspettiamo domani in diretta streaming
a partire dalle ore 9.30
<http://www.festivalacqua.org/>

Domenico Zaccaria
Area Comunicazione
Ufficio Stampa
<http://www.utilitalia.it/>
[www.utilitalia.it](<http://www.utilitalia.it/>)
Listen to this

16/06/2021

messengeroveneto.gelocal.it

EAV: € 4.737
Utenti unici: 76.667

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://messengeroveneto.gelocal.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO MAGAZINE ▾ RUBRICHE ▾ NORDEST ECONOMIA VIDEO . . . PRIMA ▾

METEO: +12°C ☀

AGGIORNATO ALLE 08:25 - 16 GIUGNO

Messaggero Veneto

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali
accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un
agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità
dei servizi offerti ai cittadini”.

16/06/2021

ilpiccolo.gelocal.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 4.750
Utenti unici: 46.667

https://ilpiccolo.gelocal.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO MAGAZINE DOSSIER NORDEST ECONOMIA VIDEO A PRIMA

METEO: +12°C

AGGIORNATO ALLE 08:31 - 16 GIUGNO

IL PICCOLO

NEWS EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI



Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

 UTILITALIA

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini”.

16/06/2021

laprovinciapavese.gelocal.it

EAV: € 4.759
Utenti unici: 27.733

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://laprovinciapavese.gelocal.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

HOME | CRONACA | SPORT | TEMPO LIBERO | ITALIA MONDO | MAGAZINE | DOSSIER | VIDEO | ANNUNCI | PRIMA

METEO: +13°C

AGGIORNATO ALLE 19:14 - 15 GIUGNO

la Provincia **150**
PAVESE 1870-2020

Noti | EVENTI | NEWSLETTER | LEGGI IL QUOTIDIANO | ABBONATI



Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

 UTILITALIA

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini”.

16/06/2021

mattinopadova.gelocal.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 4.773
Utenti unici: 66.667

https://mattinopadova.gelocal.it/green-and-blue/2021/06/16/news/la_fotografia_della_gestione_dell_acqua_in_italia-306168346/

HOME CRONACA SPORT VENETO TEMPO LIBERO ITALIA MONDO MAGAZINE DOSSIER NORDEST ECONOMIA INUNCI PR

METEO: +12°C

AGGIORNATO ALLE 18:21 - 15 GIUGNO

il mattino
di Padova

Noi EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni

industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

risorse stanziare devono essere favorendo la presenza di operatori industriali accompagnate da alcune riforme. Occorre al Sud: solo così è possibile ottenere un agire rapidamente sulla governance incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini”.

La fotografia della gestione dell'acqua in Italia

La ricerca **Blue Book**, realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** in occasione del Festival dell'Acqua, oltre allo stato del servizio idrico italiano analizza gli effetti del cambiamento climatico, della pandemia e le opportunità legate al Pnrr. Crescono gli investimenti, calano i consumi ma il settore idrico sconta ancora inefficienze e disuguaglianze: lo rivela il nuovo **Blue Book**, la ricerca realizzata dalla Fondazione **Utilitatis** che verrà presentata il 16 giugno in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la federazione che riunisce le imprese dei settori dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. La rassegna biennale, giunta alla sesta edizione, verrà trasmessa in streaming sul sito e consisterà in un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con politici, tecnici ed esperti. Alimentazione Un terzo della produzione mondiale di cibo minacciata dalla crisi climatica di Giacomo Talignani 14 Maggio 2021 Oltre a fotografare lo stato del servizio idrico integrato, il **Blue Book** 2021 analizza gli effetti del cambiamento climatico, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna 3,5 miliardi di euro alle aziende del settore. Spazio anche al ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, dalle applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato, e all'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Su questo fronte, dopo il trasferimento delle

competenze di regolazione e controllo ad Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ndr) dal 2012 le gestioni industriali hanno registrato una crescita costante degli investimenti: nel 2019 il valore pro capite era pari a 46 euro, in aumento del 17% rispetto al 2017. Il 25% degli investimenti programmati è destinato a contenere i livelli di perdite idriche; seguono gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario (15%). Permangono tuttavia grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", in cui sono gli enti locali a occuparsi direttamente del servizio idrico: una modalità che riguarda 9 milioni di cittadini, residenti soprattutto al Sud. In questi casi gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro per abitante. Nel Mezzogiorno si concentra anche la grande maggioranza (73%) delle procedure di infrazione per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. In Italia, aggiunge la ricerca, si consuma ancora molta acqua potabile: 215 litri per abitante al giorno, in calo dai 220 del 2015, contro i 125 della media dei Paesi europei. Il report Nove milioni di italiani a rischio eventi estremi: così la crisi climatica minaccia le nostre città di Flavia Carlorecchio 15 Giugno 2021 Per il futuro del settore idrico la chiave è l'economia

circolare: l'obiettivo è salvaguardare la disponibilità di acqua e garantirne il riutilizzo grazie anche alle tecnologie più innovative. Il Pnrr, come ha spiegato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le

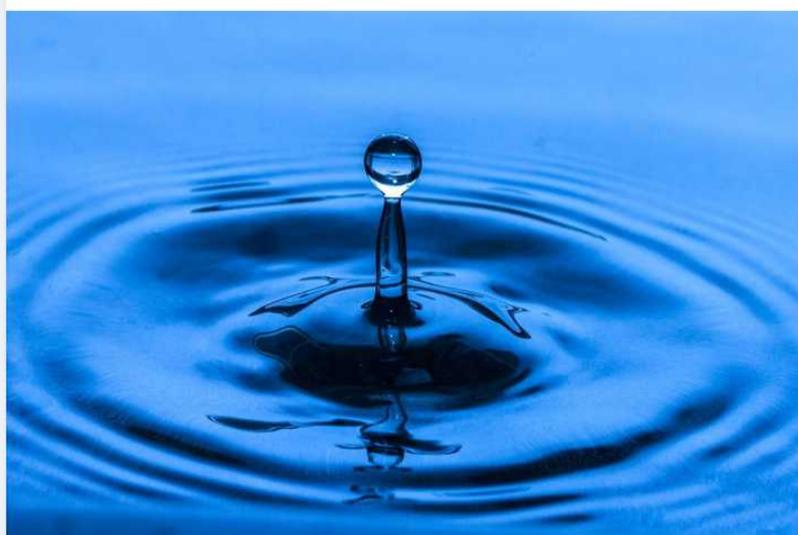
risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: solo così è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini".



NOTIZIE ▾ CONCERTI NOTIZIE CLIENTI

PNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11 MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

Posted by Giuseppe Noto | Giu 16, 2021 | Attualità | 0 📌 | ★★★★★



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. È questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://tuttoggi.info/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/632788/>TUTTOGGI
IL GIORNALE ON LINE DELL'UMBRIA

[MENU](#)
[PERUGIA](#)
[TERNI](#)
[FOLKINO](#)
[SPOLETO](#)
[CITTÀ DI CASTELLO](#)
[UMBRIA](#)
[ITALIA](#)
[UMBRIA 10 E LODE](#)

200

PNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11 MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

laPresse | Mer, 16/06/2021 - 12:15

Condividi su: [f](#) [w](#) [t](#) [p](#)



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantisce la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,6 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme. In termini di temperature raggiunte nonché di siccità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi

400

Mese Umbria

Giovedì 17 | Venerdì 18 | Sabato 19

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.quotidianodigela.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

18.7 °C Gela, IT giovedì, 17 giugno 2021



CRONACA ▾ POLITICA ▾ SPORT ▾ ATTUALITÀ ▾ DAI COMUNI ▾ REGIONE ▾ ECONOMIA ▾ RUBRICHE ▾



Home » Itaipress » PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Itaipress

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Di Redazione - 16 giugno 2021

0

[Condividi su Facebook](#)[Tweet su Twitter](#)[G+](#) [P](#)

Articoli recenti

Caso Timpazzo, "Un'Altra Gela": "Da Farruggia solo speculazione, no ad aumento rifiuti"

"Corrieri droga pagati per i viaggi", blitz "Boomerang": "Gerbino e Gambino i capi"

L'Italia batte 3-0 anche la Svizzera e si qualifica agli ottavi

Tag

acqua asp auto caltanissetta Caltaqua carabinieri centrodestra commissione comune consiglio coronavirus covid droga elezioni emergenza eni forza italia gela Gela, gela calcio gela calcio giunta incendio incendio, incidente incidente, indagine indotto M5S mafia mafia, maggioranza, morte niscemi ospedale Pd Pd, polizia processo regione rifiuti rifiuti, sequestro sindaco tekra

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.canaleenergia.com/rubriche/smart-city/settore-idrico-situazione-a-macchia-di-leopardo-nelle-diverse-aree-del-paese/>

giovedì, 17 Giugno 2021

REDAZIONE

CHI SIAMO

MEDIA KIT

NEWSLETTER

f

in

o

t

v



HOME

ISCRIZIONE NEWSLETTER

ULTIME NOTIZIE

RUBRICHE

MENSILE

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA

Q

Home > RUBRICHE > SMART CITY > Idrico, resta un profondo gap di investimenti tra gestioni aziendali e comunali

RUBRICHE SMART CITY

Idrico, resta un profondo gap di investimenti tra gestioni aziendali e comunali

Nel Sud favorire la presenza di operatori industriali per migliorare qualità dei servizi ai cittadini. La presentazione del Blue book 2021

Da Redazione - 16 Giugno 2021 - 145



Servizio idrico integrato_Festival dell'acqua

Il **servizio idrico** in Italia si conferma a macchia di leopardo. Quando la gestione è operata dagli **enti locali** e non dalle aziende, soprattutto **al sud**, gli investimenti annui ammontano ad **8 euro per abitante**. Realtà che interessa **9 milioni di cittadini**. Solo dopo il trasferimento di competenze all'**Autorità per l'energia** (Arera) nel 2017, gli **investimenti realizzati** hanno registrato una **crescita costante** e nel **2019** si sono attestati ad un valore pro capite di **46 euro**, un dato **in aumento del 17%**.

I dati del Blue book

È la fotografia del **servizio idrico integrato** scattata nel **Blue book 2021**, realizzato dalla **fondazione Utilitatis** e presentato in occasione del **Festival dell'Acqua**, che tiene conto anche della pandemia e delle condizioni favorevoli che creerà il **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, in seguito alla destinazione alle aziende del settore di **3,5 miliardi di euro**. Il Pnrr, come ha dichiarato la **presidente di Utilitalia, Michaela Castelli**, "*rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziate devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: solo così è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini*".

La ricerca del Blue book riporta il **consumo pro capite di acqua potabile**, che in Italia è pari a

Vedi la diretta: "Un social green deal per combattere la povertà energetica: l'efficienza energetica"

00:00 00:00



Ultime News

SCENARI

Giornata mondiale contro la desertificazione: un fenomeno che avanza

INQUINAMENTO

Mobilità e lettrica: case automobilistiche poco ambiziose, promesse solo Volvo e Volkswagen

SMART CITY

Idrico, resta un profondo gap di investimenti tra gestioni aziendali e...

INQUINAMENTO

Puntare sul servizio ambientale per riscattare giovani e ambiente

Idrico, ancora profondo gap di investimenti tra gestioni aziendali e comunali

Nel Sud favorire la presenza di operatori industriali per migliorare qualità dei servizi ai cittadini. La presentazione del **Blue Book** 2021 Servizio idrico integrato_Festival dell'acqua Il servizio idrico in Italia si conferma a macchia di leopardo. Quando la gestione è operata dagli enti locali e non dalle aziende, soprattutto al sud, gli investimenti annui ammontano ad 8 euro per abitante. Realtà che interessa 9 milioni di cittadini. Solo dopo il trasferimento di competenze all'Autorità per l'energia (Arera) nel 2017, gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante e nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17%. I dati del **Blue Book** È la fotografia del servizio idrico integrato scattata nel **Blue Book** 2021, realizzato dalla Fondazione **Utilitalis** e presentato in occasione del Festival dell'Acqua, che tiene conto anche della pandemia e delle condizioni favorevoli che creerà il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in seguito alla destinazione alle aziende del settore di 3,5 miliardi di euro. Il Pnrr, come ha dichiarato la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli, "rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: solo così è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini".

La ricerca del **Blue book** riporta il consumo pro

capite di acqua potabile, che in Italia è pari a 215 litri per abitante al giorno contro la media europea di 125. Il sud è soggetto alla maggior parte delle procedure di infrazione, pari al 73%, per la mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue, che interessano ancora 939 centri urbani abitati da 29,7 milioni di persone. La dispersione di acqua dalle reti rimane consistente, il 42% in media, ma nell'ultimo biennio di rilevazione, le perdite idriche risultano diminuite e aumenta l'efficacia dei sistemi di depurazione. Urgenti sono le riforme che dovranno consentire il rilancio degli investimenti, il 25% di quelli programmati sarà destinato al contenimento delle perdite idriche, il 20% al miglioramento della qualità dell'acqua depurata e il 15% all'adeguamento del sistema fognario. "Negli ultimi anni, grazie anche all'impulso positivo della regolazione", commenta il presidente di **Utilitalis**, Federico Testa, "il comparto idrico si è messo in moto nella giusta direzione" grazie alla "la presenza di operatori industriali che si occupano dell'intero ciclo idrico integrato". Questa, evidenzia, è "la strada obbligata da seguire per colmare il gap infrastrutturale del Paese e tra le diverse aree d'Italia, e per raggiungere i migliori standard europei sul fronte degli investimenti e dei servizi offerti ai cittadini". Cambiamenti climatici, le aziende disposte a investire 11 miliardi di euro Da un'indagine condotta da **Utilitalia**, presentata sempre durante l'odierno Festival dell'acqua, è emerso che le aziende del settore idrico sono disposte a investire circa 11 miliardi di euro

nei prossimi cinque anni per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Da questo studio risulta che 7,8 miliardi sarebbero destinati a interventi capaci di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e la maggiore resilienza delle infrastrutture e 3,1 miliardi a contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi destinati ai cambiamenti climatici. Si arriva a 14 miliardi se si aggiungono anche i 3 miliardi di investimenti per fognature e depurazione. Le conseguenze dei mutamenti climatici sono tangibili ogni anno nel nostro Paese, a causa delle precipitazioni abbondanti e della siccità che avanza: "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali", spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo**, "non possono più

essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Possibili soluzioni per il futuro L'economia circolare è la soluzione per un settore che deve evitare gli sprechi e garantire il riutilizzo di questo bene mettendo in pratica le tecnologie più innovative. Digitalizzazione e innovazione possono fare molto: nelle infrastrutture di rete si potrebbero introdurre dispositivi per la razionalizzazione della manutenzione, la regolazione dei flussi, il risparmio del fabbisogno energetico e la riduzione dell'inquinamento.

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.siciliareport.it/top-news/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

STUDIO MEDICO DENTISTICO
DOTT.SSA MONTALTO

MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA
Sedazione Cosciente ed Anestesia Digitale
Gnatologia e Posturologia
Medicina Manuale
Implantologia Computerizzata
Endodonzia e Conservativa in Microscopia
Ortodonzia e Pedodonzia

VIA GIACOMO LEOPARDI, 41 (CT) - TEL/FAX 095 551096-380 7214481 - WWW.MARIAMONTALTO.COM

Giovedì, 17 Giugno, 2021 8:52

SEZIONI ▼ Sociologica ▼ Spettacoli ▼ Editoria ▼ Video

f t v i

Edizioni Locali ▼ Regione Cronaca ▼ Politica ▼ Sicilian Food ▼ Rubriche ▼

Home > Top News >

TOP NEWS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Di Italtpress News - il 16 Giu, 2021 ore 12:30 - 0

Condividi

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la



ULTIMISSIME

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

16/06/2021

ilgiornaleditalia.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 441
Utenti unici: 267

<https://www.ilgiornaleditalia.it/news/sostenibilita/262991/pnrr-dalle-aziende-dell-acqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima.html>

Your browser (Apple Safari 4) is **out of date**. It has known **security flaws** and may **not display all features** of this and other websites. [Learn how to update your browser](#)

X

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del **Festival dell'Acqua**. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). abr/com 16-Giu-21 12:00

https://www.feelrouge.tv/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima?doing_wp_cron=1623876515.3095469474792480468750

Area Riservata Chi Siamo Contatti Lavora Con Noi Casting Informativa Privacy

f @ in



NEWS TV TG SPORT HISTORY CARLO VALENTI EVENTI 🔍

Home > Italtpress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Italtpress

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Italtpress - 16 Giugno 2021

👁 13 🗨 0

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

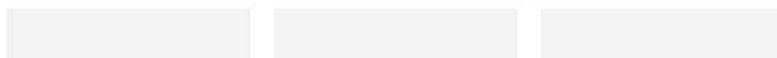
"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

👍 Like 0

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



Ultimi Articoli

Atlanta a un passo da finale Eastern Conference Nba

17 Giugno 2021

Centrodestra, Meloni "Più rischi che vantaggi con il partito unico"

17 Giugno 2021

L'Italia batte 3-0 anche la Svizzera e si qualifica agli ottavi

17 Giugno 2021

Oroscopo di Giovedì 17 Giugno 2021

17 Giugno 2021



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.quinewspisa.it/italpress/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.policymakermag.it/insider/acqua-utilitalia-servono-gestioni-industriali-anche-nel-mezzogiorno/>

Acqua, **Utilitalia**: “Servono gestioni industriali anche nel Mezzogiorno”

Presentato in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia** il **Blue Book** della Fondazione **Utilitatis**, la monografia dei dati del Servizio idrico integrato. Nelle gestioni comunali “in economia”, che interessano 9 milioni di cittadini soprattutto al Sud, gli investimenti crollano a 8 euro per abitante. Miglioramenti sul fronte della depurazione, ma le procedure Ue interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti, soprattutto nel Meridione. Investimenti realizzati in crescita del 17% rispetto al 2017, un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali “in economia”, l'importanza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la spinta sulla digitalizzazione accelerata dall'emergenza Coronavirus. È il quadro che emerge dal nuovo **Blue Book** - la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione **Utilitatis**, presentato in occasione del Festival dell'Acqua di **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. **GESTIONI INDUSTRIALI E GESTIONI “IN ECONOMIA”** Con il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'ARERA, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17% rispetto al 2017 (38,7 euro). La distribuzione del

fabbisogno di investimenti presentata dai gestori evidenzia come l'obiettivo prioritario della programmazione sia rappresentato dal contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25%); seguono, tra i principali interventi, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20%) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario con il 15%. Leggi anche: Michaela Castelli è la nuova presidente di Utilitalia. Restano però ancora grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle “in economia”, dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico. Sono 9 milioni le persone residenti in comuni in cui almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall'ente locale; di questi 5 milioni (59%) sono gli abitanti di comuni in cui è l'intero servizio idrico a essere gestito direttamente dall'amministrazione locale: analizzando questa tipologia di gestione, gli investimenti medi annui si attestano a 8 €/ab, ben al di sotto dei 46 €/ab rilevati per le gestioni industriali. **IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA FA ACQUA?** Il PNRR italiano contiene linee di intervento e politiche, accompagnate da riforme di contesto, mirate a indirizzare la ripresa economica secondo tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione

ecologica e inclusione sociale. I fondi assegnati nel PNRR che riguardano le aziende del servizio idrico sono pari a 3,5 Mld €. **Utilitalia** ha avviato un'analisi per individuare i progetti del settore ritenuti dalle sue associate eleggibili a essere inclusi nel Piano, raccogliendo progetti per un valore di 13,86 Mld € (pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato nel PNRR). Tale programma di investimenti ha un potenziale impatto sull'economia di 11 miliardi di euro e uno occupazionale pari a 133 mila nuovi posti di lavoro, secondo elaborazioni **Utilitalia**, implementate attraverso moltiplicatori regionali sviluppati ad hoc da SVIMEZ. "Il PNRR - spiega la presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli - rappresenta una grande occasione per il comparto idrico, ma le risorse stanziolate devono essere accompagnate da alcune riforme. Occorre agire rapidamente sulla governance favorendo la presenza di operatori industriali al Sud: come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Nei territori in cui la riforma risalente a più di 25 anni fa non è stata ancora portata a compimento, se necessario, lo Stato può garantire la rapidità e l'efficacia del processo utilizzando i poteri sostitutivi già previsti dalla normativa".

LO STATO DEL SERVIZIO

Secondo gli ultimi dati ISTAT (2018), il prelievo di acqua potabile sul territorio nazionale ha subito una riduzione dal 2015 al 2018, passando rispettivamente da 9,4 mln mc a 9,2 mln mc: si tratta del primo calo negli ultimi 20 anni. Il consumo pro capite di acqua potabile si attesta intorno ai 215 l/ab/g, rispetto a 220 l/ab/g del 2015: nonostante i valori si siano ridotti, il consumo idrico nazionale è comunque elevato se si considera che la media dei Paesi europei

ruota intorno ai 125 l/ab/g (dati Eurostat). Sul lato del sistema di fognatura e depurazione, permangono ancora alcune criticità rispetto al livello di adeguatezza del sistema alla normativa settoriale: le procedure di infrazione per la mancata o inadeguata attuazione della direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane interessano ancora 939 agglomerati urbani per 29,7 milioni di abitanti equivalenti. Il 73% delle procedure d'infrazione si concentra oltretutto nel Mezzogiorno, dove in larga parte il servizio è gestito direttamente dai comuni. La dispersione di acqua dalle reti rimane consistente (42% di media) ma nell'ultimo biennio di rilevazione le perdite idriche risultano in generale diminuzione e aumenta l'efficacia dei sistemi di depurazione. "Negli ultimi anni, grazie anche all'impulso positivo della regolazione - commenta il presidente di **Utilitatis**, Federico Testa - il comparto idrico si è messo in moto nella giusta direzione, segnando un deciso cambio di passo dopo decenni di investimenti insufficienti legati alle stagionalità politiche. Ciò è stato possibile con la presenza di operatori industriali che si occupano dell'intero ciclo idrico integrato: è questa la strada obbligata da seguire per colmare il gap infrastrutturale del Paese e tra le diverse aree d'Italia, e per raggiungere i migliori standard europei sul fronte degli investimenti e dei servizi offerti ai cittadini".

GLI SCENARI FUTURI PER UTILITALIA

Il ciclo di gestione dell'acqua rappresenta pienamente il paradigma dell'economia circolare. Il settore è in continua evoluzione per migliorare la salvaguardia della risorsa idrica e garantirne il riuso grazie anche al ricorso alle nuove tecnologie, che spaziano dall'implementazione di tecniche ingegneristiche più evolute per la gestione

delle reti e degli impianti, all'utilizzo dell'information technology, fino alla robotica avanzata. L'impegno verso la digitalizzazione e l'innovazione ha subito un'improvvisa accelerazione a causa dell'emergenza Coronavirus. Da un lato, la digitalizzazione e l'interconnessione delle diverse componenti del processo produttivo potrebbero favorire la sua ottimizzazione: in particolare, nelle infrastrutture di rete si potrebbero introdurre dispositivi per la razionalizzazione della manutenzione, la regolazione dei flussi, il risparmio del fabbisogno energetico e la riduzione dell'inquinamento. Dall'altro lato, nei servizi si potrebbero innalzare gli standard di prestazione, adeguandoli alle esigenze degli utenti grazie ad una capillare informazione e in virtù dell'accresciuta flessibilità del processo produttivo. Secondo l'OCSE, il 70% dell'acqua consumata a livello mondiale è destinata all'agricoltura, il 20%

all'industria e il 10% consumo civile. Tali percentuali si ripropongono in modo differente nei vari Paesi: nel caso dell'Italia, ad esempio, il 54% dell'uso idrico è destinato all'agricoltura, il 21% all'uso industriale, il 20% all'uso civile e il 5% all'uso energetico. Secondo l'OCSE, peraltro, la domanda globale d'acqua crescerà del 55% tra il 2000 e il 2050. In quest'ottica, il cambiamento climatico rappresenta anche un problema economico e, tra i suoi impatti, vi è inevitabilmente la variazione della disponibilità della risorsa idrica. Se da un lato quindi deve essere garantito il diritto all'accesso all'acqua potabile, al contempo devono anche essere implementate condotte virtuose da parte di tutti gli utilizzatori della risorsa (civili, industriali, agricoli) ai fini della sua tutela, riducendo l'impronta idrica derivante dalle azioni umane.

16/06/2021

SASSUOLO2000.it
QUOTIDIANO ONLINE

EAV: € 508
Utenti unici: 2.167

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.sassuolo2000.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.msn.com/it-it/money/video/acqua-le-sfide-del-settore-tra-investimenti-e-pnrr/vi-AAL7dkU>

 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo.

[Scopri di più](#)

Notizie Meteo Sport Video **Money** Oroscopo Altro >



cerca nel Web



Radiocor

Acqua: le sfide del settore tra investimenti e Pnrr

Durata: 03:41 11 ore fa

[CONDIVIDI](#)

[CONDIVIDI](#)

[TWEET](#)

[CONDIVIDI](#)

[E-MAIL](#)

Crescono del 17% gli investimenti delle aziende del settore idrico, ma con un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali, cosiddette "in economia". In occasione del Festival dell'Acqua, Utilitalia presenta il suo Blue Book che fotografa ancora un forte divario Nord-Sud, consumi ancora ben al di sopra della media Ue e criticità che permangono nei servizi di depurazione. La presidente di Utilitalia, Michaela Castelli parla anche del Recovery Plan "una grande occasione per il comparto idrico", ma "le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme". Utilitalia ha individuato progetti eleggibili a essere inclusi nel Piano, per 13,86 miliardi, pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato. E le aziende italiane del settore idrico si dicono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

[Altro da Radiocor](#)



[Altro da Radiocor](#)

[Altro da Radiocor](#)



Acqua: le sfide del settore tra investimenti e Pnrr



• [Radiocor 3:41](#)



Al via da Brescia con le Freccie Tricolori la 39ma Mille Miglia



• [Radiocor 1:37](#)



Europei, il ct danese: "Eriksen guardera' la partita dall'ospedale, per noi e' insostituibile"



• [Radiocor 1:16](#)



Acqua: le sfide del settore tra investimenti e Pnrr

Crescono del 17% gli investimenti delle aziende del settore idrico, ma con un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali, cosiddette “in economia”. In occasione del **Festival dell'Acqua**, **Utilitalia** presenta il suo **Blue Book** che fotografa ancora un forte divario Nord-Sud, consumi ancora ben al di sopra della media Ue e criticità che permangono nei servizi di depurazione. La presidente di **Utilitalia**, Michaela Castelli parla anche del

Recovery Plan “una grande occasione per il comparto idrico”, ma “le risorse stanziare devono essere accompagnate da alcune riforme”. **Utilitalia** ha individuato progetti eleggibili a essere inclusi nel Piano, per 13,86 miliardi, pari a circa 4 volte l'ammontare stanziato. E le aziende italiane del settore idrico si dicono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://itacanozie.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>


MENU CRONACA POLITICA CULTURA EVENTI INTERVISTE SPORT BLOG CURIOSITÀ ITACANOTIZIE TV MARSALA C'È

PNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11 MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

Condividi su:

redazione | mercoledì 16 Giugno 2021 - 13:09



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Condividi su:



Voglia di
RIPARTIRE?
Comincia dalle
SCARPE.

Sarpinando
SARPINANDO
SHOP ONLINE | sarpinando.it

MARSALA
Via Mazzara, 186 C/E

APERTURA

Petrosino: approvato il bilancio di previsione. L'opposizione vota contro

APERTURA

Bretella Trapani-Mazara, nominato il commissario: è il dirigente Anas Eutimio Mucilli

REGIONE

Maturità in Sicilia per 50 mila studenti. Il messaggio dell'assessore Lagalla

AMBIENTE

Green City, ammesso a finanziamento il progetto del Comune di Marsala per l'ambiente urbano

#CORONAVIRUS

Coronavirus in Italia, poco sopra centomila gli attuali positivi. In Sicilia sono 6.003

INIZIATIVE

Kairòs e un Poster per la Pace, diversità e umanità con il Lions per le scuole di Marsala e Petrosino

MARSALA

Altre due giornate di vaccinazione al Mercato Campagna Amica di Marsala

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il

susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). The post PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima appeared first on Itaca Notizie .

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.agenzianova.com/a/0/3491545/2021-06-16/acqua-utilitalia-investimenti-in-crescita-del-17-per-cento>

Visualizza la pagina web

giovedì 17 giugno 2021
Select Your Language
LOGIN
ABBONAMENTI
cerca



ULTIM'ORA
Georgia: premier Gharibashvili, con risoluzione Onu riaffermo sostegno a nostri sfollati interni

INTERNI
ESTERI
ECONOMIA
ROMA
MILANO
NAPOLI
TORINO
SARDEGNA
ENERGIA
DIFESA
INFRASTRUTTURE

ANALISI

-  Atlantide
-  Mezzaluna
-  Corno d'Africa

RUBRICHE

-  Business News
-  Speciale energia
-  Speciale difesa
-  Speciale
-  Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

-  L'Italia vista dagli altri
-  Panorama
-  Panorama internazionale
-  Panorama della stampa araba
-  Visto dalla Cina
-  Difesa e sicurezza
-  Panorama energia

MASTER

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

ACQUA

 Share






Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento

Roma, 16 giu 10:41 - (Agenzia Nova) - Investimenti in crescita del 17 per cento rispetto al 2017, un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali "in economia", l'importanza del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la spinta sulla digitalizzazione accelerata dall'emergenza coronavirus. È il quadro che emerge dal nuovo Blue Book, la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione Utilitalis, presentato oggi in occasione del Festival dell'Acqua di Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Con il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17 per cento rispetto al 2017 (38,7 euro). La distribuzione del fabbisogno di investimenti presentata dai gestori evidenzia come l'obiettivo prioritario della programmazione sia rappresentato dal contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25 per cento); seguono, tra i principali interventi, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20 per cento) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario con il 15 per cento. Restano però ancora grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico. Sono 9 milioni le persone residenti in comuni in cui almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall'ente locale; di questi 5 milioni (59 per cento) sono gli abitanti di comuni in cui è l'intero servizio idrico a essere gestito direttamente dall'amministrazione locale: analizzando questa tipologia di gestione, gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro/abitante, ben al di sotto dei 46 euro/abitante rilevati per le gestioni industriali. (segue) (com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Continua a leggere...

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 16 giu 10:41 - Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento (6)
- 16 giu 10:41 - Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento (5)
- 16 giu 10:41 - Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento (4)
- 16 giu 10:41 - Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento (3)
- 16 giu 10:41 - Acqua: Utilitalia, investimenti in crescita del 17 per cento (2)

TUTTE LE NOTIZIE SU..

- ▶ GRANDE MEDIO ORIENTE
- ▶ EUROPA
- ▶ AFRICA SUB-SAHARIANA
- ▶ ASIA
- ▶ AMERICHE





النشرة العربية



Agenzia Nova

 Like Page 11K likes

<p>Notiziari</p> <ul style="list-style-type: none"> Internazionale Nazionale Roma Milano Napoli Torino Sardegna Difesa Energia Infrastrutture 	<p>Le Rubriche</p> <ul style="list-style-type: none"> Business News Speciale energia Speciale difesa Speciale infrastrutture Speciale scuola 	<p>Approfondimenti</p> <ul style="list-style-type: none"> Atlantide Mezzaluna Corno d'Africa Monitoraggio legislativo Archivio storico 	<p>Le Rassegne</p> <ul style="list-style-type: none"> L'Italia vista dagli altri Panorama internazionale Panorama della stampa araba Visto dalla Cina Panorama difesa e sicurezza Panorama energia
--	--	--	---



© 2000 - 2021 Agenzia Nova. Tutti i diritti riservati

Acqua: **Utilitalia**, investimenti in crescita del 17 per cento

Roma, 16 giu 10:41 - (Agenzia Nova) - Investimenti in crescita del 17 per cento rispetto al 2017, un gap ancora troppo elevato tra le gestioni industriali e quelle comunali "in economia", l'importanza del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la spinta sulla digitalizzazione accelerata dall'emergenza coronavirus. È il quadro che emerge dal nuovo **Blue Book**, la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato - realizzato dalla Fondazione **Utilitatis**, presentato oggi in occasione del **Festival dell'Acqua** di **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Con il trasferimento delle competenze di regolazione e controllo all'Arera, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato una crescita costante a partire dal 2012. Nel 2019 si sono attestati ad un valore pro capite di 46 euro, un dato in aumento del 17 per cento rispetto al 2017 (38,7 euro). La distribuzione del fabbisogno di investimenti presentata dai gestori evidenzia come l'obiettivo prioritario della programmazione sia rappresentato dal

contenimento dei livelli di perdite idriche che assorbe circa un quarto degli investimenti programmati (25 per cento); seguono, tra i principali interventi, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (20 per cento) e quelli per l'adeguamento del sistema fognario con il 15 per cento. Restano però ancora grandi differenze tra le macro-aree del Paese e tra le gestioni industriali e quelle "in economia", dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico. Sono 9 milioni le persone residenti in comuni in cui almeno un servizio tra quelli di acquedotto, fognatura e depurazione, è gestito direttamente dall'ente locale; di questi 5 milioni (59 per cento) sono gli abitanti di comuni in cui è l'intero servizio idrico a essere gestito direttamente dall'amministrazione locale: analizzando questa tipologia di gestione, gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro/abitante, ben al di sotto dei 46 euro/abitante rilevati per le gestioni industriali. (segue) (com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata Continua a leggere... [«Torna indietro]

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.latinaoggi.eu/agenzie/italpress/163060/pnrr-dalle-aziende-dell-acqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di

investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva **Utilitalia** – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next

Generation EU, e sulla sua capacità di sostenibilità.
sostenere la ripresa economica in chiave di (ITALPRESS).

<https://www.ilsannioquotidiano.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

giovedì 17 Giugno 2021 Home La Redazione Contatti

f i s



CRONACA POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SPORT PROVINCIA IRPINIA MOLISE



Home > Top-news ItalPress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

Top-news ItalPress

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

mercoledì 16 Giugno 2021

2 0



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei

No Banner to display

Oggi in Edicola



Il Meteo Benevento



Cerca nel sito

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). abr/com 16-Giu-21 12:00

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.greenreport.it/news/acqua/acqua-allitalia-servono-investimenti-da-14-mld-di-euro-ma-nel-pnrr-ce-ne-solo-un-quarto/>

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

WhatsApp

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Clima | Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche

Le imprese Utilitalia pronte a scendere in campo per colmare il gap, con 10,5 mld

Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto

Colarullo: «Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi»

[16 Giugno 2021]



di
Luca Aterini

L'acqua è una risorsa indispensabile alla vita quanto all'economia – in Italia dipende dall'oro blu almeno il 17,5% del Pil – ma anche una delle più minacciate dall'avanzata della crisi climatica in corso

È noto da tempo che il 20% circa del nostro Paese sia a rischio desertificazione, con alcune aree (come la Sicilia) che raggiungono picchi del 70% ed altre dove l'incidenza del fenomeno sta crescendo, non solo al sud: si va dal Piemonte alla costa romagnola, da territori sparsi in Toscana e Umbria, fino alle zone alpine di Valle d'Aosta e Alto Adige. E nel frattempo gli eventi meteo estremi come le alluvioni continuano a crescere, documenta Legambiente.

Eppure il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) messo a punto dal Governo Draghi non sembra dedicare l'attenzione necessaria alla tutela dell'acqua. Il Pnrr destina infatti 3,5 miliardi di euro a *Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo*, ma secondo l'analisi di Utilitalia – la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia – ne servirebbe il quadruplo, ovvero 14 miliardi di euro.

È questo il dato principale emerso oggi con l'avvio del Festival dell'acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico promosso da Utilitalia a cadenza biennale e trasmesso in streaming su <https://festivalacqua.org/>.

«Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi»

Su questo fronte molto bisognerà fare, osservano da Utilitalia, puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next generation Eu – contando anche che il 97% dei gestori del servizio idrico è a maggioranza pubblica – e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. In quest'ottica il ruolo delle utility può svolgere un ruolo fondamentale: le aziende italiane del settore idrico sono pronte infatti a mettere in campo investimenti per circa 10,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, in modo da colmare il gap che resta aperto anche nel Pnrr.

Il conto è presto fatto: dall'analisi Utilitalia è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture, che al momento sono un colabrodo (l'Istat stima che prima di arrivare ai nostri rubinetti si perde in rete il 42% dell'acqua) nonostante gli investimenti delle utility nel comparto idrico stiano crescendo da tempo (10 anni fa si attestavano sui 0,5 miliardi di euro annui, oggi ammontano a circa 6 volte tanto); altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi di euro per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici.

Al computo si aggiungono anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, un comparto critico per l'Italia: l'Ue sul tema ha aperto 4 procedure d'infrazione, che già ci costano 165mila euro al giorno in multe, inoltre scontiamo ampie problematiche nella gestione dei rifiuti speciali che inevitabilmente derivano dalla depurazione delle acque, ovvero i fanghi.

Il totale degli investimenti richiesti per mettere in sicurezza l'acqua arriva così a 14 miliardi di euro: potrebbero sembrare molti ma è indispensabile garantirne la messa a terra, perché se perdiamo l'acqua i soldi non potranno mai sostituirla.



Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto

L'acqua è una risorsa indispensabile alla vita quanto all'economia - in Italia dipende dall'oro blu almeno il 17,5% del Pil - ma anche una delle più minacciate dall'avanzata della crisi climatica in corso. È noto da tempo che il 20% circa del nostro Paese sia a rischio desertificazione, con alcune aree (come la Sicilia) che raggiungono picchi del 70% ed altre dove l'incidenza del fenomeno sta crescendo, non solo al sud: si va dal Piemonte alla costa romagnola, da territori sparsi in Toscana e Umbria, fino alle zone alpine di Valle d'Aosta e Alto Adige. E nel frattempo gli eventi meteo estremi come le alluvioni continuano a crescere, documenta Legambiente. Eppure il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) messo a punto dal Governo Draghi non sembra dedicare l'attenzione necessaria alla tutela dell'acqua. Il Pnrr destina infatti 3,5 miliardi di euro a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo, ma secondo l'analisi di **Utilitalia** - la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia - ne servirebbe il quadruplo, ovvero 14 miliardi di euro. È questo il dato principale emerso oggi con l'avvio del **Festival dell'acqua**, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico promosso da **Utilitalia** a cadenza biennale e trasmesso in streaming su <https://festivalacqua.org/>. «Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non

possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi». Su questo fronte molto bisognerà fare, osservano da **Utilitalia**, puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next generation Eu - contando anche che il 97% dei gestori del servizio idrico è a maggioranza pubblica - e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. In quest'ottica il ruolo delle utility può svolgere un ruolo fondamentale: le aziende italiane del settore idrico sono pronte infatti a mettere in campo investimenti per circa 10,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, in modo da colmare il gap che resta aperto anche nel Pnrr. Il conto è presto fatto: dall'analisi **Utilitalia** è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture, che al momento sono un colabrodo (l'Istat stima che prima di arrivare ai nostri rubinetti si perde in rete il 42% dell'acqua) nonostante gli investimenti delle utility nel comparto idrico stiano crescendo da tempo (10 anni fa si attestavano sui 0,5 miliardi di euro annui, oggi ammontano a circa 6 volte tanto); altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un

totale di 10,9 miliardi di euro per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Al computo si aggiungono anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, un comparto critico per l'Italia: l'Ue sul tema ha aperto 4 procedure d'infrazione, che già ci costano 165mila euro al giorno in multe, inoltre scontiamo ampie problematiche nella gestione dei rifiuti speciali che inevitabilmente derivano dalla depurazione delle acque,

ovvero i fanghi. Il totale degli investimenti richiesti per mettere in sicurezza l'acqua arriva così a 14 miliardi di euro: potrebbero sembrare molti ma è indispensabile garantirne la messa a terra, perché se perdiamo l'acqua i soldi non potranno mai sostituirla. L'articolo Acqua, all'Italia servono investimenti da 14 mld di euro ma nel Pnrr ce n'è solo un quarto sembra essere il primo su Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile.

GRUPPO CORRIERE
75 ANNI PRESS

HOME / CORR.IT / ITALPRESS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 giugno 2021

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) in occasione dell'investimento previsto dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidate a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi di euro dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per la manutenzione della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature ragionate di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per l'attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il risparmio, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dalla Recovery Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).



Gestione Cookie

Privacy Policy

Condizioni Generali



Edicola digitale



Corriere Shopping



Contatti

Pubblicità

Credits

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, **Giordano Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi
<https://www.modena2000.it/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

22.1 °C MODENA GIOVEDÌ, 17 GIUGNO 2021 COMUNICA CON NOI INFORMATIVA COOKIES PRIVACY POLICY

MODENA2000
 SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

CASTELNUOVO RANGONE
 Via Roma, 6/a
 CASTELLARANO
 Via Roma, 36/38


PRIMA PAGINA MODENA PROVINCIA REGGIO E. BOLOGNA REGIONE SEZIONI



Centri Estivi e Scuola d'Estate

Regione Emilia-Romagna

lapam **IMPRESE 2021**
 PATRIMONIO DEL PAESE La forza del valore artigiano

RADIO International PIU' MUSICA IN EMILIA ROMAGNA **RADIO International**
CISA
 SOLUTION PARTNER
 CENTRO CHIAVI
WWW.FERRAMENTAVANDELLI.IT
STAMPA&OLTRE
 STAMPA DIGITALE & TIPOLITOGRAFIA
 VIA SIANI, 10 - SASSUOLO (MO)
 Tel. 0536 801457 - info@stampaoltre.com

OTTICA
VERONA
LARGO VERONA
SASSUOLO
 Libertà di sguardo

Home > Top news by Italpress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

TOP NEWS BY ITALPRESS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021

Like 0



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle


 Accorciamo le distanze per farti spedire ovunque.
MBE Spedizioni Internazionali
 CONTATTACI
 © 2019 MBE WORLDWIDE

COMASTRI EROS E C. srl
 PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
 via Leonardo Da Vinci, 42/44
 SASSUOLO
 eros.comastri@email.it Tel/Fax 0536 802013

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

16/06/2021

GAZZETTA DI PARMA

EAV: € 1.530
Utenti unici: 33.233

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.gazzettadiparma.it/italpress/2021/06/16/news/pnr_dalle_aziende_dell_acqua_11_mld_di_investimenti_per_il_clima-5969372/

Informativa

Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni [partner selezionati](#), potremmo *utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: *annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti*.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al [pannello delle preferenze pubblicitarie](#).

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa.

Personalizza

Accetta

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

 UTILITALIA

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS). abr/com 16-Giu-21 12:00

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi<https://www.ildenaro.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di

investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next

Generation EU, e sulla sua capacità di sostenibilità.
sostenere la ripresa economica in chiave di (ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. . abr/com 16-Giu-21 12:00



- Gli investimenti calcolati ammontano a 11 miliardi in 5 anni
- Analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia)
- L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

ADV

Le cifre del Pnrr e degli investimenti

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo

Pnrr, in campo progetti per 11 miliardi delle aziende dell'acqua per il clima

Gli investimenti calcolati ammontano a 11 miliardi in 5 anni

Analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia)

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Le cifre del Pnrr e degli investimenti

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle

infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

Situazioni climatiche estreme in Italia

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, **Giordano Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà

quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla

grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.9colonne.it/314325/economia-circolare-br-anche-per-l-acqua>

Questo sito utilizza i cookie. Accedendo a questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

[Accetto i cookie](#) [Leggi](#)

9colonne

Agenzia Giornalistica
direttore Paolo Pagliaro

SEGUICI SU



News per abbonati

AFIA, AUDIZIONE DIRETTORE DIA

08:53 DL FONDONE, MANTOVANI (M5S): ISTITUTO FONDO RETE INTERCONNESSIONE

Economia circolare anche per l'acqua

[Like 0](#) [Tweet](#) [Share](#)[archivio](#)

di Paolo Pagliaro

Ogni giorno l'Italia paga 165 mila euro per le infrazioni comunitarie che riguardano la depurazione delle acque. Sono circa 60 milioni di euro l'anno. Mancano fognature, le reti sono vecchie e non adeguate al numero di abitanti, non ci sono i depuratori che servono a restituire al mare un'acqua pulita. La situazione è allarmante soprattutto al Sud, con Sicilia e Calabria ma anche gioielli turistici come Ischia prive di impianti o con impianti obsoleti. Da un anno è al lavoro il nuovo Commissario Unico per la Depurazione, Maurizio Giugni, un'autorità internazionale in materia di costruzioni idrauliche. A lui lo Stato ha chiesto di ridurre sprechi, inquinamento e infrazioni, cosa che il professore cerca di fare accelerando quanto più possibile le procedure e le gare, avviando nuovi cantieri, completando quelli iniziati. Durante l'annuale Festival dell'Acqua, che si è svolto oggi, Giugni ha presentato il suo primo bilancio mentre Utilitalia – l'associazione delle imprese idriche e ambientali – ha documentato la crescita degli investimenti per il rinnovamento degli impianti. Alcune utilities nazionali sono tecnologicamente tra le più avanzate d'Europa. Ma mentre le gestioni industriali investono 46 euro per abitante, quelle comunali "in economia" ne spendono 8, molto al di sotto di ciò che servirebbe per ridurre le perdite, migliorare la qualità dell'acqua depurata e adeguare il sistema fognario. Anche nella gestione delle risorse idriche, il modello del prossimo futuro sarà quello dell'economia circolare, l'unico in grado di ridurre stabilmente gli sprechi. All'Enea si ritiene che, in seguito al cambiamento climatico, nel 2030 la disponibilità di acqua a livello globale potrebbe ridursi del 40% rispetto ad oggi.

(© 9Colonne - citare la fonte)

#ESTATETRENITALIA

RIEMPI DI STORIE LA TUA ESTATE

Goditi un **viaggio in totale relax** e **condividi tutte le tue mete** con **#estatetrenitalia**.

[SCOPRI LE NOVITÀ](#)

INFO SU [TRENITALIA.COM](https://www.trenitalia.com)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- EDICOLA EMIGRAZIONE / ESPORTARE CULTURA E TURISMO: UN CONFRONTO DA NAPOLI A NY
- EDICOLA EMIGRAZIONE / DA SALÒ A BOSTON UN PERCORSO DI STUDI DI VALORE MONDIALE
- CINEMA, IN BULGARIA 'LE MERAVIGLIE' DI ALICE ROHRWACHER
- MUSICA, IN FRANCIA PROTAGONISTA L'INDIE-POP DE LA MUNICIPAL

[archivio](#)

NOVE COLONNE ATG / SETTIMANALE

Economia circolare anche per l'acqua

di Paolo Pagliaro Ogni giorno l'Italia paga 165 mila euro per le infrazioni comunitarie che riguardano la depurazione delle acque. Sono circa 60 milioni di euro l'anno. Mancano fognature, le reti sono vecchie e non adeguate al numero di abitanti, non ci sono i depuratori che servono a restituire al mare un'acqua pulita. La situazione è allarmante soprattutto al Sud, con Sicilia e Calabria ma anche gioielli turistici come Ischia prive di impianti o con impianti obsoleti. Da un anno è al lavoro il nuovo Commissario Unico per la Depurazione, Maurizio Giugni, un'autorità internazionale in materia di costruzioni idrauliche. A lui lo Stato ha chiesto di ridurre sprechi, inquinamento e infrazioni, cosa che il professore cerca di fare accelerando quanto più possibile le procedure e le gare, avviando nuovi cantieri, completando quelli iniziati. Durante l'annuale Festival dell'Acqua, che si è

svolto oggi, Giugni ha presentato il suo primo bilancio mentre **Utilitalia** - l'associazione delle imprese idriche e ambientali - ha documentato la crescita degli investimenti per il rinnovamento degli impianti. Alcune utilities nazionali sono tecnologicamente tra le più avanzate d'Europa- Ma mentre le gestioni industriali investono 46 euro per abitante, quelle comunali "in economia" ne spendono 8, molto al di sotto di ciò che servirebbe per ridurre le perdite, migliorare la qualità dell'acqua depurata e adeguare il sistema fognario. Anche nella gestione delle risorse idriche, il modello del prossimo futuro sarà quello dell'economia circolare, l'unico in grado di ridurre stabilmente gli sprechi. All'Enea si ritiene che, in seguito al cambiamento climatico, nel 2030 la disponibilità di acqua a livello globale potrebbe ridursi del 40% rispetto ad oggi. (© 9Colonne - citare la fonte)

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

16/06/2021

ilfattonisseno.it

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

EAV: € 681
Utenti unici: 4.700

<https://www.ilfattonisseno.it/2021/06/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

<https://www.bologna2000.com/2021/06/16/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

21.4 °C BOLOGNA GIOVEDÌ, 17 GIUGNO 2021 CHI SIAMO COMUNICA CON NOI INFORMATIVA COOKIES PRIVACY POLICY

BOLOGNA2000
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.ITla campionaria
tradizione e territorio

17 18 19 20 giugno 2021

Modenafiere

INGRESSO GRATUITO previa registrazione sul sito



PRIMA PAGINA BOLOGNA APPENNINO BOLOGNESE REGIONE



RADIO POLVERE DI STELLE LA MIGLIOR MUSICA 70-80-90

Home > Top news by Italtpress > PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

TOP NEWS BY ITALPRESS

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021

Like 0



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo –



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://piunotizie.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mlrd-di-investimenti-per-il-clima/>

Centri Estivi e Scuola d'Estate

Regione Emilia-Romagna

REDAZIONE

piu
notizie

L'INFORMAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA



Cerca per Titolo, Tag, etc.

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNADiamo un abbraccio alle nostra città
#compriamosottocasaPNRR, DALLE AZIENDE DELL'ACQUA 11
MLD DI INVESTIMENTI PER IL CLIMA

Redazione mercoledì 16 Giugno 2021 - 12:10



ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare

gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, ovvero per un totale di 10,9 miliardi di investimenti.

Leasys e Helbiz insieme
per un progetto di...

CRONACA

I nuovi casi positivi al Coronavirus in provincia di Ravenna sono 8, le guarigioni 25, nessun decesso

MOTORI

Al via gli ordini del nuovo Lexus NX

CRONACA

La salute al centro: La terza serata della Movimentazione Civica organizzata da Michele del Pascale.

PNRR, dalle aziende dell' acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14

miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).



POTENZA E PROVINCIA ▾ | MATERA E PROVINCIA ▾ | SPORT ▾ | CULTURA



PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

PUBBLICATO IL 16 GIUGNO 2021 DA REDAZIONE

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevi, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva Utilitalia - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).



REDAZIONE

← Torna a calare il ritmo delle vaccinazioni, 1600 in meno rispetto all'ultimo report. Nessun decesso ma ancora 16 positivi

Ischia: un fido di 1,4 mld. Dato diretto da Cesare Crapanzani

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/recovery-plan-utilitalia-da-aziende-acqua-pronti-11-mln-investimenti-per-clima-nRC_16062021_1200_271118549.html


Cerca Titolo, ISIN, altro ...



E

Sel In: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Economia](#)

RECOVERY PLAN: UTILITALIA, DA AZIENDE ACQUA PRONTI 11 MLD INVESTIMENTI PER CLIMA



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal Pnrr, presentata in occasione del Festival dell'Acqua. Il Pnrr destina 3,5 miliardi alla componente 'Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo'. Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza e' quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine e' emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

Ale

(RADIOCOR) 16-06-21 12:00:00 (0271)UTY 5 NNNN

TAG

UTY IMPRESA ECONOMIA ITA

- [Azioni](#)
 - [Azioni](#)
 - [Home](#)
 - [Cerca Titolo](#)
 - [Cerca Titolo](#)
 - [Listino A-Z](#)
 - [EuroTLX](#)
 - [AIM Italia](#)
 - [Global Equity Market](#)
 - [Trading After Hours](#)
 - [Share selector](#)
 - [Quotarsi in Borsa Italiana](#)
 - [Mercati](#)
 - [Calendario Conferenze](#)
 - [Rialzi e ribassi](#)
 - [Indici](#)
 - [Indici](#)
 - [All-Share](#)
 - [FTSE MIB](#)
 - [Mid Cap](#)
 - [STAR](#)
 - [Small Cap](#)
 - [AIM Italia](#)
 - [Settoriali: industry e super-sector](#)
 - [Listed Brands](#)
 - [Documenti](#)
 - [Documenti](#)

Recovery Plan: **Utilitalia**, da aziende acqua pronti 11 mld investimenti per clima

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 giu - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal Pnrr, presentata in occasione del **Festival dell'Acqua**. Il Pnrr destina 3,5 miliardi alla componente 'Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo'. Tra quello che viene

messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza e' quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine e' emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati ad interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane ed una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. Ale (RADIOCOR) 16-06-21 12:00:00 (0271)UTY 5 NNNN

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi<https://www.ottopagine.it/italia/attualita/259365/pnrr-dalle-aziende-dell-acqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima.shtml>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia**

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di

investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa

economica in chiave di sostenibilità. (Italpress)

VIDEONORD

LA TUA TELEVISIONE

Chi Siamo

Dove siamo

Palinsesto

Privacy Policy

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

16 Giugno 2021 By:  admin

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento

climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR.

L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva Utilitalia – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità.

(ITALPRESS).

 Category: [Itaipress](#)  Tagged: [itaipress](#) [top news](#) [topnews](#)

Intesa Sanpaolo diventa official partner Nba in Italia

Bankitalia, in Sicilia Pil-8,4%. Incertezza tempi condiziona ripresa

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.quinewsempolese.it/italpress/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).



HOME PRIMO PIANO GIUDIZIARIA INCHIESTE SICILIA ▾ POLITICA SPETTACOLI SPORT CONTATTI



AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA PALERMO RAGUSA SIRACUSA TRAPANI

ADV



ADV

TOP NEWS ITALPRESS | PUBBLICATO IL MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 2021

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima



di Redazione

Pubblicato il Giu 16, 2021

ADV

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da Utilitalia (la

I PIÙ LETTI

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del **Festival dell'Acqua**. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua.

Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi.

Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di

investimenti per il comparto della fognatura e della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi.

L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonchè di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico.

"Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** – non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi".

Su questo fronte molto bisognerà fare – osserva **Utilitalia** – puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next

Generation EU, e sulla sua capacità di sostenibilità.
sostenere la ripresa economica in chiave di (ITALPRESS).

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

<https://www.okmugello.it/dall-italia/news-nazionali/2459/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima/>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) - Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. (ITALPRESS).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi<https://sicilianews24.it/pnrr-dalle-aziende-dellacqua-11-mld-di-investimenti-per-il-clima-668605.htm>

PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di investimenti per il clima

ROMA (ITALPRESS) – Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, le aziende italiane del settore idrico sono pronte a mettere in campo investimenti per circa 11 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. E' questa la conclusione di un'analisi messa a punto da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia) incrociando le linee di investimento previste dal Recovery plan con i progetti delle aziende associate candidabili a essere finanziati dal PNRR. L'indagine è stata presentata oggi in occasione del Festival dell'Acqua. Il PNRR destina 3,5 miliardi alla componente "Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Tra quello che viene messo in campo e quanto potrebbe essere investito la discrepanza è quindi di circa 10,5 miliardi. Dall'indagine è emerso che 7,8 miliardi dovrebbero essere destinati a interventi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle aree urbane e una maggiore resilienza delle infrastrutture; altri 3,1 miliardi di euro sono invece stati stimati per contrastare il fenomeno delle dispersioni idriche, per un totale di 10,9 miliardi per progetti dedicati al contrasto ai cambiamenti climatici. Se si considerano anche i circa 3 miliardi di investimenti per il comparto della fognatura e

della depurazione, il totale arriva a 14 miliardi. L'Italia ha visto negli ultimi anni il susseguirsi di situazioni climatiche estreme, in termini di temperature raggiunte nonché di scarsità, ma anche di abbondanza di precipitazioni. Ciò ha causato diffusi regimi idrologici di magra, la mancata ricostituzione delle scorte naturali (nevai, ghiacciai, falde, laghi) e una maggiore richiesta di acqua per qualunque attività umana. Il settore idrico è chiamato a tener conto dei rischi naturali derivanti dal clima che cambia, e deve necessariamente implementare sistemi innovativi che consentano non solo l'uso razionale della risorsa e il riuso della stessa, ma anche interventi per l'adattamento al rischio climatico ed idrogeologico. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali - spiega il direttore generale di **Utilitalia**, Giordano **Colarullo** - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Solo un massiccio piano di investimenti potrà quindi consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi". Su questo fronte molto bisognerà fare - osserva **Utilitalia** - puntando sulla grande opportunità storica offerta dal Next Generation EU, e sulla sua capacità di sostenere la ripresa economica in chiave di sostenibilità. L'articolo PNRR, dalle aziende dell'acqua 11 mld di

investimenti per il clima sembra essere il primo su SiciliaNews24.